

RESOCONTO STENOGRAFICO

327.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MARZO 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLENTE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDICE

PAG.		PAG.	
Preavviso di votazioni elettroniche	7	Pisanu Beppe (FI)	15
Missioni	7	Sanza Angelo (CDU-CDR)	15
Comunicazioni del Governo in materia di politica estera	7	(<i>La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 13,40</i>)	17
Presidente	7, 14	Presidente	17
Dini Lamberto, <i>Ministro degli affari esteri</i>	7	Panattoni Giorgio (DS-U)	18
(<i>La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,05</i>)	14	Sull'ordine dei lavori	18
Disegno di legge: Fondazioni bancarie (A.C. 3194) e abbinate (A.C. 386; 3137) (Seguito della discussione)	14	Presidente	18, 21
(<i>Ripresa esame articolo 2</i>)	14	Armaroli Paolo (AN)	19
Presidente	14	Ballaman Edouard (LNIP)	20
(<i>La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12,15</i>)	15	Diliberto Oliviero (RC-PRO)	19
Presidente	15	Mussi Fabio (DS-U)	18
Ballaman Edouard (LNIP)	16	Pace Carlo (AN)	20
Fontanini Pietro (LNIP)	17	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	18, 20
Pace Carlo (AN)	16	Pisanu Beppe (FI)	18
		Sanza Angelo (CDU-CDR)	19
		Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2154	21

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; cristiani democratici uniti-cristiani democratici per la Repubblica: CDU-CDR; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni-liberali: misto-P. Segni-lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.		PAG.	
(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,05)	21	Fassino Piero, Sottosegretario per gli affari esteri	29
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	21	(Dichiarazione di voto finale — A.C. 3108) .	29
Interrogazioni a risposta immediata (Annuncio dello svolgimento)	22	Presidente	29
Disegno di legge di ratifica: Sicurezza personale ONU (A.C. 2618) (Seguito della discussione e approvazione)	22	Calzavara Fabio (LNIP)	29
(Esame articoli — A.C. 2618)	22	(Votazione finale e approvazione — A.C. 3108)	29
Presidente	22	Presidente	29
Vito Elio (FI)	22	Disegno di legge di ratifica: Accordo personalità giuridica dell'IRRI (A.C. 3180) (Seguito della discussione e approvazione) ..	30
(Votazione finale e approvazione — A.C. 2618)	23	(Esame articoli — A.C. 3180)	30
Presidente	23	Presidente	30
Disegno di legge di ratifica: Convenzione inquinamento atmosferico (A.C. 2663) (Seguito della discussione e approvazione) ..	23	(Votazione finale e approvazione — A.C. 3180)	31
(Esame articoli — A.C. 2663)	23	Presidente	31
Presidente	23	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione sistemi difesa Italia-Corea (approvato dal Senato) (A.C. 3284) (Seguito della discussione e approvazione) ..	31
(Votazione finale e approvazione — A.C. 2663)	24	(Esame articoli — A.C. 3284)	31
Presidente	24	Presidente	31
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione scientifica e tecnologica Italia-Vietnam (approvato dal Senato) (A.C. 3099) (Seguito della discussione e approvazione)	24	Calzavara Fabio (LNIP)	31
(Esame articoli — A.C. 3099)	25	Vito Elio (FI)	32
Presidente	25	(Votazione finale e approvazione — A.C. 3284)	32
Calzavara Fabio (LNIP)	25	Presidente	32
(Votazione finale e approvazione — A.C. 3099)	26	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione materiali per la difesa Italia-India (approvato dal Senato) (A.C. 3285) (Seguito della discussione e approvazione)	33
Presidente	26	(Esame articoli — A.C. 3285)	33
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione Italia-Malaysia nel settore della difesa (approvato dal Senato) (A.C. 3106) (Seguito della discussione e approvazione)	26	Presidente	33
(Esame articoli — A.C. 3106)	26	Calzavara Fabio (LNIP)	33
Presidente	26	(Votazione finale e approvazione — A.C. 3285)	34
(Dichiarazione di voto finale — A.C. 3106) .	27	Presidente	34
Presidente	27	Vito Elio (FI)	34
Calzavara Fabio (LNIP)	27	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione materiali per la difesa Italia-Australia (approvato dal Senato) (A.C. 3286) (Seguito della discussione e approvazione)	34
(Votazione finale e approvazione — A.C. 3106)	27	(Esame articoli — A.C. 3286)	34
Presidente	27	Presidente	34
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione Italia-Svizzera, prevenzione ed assistenza catastrofi naturali (approvato dal Senato) (A.C. 3108) (Seguito della discussione e approvazione)	28	(Votazione finale e approvazione — A.C. 3286)	35
(Esame articoli — A.C. 3108)	28	Presidente	35
Presidente	28	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione in campo militare Italia-Tunisia (approvato dal Senato) (A.C. 3287) (Seguito della discussione e approvazione)	35
(Esame ordine del giorno — A.C. 3108)	29	(Esame articoli — A.C. 3287)	35
Presidente	29	Presidente	35
		Calzavara Fabio (LNIP)	36

PAG.		PAG.	
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 3287</i>)	36	(<i>Esame articoli – A.C. 3768</i>)	43
Presidente	36	Presidente	43
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione materiali per la difesa Italia-Ungheria (approvato dal Senato) (A.C. 3288) (Seguito della discussione e approvazione)	37	(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 3768</i>)	43
(<i>Esame articoli – A.C. 3288</i>)	37	Presidente	43
Presidente	37	Disegno di legge di ratifica: Convenzione internazionale protezione ritrovati vegetali (approvato dal Senato) (A.C. 4068) (Seguito della discussione e approvazione)	43
Calzavara Fabio (LNIP)	37	(<i>Esame articoli – A.C. 4068</i>)	44
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 3288</i>)	37	Presidente	44
Presidente	37	(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4068</i>)	44
Presidente	37	Presidente	44
Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione tra Comunità europee ed Armenia (approvato dal Senato) (A.C. 3295) (Seguito della discussione e approvazione)	38	Disegno di legge di ratifica: Accordo Italia-Russia lotta al riciclaggio (approvato dal Senato) (A.C. 4073) (Seguito della discussione e approvazione)	44
(<i>Esame articoli – A.C. 3295</i>)	38	(<i>Esame articoli – A.C. 4073</i>)	44
Presidente	38	Presidente	44
Calzavara Fabio (LNIP)	38	(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4073</i>)	45
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 3295</i>)	39	Presidente	45
Presidente	39	Disegno di legge di ratifica: Collaborazione culturale Italia-Brasile (A.C. 4103) (Seguito della discussione e approvazione)	45
(<i>Esame articoli – A.C. 3296</i>)	39	(<i>Esame articoli – A.C. 4103</i>)	45
Presidente	39	Presidente	45
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 3296</i>)	40	(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4103</i>)	46
Presidente	40	Presidente	46
Disegno di legge di ratifica: Trattato di amicizia Italia-Eritrea (approvato dal Senato) (A.C. 3504) (Seguito della discussione e approvazione)	40	Disegno di legge di ratifica: Associazione tra Comunità europee e Slovenia (approvato dal Senato) (A.C. 4222) (Seguito della discussione e approvazione)	46
(<i>Esame articoli – A.C. 3504</i>)	40	(<i>Esame articoli – A.C. 4222</i>)	46
Presidente	40	Presidente	46
Calzavara Fabio (LNIP)	40	Palmizio Elio Massimo (FI)	47
Tremaglia Mirko (AN)	40	Vito Elio (FI)	47
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 3504</i>)	41	(<i>Esame ordini del giorno – A.C. 4222</i>)	47
Presidente	41	Presidente	47
Disegno di legge di ratifica: Riconoscimento titoli di studio Italia-Svizzera (A.C. 3527) (Seguito della discussione e approvazione)	41	Calzavara Fabio (LNIP)	48
(<i>Esame articoli – A.C. 3527</i>)	41	Di Bisceglie Antonio (DS-U), Relatore per la maggioranza	48
Presidente	41	Fassino Piero, Sottosegretario per gli affari esteri	47
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 3527</i>)	42	Menia Roberto (AN)	48
Presidente	42	(<i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4222</i>)	48
Disegno di legge di ratifica: Protocollo IV sulle armi laser accecanti e protocollo II sull'uso delle mine (A.C. 3768) (Seguito della discussione e approvazione)	42	Presidente	48
	42	Menia Roberto (AN)	48
	42	Pezzoni Marco (DS-U)	51

PAG.		PAG.	
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4222</i>)	52	(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4609</i>)	65
Presidente	52	Presidente	65
Disegno di legge di ratifica: Convenzione istitutiva di un ufficio europeo di polizia (EUROPOL) (approvato dal Senato) (A.C. 4611) (Seguito della discussione e approvazione)	53	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione economica Italia-Brasile (A.C. 4104) (Seguito della discussione e approvazione)	66
(<i>Esame articoli – A.C. 4611</i>)	53	(<i>Esame articoli – A.C. 4104</i>)	66
Presidente	53	Presidente	66
Calzavara Fabio (LNIP), <i>Relatore di minoranza</i>	53	(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4104</i>)	67
Vito Elio (FI)	55	Presidente	67
(<i>Dichiarazione di voto finale – A.C. 4611</i>) .	56	Documenti in materia di insindacabilità (Seguito della discussione)	67
Presidente	56	(<i>Seguito esame – Doc. IV-ter n. 68/A</i>)	67
Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	56	Presidente	67
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4611</i>)	57	(<i>Seguito esame – Doc. IV-quater n. 15</i>)	67
Presidente	57	Presidente	67
Disegno di legge di ratifica: Coproduzione cinematografica Italia-Cuba (approvato dal Senato) (A.C. 4606) (Seguito della discussione e approvazione)	58	(<i>Seguito esame – Doc. IV-quater n. 16</i>)	68
(<i>Esame articoli – A.C. 4606</i>)	58	Presidente	68
Presidente	58	(<i>Seguito esame – Doc. IV-quater n. 20</i>)	68
Calzavara Fabio (LNIP)	61	Presidente	68
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	59	Sull'ordine dei lavori	68
Morselli Stefano (AN)	58	Presidente	69, 70
Rossetto Giuseppe (FI)	60	Campatelli Vassili (DS-U)	68, 70
(<i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4606</i>) .	62	Lembo Alberto (LNIP)	69
Presidente	62	Vito Elio (FI)	69, 70
Fassino Piero, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	63	(<i>La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,55</i>)	71
Morselli Stefano (AN)	62	Documenti in materia di insindacabilità (Discussione)	71
Taradash Marco (FI)	62	(<i>Esame – Doc. IV-ter n. 24/A</i>)	71
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4606</i>)	64	Presidente	71, 73
Presidente	64	Colombo Furio (DS-U)	73
Zagatti Alfredo (DS-U)	64	Li Calzi Marianna (RI), <i>Relatore</i>	71, 73
Disegno di legge di ratifica: Coproduzione cinematografica Italia-Francia (approvato dal Senato) (A.C. 4608) (Seguito della discussione e approvazione)	64	Sgarbi Vittorio (misto)	72
(<i>Esame articoli – A.C. 4608</i>)	64	Taradash Marco (FI)	72
Presidente	64	Vito Elio (FI)	72, 73
(<i>Votazione finale e approvazione – A.C. 4608</i>)	65	(<i>Esame – Doc. IV-ter n. 28/A</i>)	74
Presidente	65	Presidente	74
Disegno di legge di ratifica: Coproduzione cinematografica Italia-Spagna (approvato dal Senato) (A.C. 4609) (Seguito della discussione e approvazione)	65	Aloisio Francesco (DS-U)	78
(<i>Esame articoli – A.C. 4609</i>)	65	Ceremigna Enzo (misto-SI), <i>Relatore f.f.</i> .	74, 78
Presidente	65	Cola Sergio (AN)	77
Disegno di legge di ratifica: Coproduzione cinematografica Italia-Spagna (approvato dal Senato) (A.C. 4609) (Seguito della discussione e approvazione)	65	Fragalà Vincenzo (AN)	77
(<i>Esame articoli – A.C. 4609</i>)	65	Giovanardi Carlo (CCD)	78
Presidente	65	Manzoni Valentino (AN)	81
		Saponara Michele (FI)	76
		Sgarbi Vittorio (misto)	75, 79
		Taradash Marco (FI)	76
		(<i>Esame Doc. IV-ter, n. 37/A</i>)	82
		Presidente	82

	PAG.		PAG.
Becchetti Paolo (CCD)	89	Comino Domenico (LNIP)	94
Bonito Francesco (DS-U), <i>Relatore</i>	83	Diliberto Oliviero (RC-PRO)	95
Cola Sergio (AN)	89	Giovanardi Carlo (CCD)	93
Dalla Chiesa Nando (misto-verdi-U)	87	Manzione Roberto (CDU-CDR)	96
Giovanardi Carlo (CCD)	85	Mussi Fabio (DS-U)	94
Panattoni Giorgio (DS-U)	91	Paissan Mauro (misto-verdi-U)	96
Sgarbi Vittorio (misto)	84	Pisanu Beppe (FI)	94
Taradash Marco (FI)	90	Tatarella Giuseppe (AN)	97
<i>(La seduta, sospesa alle 19,20, è ripresa alle 20,40)</i>	92	Progetti di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	98
Presidente	92, 93	Gruppi parlamentari (Modifiche nella composizione)	99
Sull'ordine dei lavori	93	Ordine del giorno della seduta di domani	99
Presidente	93, 97	Votazioni elettroniche	I
Buontempo Teodoro (AN)	96		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 marzo 1998.

(È approvato).

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,35).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti, previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Berlinguer, Bordon, Burlando, Corleone, Finocchiaro Fidelbo, Iotti, Ladu, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Sinisi, Turco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono 33, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Comunicazioni del Governo
in materia di politica estera.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo in materia di politica estera.

Ha chiesto di parlare il ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà.

LAMBERTO DINI, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo italiano sottopone al giudizio del Parlamento il trattato di Amsterdam ed i protocolli per l'adesione all'Alleanza atlantica di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, documenti che toccano ambedue le dimensioni fondamentali della nostra politica estera.

La crisi irachena ha appena doppiato il suo passaggio più pericoloso; incoraggianti aperture si manifestano in altri paesi del Golfo. Ma il processo di pace segna il passo in Medio Oriente e nuove nubi si addensano sui Balcani. Tutto questo al-lorché l'idea della globalizzazione attenua ovunque i vincoli statali a vantaggio di un mondo unificato dai mercati e dalle comunicazioni di massa.

Il nostro dibattito non soltanto vorrebbe essere una necessaria premessa del giudizio di ratifica ma anche un momento del più ampio confronto, dentro e fuori il Parlamento, sul ruolo del nostro paese nel mondo, sui valori e sugli interessi da difendere, sui mezzi per dar forza alla pace e al diritto che vogliamo contribuire ad instaurare. Constatiamo infatti una rinnovata attenzione, giudizi spesso lusin-gheri circa il ritrovato spessore, la più netta visibilità della nostra azione internazionale.

L'Europa resta l'unità di misura maggiore della nostra credibilità. Il trattato di Amsterdam è solo la tappa più recente lungo il cammino, tutt'altro che concluso, dell'integrazione. Il Governo ha in passato esposto i progressi che esso racchiude, ma anche le condizioni che non hanno consentito di coronare interamente le nostre ambizioni. Ancora una volta, tuttavia, il processo di unificazione ha davvero qualcosa di miracoloso, se si pensa che esso ha come protagonisti stati nazionali con secoli e millenni di storia alle spalle, con le loro lingue, costumi e memorie.

Dopo Amsterdam il Governo dell'Europa si consolida. Si rafforzano le regole di mercato soggette al controllo dell'autorità europea per la concorrenza.

Si rafforzano le istituzioni legislative, che vedono la maggioranza della produzione normativa in materia economica attribuita ormai a Parlamento e Consiglio in condizioni di parità.

Si rafforzano le procedure finanziarie che, ancora più dopo il patto di stabilità, debbono osservare stringenti parametri di rigore e sostenibilità, sorveglianze multilaterali e sanzioni meglio definite in caso di inadempimento.

Si rafforzano i meccanismi giudiziari, che il trattato di Amsterdam trasferisce in parte nella sfera comunitaria, mentre i sistemi degli Stati membri avranno nella Corte di giustizia di Lussemburgo l'organo di chiusura anche nei confronti della giurisdizione costituzionale. Il trattato di Amsterdam afferma infatti per la prima volta con chiarezza il primato del diritto comunitario su quello nazionale.

Si rafforza infine la cittadinanza, che il nuovo trattato definisce più chiaramente fattore duale, nazionale e dell'Unione, in un rapporto di reciproco completamento.

Il Governo italiano ha già ripreso a guardare avanti, a nuovi traguardi. Essi possono, secondo gli interessi nazionali, così definirsi: il consolidamento di un nucleo duro, che intorno alla moneta assume già caratteri federali; la definizione dei confini istituzionali dell'Unione;

l'allargamento dei suoi limiti geografici, che si iscrivono ora per la prima volta entro un orizzonte continentale.

Ci avviamo verso la più grande rivoluzione monetaria dopo gli accordi di Bretton Woods ed essa è, questa volta, una rivoluzione solo europea. L'attesa è che la moneta unica porti con sé benessere, sviluppo, stabilità sociale e contribuisca all'affermazione dell'Europa e dei suoi valori nel mondo. Non riteniamo, a questo stadio, che si possa tornare a mettere in dubbio iter e numero dei partecipanti, anche se talvolta la ricerca di sempre nuove certificazioni sembra esprimere il desiderio di liberarsi almeno in parte delle proprie responsabilità.

Della moneta occorrerà ben presto definire gli organi di gestione. Il Governo ritiene che ci si debba anzitutto attenere al trattato. Trattato che non necessariamente pone al vertice della Banca centrale europea un banchiere centrale nazionale, ma prevede, invece, un mandato di otto anni non divisibile. Il Governo si adopererà comunque perché l'Italia sia adeguatamente rappresentata negli organi direttivi della nuova istituzione.

La disoccupazione resta la sfida più angosciosa. Da una adeguata risposta europea dipendono anche sostenibilità e durevolezza dei patti che sono alla base dell'unione monetaria, e dipenderà il consenso sociale necessario al loro mantenimento.

Il traguardo più immediato, già contenuto nel trattato di Amsterdam e rafforzato con la costituzione dell'Euro x è il miglior coordinamento delle politiche economiche. Attraverso esso si potrà realizzare un diverso contratto sociale con i nostri cittadini, per integrare la massa insostenibile degli esclusi, per facilitare la nuova imprenditorialità dei singoli. Il Consiglio Euro x, pur nella sua informalità, non è dunque una maschera senza volto. Il modello europeo si basa altresì sul coinvolgimento delle parti sociali nel governo dell'economia. Le esigenze di flessibilità non riguardano solo il mercato del lavoro, ma l'insieme delle strutture pro-

duttive e vanno soddisfatte attraverso la concertazione e non la deregolazione selvaggia.

I limiti istituzionali di una Unione priva di una testa politica e di un braccio armato credibili sono fin troppo visibili. È vero, la moneta è il risultato di una concezione alta della politica; ma il completamento del disegno istituzionale, l'autonomia della politica dal mercato, è ancora di là da venire. Abbiamo ribadito, all'atto della firma del nuovo trattato, che non è possibile gestire una comunità a venti sulla base di meccanismi istituzionali concepiti per una Europa a sei e che già fanno fatica a governare l'Europa a quindici. Un deficit istituzionale può creare alla politica imbarazzi ben più seri del pur potentissimo mercato. Stiamo già riflettendo sui tempi, i contenuti, gli strumenti giuridici del prossimo avanzamento. Il cantiere istituzionale potrebbe riaprirsi subito dopo l'entrata in vigore della moneta unica, non necessariamente attraverso una nuova conferenza intergovernativa, per rivedere la composizione della Commissione, il voto a maggioranza e la sua ponderazione in Consiglio. Penso soprattutto al processo decisionale in settori chiave quali la fiscalità e le relazioni economiche esterne.

Occorrerà poi tornare sulla politica estera dove diversità di tradizioni, di cultura, specificità nazionali impediscono, si è visto anche nella crisi irachena, un'azione incisiva dell'Europa. Ma senza un'Europa che parli con una voce sola, forte non solo delle sue alleanze ma anche di una nuova unità nella diversità, il mondo multipolare del prossimo secolo sarà altrettanto instabile di quello del secolo che si estingue. Costruita la moneta, è questa, accanto all'occupazione, la sfida più grande. Lo è soprattutto per l'Italia, che non ha mai visto l'integrazione come una unione doganale, un'alleanza neomercantile di privilegiati, una soluzione pragmatica ed empirica per i dilemmi economici quotidiani.

Quali risorse sosterranno l'Unione sulla soglia di traguardi così ambiziosi? Come andranno distribuiti oneri e benefici, in

una comunità di Stati in rapida trasformazione? Come ripartire i costi per accogliere l'altra Europa, per riconquistare l'oriente come il sud del nostro continente?

Il confronto tra i paesi membri su quella che convenzionalmente si chiama l'Agenda 2000 è appena cominciato. Entrerà nel vivo contemporaneamente all'avvio della moneta unica. Il negoziato tra i paesi membri ruota intorno a tre quesiti: l'ammontare delle risorse; la riqualificazione e distribuzione dei fondi strutturali; la revisione della politica agricola comune.

Il Governo, attraverso consultazioni che hanno coinvolto ampi settori, non solo della politica ma anche della società civile, è intento a definire gli interessi prioritari del nostro paese. Tanto più che la discussione con i nostri partner diverrà più serrata dopo la pubblicazione, nel corso di questo mese, dei documenti della Commissione sull'Agenda 2000.

Nelle risorse sembra irrealistico puntare oltre il volume attuale pari all'1,27 per cento del prodotto interno lordo dei paesi membri. Il trattato di Amsterdam, rispetto a quello di Maastricht, ha allargato appena le nuove politiche. Una conduzione razionale della spesa sta già consentendo margini di manovra entro i limiti dei bilanci attuali. La sussidiarietà, codificata con nuova autorevolezza dal trattato di Amsterdam, rimanda alla responsabilità degli Stati. La moneta unica impone una finanza virtuosa. Tutto questo, inclusa la nostra condizione di paese contributore netto, ci induce a ritenere che non occorra espandere l'ammontare dei mezzi finanziari, tanto più in una congiuntura di crescita economica. È piuttosto l'utilizzazione delle risorse che va rivista. Con questo vengo ai due punti successivi dell'Agenda 2000, i fondi strutturali e la politica agricola comune.

I fondi strutturali sono sempre stati il fattore di solidarietà e di coesione che ha reso accettabili ed irrevocabili i trasferimenti di sovranità in una comunità vasta ed eterogenea. I fondi saranno ancor più necessari in una Unione che estende numero e diversità dei suoi membri. Ma

che li priva, per correggere gli scompensi sul proprio territorio, degli strumenti della politica monetaria e racchiude quelli di bilancio e fiscali entro i parametri della finanza virtuosa.

Ci adopereremo dunque perché lo strumento dei fondi strutturali non venga eroso, pur in un quadro di razionalizzazione. La loro concentrazione, la riduzione delle chiavi di ripartizione non dovrà lasciare sguarnite le nostre regioni più vulnerabili di fronte all'accresciuta concorrenzialità di una economia su scala continentale nel segno dell'euro.

La politica agricola comune è destinata a restare, anche sulla soglia del nuovo secolo, il principale capitolo di bilancio dell'Unione. Lo giustificano le molteplici finalità della spesa: non solo di tutela dei redditi degli agricoltori, ma anche ambientali, di protezione del consumatore, di un *habitat* che è anche parte della nostra storia. Basta pensare ai prodotti del Mediterraneo, a ciò che il Mediterraneo rappresenta, come luogo geografico, come spazio dello scambio e delle emigrazioni, come punto di convergenza di economie e di culture diverse.

Due le finalità principali che il Governo si pone nella politica agricola: da un lato, un riequilibrio della spesa a favore dei prodotti mediterranei; dall'altro, un avvicinamento ai criteri di mercato, indispensabile nell'era dell'economia globale e alla vigilia di un negoziato multilaterale, nell'ambito dell'Organizzazione per il commercio mondiale, destinato a ridurre la specificità regionale dell'Unione.

Dunque, dopo Amsterdam tre sono gli obiettivi: il consolidamento di un ponte di comando intorno all'euro, secondo un concetto di flessibilità che il trattato codifica per la prima volta; la riapertura del capitolo istituzionale; lo spostamento, infine, dei confini dell'Europa. A Londra la settimana scorsa è stato avviato un disegno su scala continentale. Forse non tutti hanno colto il grande passo che l'Europa si accinge a compiere, varcando il vecchio *limes* della cortina di ferro. Dalla Dalmazia alla costa lituana, da Stettino a Trieste, avrebbe detto Churchill, c'è una linea

segnata da fortezze, città strategiche, incroci storici. Essa è stata per secoli il punto di incontro di germani e slavi, turchi ed austriaci, cattolici ed ortodossi. Al di qua di quella linea l'Europa è tale, al di là sembra sempre sul punto di esserlo.

Lungo il confine, l'allargamento dell'Unione e quello dell'Alleanza atlantica, oggi al vaglio del Parlamento, si sovrappongono. Ad est di quella linea l'Europa è stata più spesso delusa. Il ministro degli esteri polacco, Geremek, storico insigne, ci ricordava, all'atto della firma del protocollo di accesso alla NATO, come quasi mai, in passato, gli atti internazionali fossero stati benevoli verso il paese.

Sappiamo che l'allargamento dell'Unione europea è un processo lungo e complesso, legato all'esame rigoroso e impietoso di quelle economie. Mentre l'adesione all'Alleanza atlantica, strutturalmente più semplice, si lega tuttavia alle capacità di questi paesi di contribuire essi stessi alla stabilità. Un apporto che presume ordinamenti interni nei quali il potere militare sia subordinato rigorosamente a quello civile e un atteggiamento verso l'esterno che lasci cadere ambizioni territoriali, mire egemoniche.

Allargamento dell'Unione europea e della NATO, pur diversi nei ritmi, concorrono dunque ambedue ad un disegno di stabilizzazione. Sono la soluzione di un problema storico. Il rigore della contabilità comunitaria non ci impedisce di cogliere l'immenso significato morale dell'estensione dell'Unione.

L'Europa centrale era stata spesso delusa dall'Occidente. I rivoluzionari polacchi del 1830 o, nel secolo successivo, gli accordi di Monaco; l'insurrezione del ghetto di Varsavia del 1944; la rivolta ceca del 1945 in attesa dei carri armati di Patton; il *pathos* dei messaggi della radio ungherese nel 1956; l'appello all'aiuto della Bosnia nel 1995. Questi paesi hanno sempre oscillato tra la dipendenza da uno dei grandi Stati vicini o la loro spartizione. Dopo Versailles, il loro modello protettore era stato la Francia; dopo il 1932, la Germania; dopo il 1944, la

Russia. Ora la loro protezione, se così si può dire, sarà assicurata dall'Unione europea e dall'Alleanza atlantica. Tutti i sacrifici che essi fanno per riordinare le loro economie sono nel nome dell'Unione europea. Se l'Unione li rifiutasse, le conseguenze sarebbero devastanti.

L'integrazione si era mossa sinora entro i limiti di paesi comunque legati da una più lunga consuetudine di stabilità e di benessere a partire dal nucleo originario dell'Europa carolingia. Ci tocca ora includere l'altra metà del continente. L'Unione corrisponde così alla storia dell'Europa, iscritta in uno spazio a geometria variabile, nel senso che le sue stesse frontiere, esterne e interne, si delineano e si cancellano attraverso successive inclusioni o esclusioni di popoli e paesi.

Di questo disegno l'Italia ha sempre sostenuto che la Turchia dovrebbe essere parte integrante. Purtroppo la Turchia non era presente a Londra la settimana scorsa, all'avvio del processo. Tutto il nostro impegno sarà rivolto a far sì che essa possa aderire quanto prima alla Conferenza di allargamento. Che possa essere coinvolta in una collaborazione bilaterale molto stretta con l'Unione, nel segno di una strategia di preadesione commisurata a quel paese, che ne rafforzi e non ne deluda le attese.

Vanificheremmo tutto il nostro sforzo di stabilizzazione se, a misura che si estende il perimetro dell'Alleanza e dell'Unione, crescessero al di là di esso frantumazione e distacco dall'Europa. Penso soprattutto alla Russia; alla sua estensione bicontinentale; alla sua corsa verso la democrazia ed il mercato; al contributo che essa sta dando alla stabilità di una regione, anche a ridosso del nostro paese, come nei Balcani. Dopo la rottura dell'ordine di ieri, nessun interesse geostrategico dell'Italia è maggiore del recupero della Russia agli equilibri e alle istituzioni comuni, anche attraverso un partenariato bilaterale rafforzato tra i nostri Governi, le nostre economie, le nostre società. Di questa nostra priorità si ha a Mosca, dove mi recherò anche all'inizio del mese prossimo, una sicura

percezione. Ne abbiamo avuto ennesima conferma dalla visita del Presidente Eltsin a Roma dal 9 all'11 febbraio, dal numero e dalla dimensione degli impegni reciproci assunti in quell'occasione. Essi sono destinati a dare straordinario spessore ai nostri rapporti, ben dentro la soglia del secolo che sta per cominciare.

Ho ricordato un momento fa l'appello della Bosnia all'Europa nel 1995. La ex Jugoslavia è l'esempio di un'area che è sfuggita appunto al processo di stabilizzazione legato al doppio allargamento della NATO e dell'Unione europea. Si conferma la natura essenzialmente « vulcanica » del sottosuolo europeo, in assenza di una sua reintegrazione con l'Occidente.

Nei Balcani, la comunità internazionale ha intrapreso uno sforzo per arginare la disgregazione ed avviare la ricomposizione del tessuto degli Stati. In Albania l'Italia si è assunta la responsabilità maggiore, con risultati che tutti hanno apprezzato, anche se il punto di arrivo è ancora distante. Si continuerà a richiedere ancora un impegno forte, nostro ed altrui.

In Bosnia la pacifica convivenza, codificata a Dayton, nell'ambito di istituzioni unitarie ancora in parte da costruire, entra nell'anno decisivo. Abbiamo voluto concorrervi non solo con la forza militare, che in misura non inferiore, continuerà, anche dopo il giugno prossimo, a presidiare un ordine sociale sempre fragile, ma anche con un'unità di polizia aggiuntive, atte a favorire il ritorno dei rifugiati ed il radicamento di strutture comuni ancora embrionali. Le elezioni generali di settembre costituiranno in Bosnia l'appuntamento più importante. Solo allora potremo misurare il tempo che ancora ci resta perché divenga superflua, nel disegno di stabilizzazione, un'ulteriore presenza internazionale.

Potrebbe rivelarsi non estranea a questo giudizio la situazione nel Kosovo. Si sono moltiplicate nei giorni scorsi le iniziative internazionali per evitare che la crisi debordi fino ad innescare squilibri irreversibili. Di tutte queste iniziative, nel gruppo di contatto, nella Conferenza di Londra, nell'Unione europea, l'Italia è

stata parte attiva. Abbiamo dialogato intensamente con Belgrado come con Pri-stina. La nostra posizione è sempre stata chiara. Innegabile è la responsabilità della Serbia per aver rifiutato di restituire alla comunità albanese del Kosovo il grado di autonomia che nell'Europa di oggi è necessario. Tanto più che nei Balcani riemerge la memoria di guerre e tensioni lontane assopite da decenni o addirittura da secoli, vi prevalgono le ragioni del particolarismo più chiuso ed esclusivo invece che della cooperazione e dell'integrazione.

Per indurre Belgrado ad un comportamento più ragionevole sono state aggiunte o minacciate dal gruppo di contatto nuove sanzioni che ne accentuerebbero l'isolamento, ma sono stati anche prospettati incentivi per il ricongiungimento della Jugoslavia nella comunità internazionale.

Alla comunità albanese dobbiamo invece ricordare, e l'Unione lo ha ancora ribadito a Edimburgo sabato scorso, che la via dell'indipendenza è impraticabile: sboccherebbe in nuovi conflitti e vanificherebbe ogni tentativo di compromesso. Lungo il difficile crinale di un'ampia autonomia, a partire da quella scolastica che la comunità di Sant'Egidio sta faticosamente negoziando, occorrerà ricostruire i rapporti tra il centro e la periferia. Continueremo a lavorare in quella direzione, insieme ai *partner* e agli alleati, a cominciare dalla nuova riunione ministeriale del gruppo di contatto che si terrà il 25 marzo a Bonn.

Le vicende dell'Europa si intrecciano sempre più con quelle di altri continenti, le ragioni della pace con la crescita economica, i diritti umani con gli approvvigionamenti energetici. In nessun'altra regione, come nel Golfo, tutto questo è oggi particolarmente e pericolosamente visibile e a ricordarcelo ha provveduto la cronaca politica dei giorni scorsi.

Non starò a ripercorrere le tappe della crisi irachena, ma cercherò piuttosto di trarne indicazioni e conferme per le nostre scelte, che sono state ispirate, sin dall'inizio, a principi non ambigui. Abbiamo voluto contribuire ad ottenere da

Bagdad l'osservanza delle risoluzioni delle Nazioni Unite per tagliare alle radici la proliferazione degli strumenti di distruzione di massa. Lo abbiamo fatto attraverso la via diplomatica sorretta dalla possibilità dell'uso della forza; forza che presuppone un costante collegamento tra *partner* e alleati vecchi e nuovi, ma soprattutto con il principale di essi, gli Stati Uniti, detentori, come ha ricordato il Presidente Clinton, del «potere indispensabile».

La crisi irachena, che comporta una pressione permanente su Saddam Hussein, ha confermato quanto ricordava nei giorni scorsi il primo ministro britannico Tony Blair, vale a dire che «il modo migliore di servirsi della forza è di mostrarla, al fine di non doverla poi usare».

Gli avvenimenti del Golfo sono un altro di quei passaggi sui quali è opportuno riflettere per evitare false percezioni e giudizi unilaterali come quelli di chi, appunto, vorrebbe una diplomazia moralmente neutrale, sprovvista degli strumenti che la rendono credibile. Non è questa la nostra scelta, bensì quella riassunta nelle parole del Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, secondo il quale «la diplomazia può far molto, ma si può fare molto di più con la diplomazia sorretta dalla fermezza e anche dalla forza».

Sul versante opposto, abbiamo registrato sorpresa e anche riprovazione di fronte ad un invito a Kofi Annan a recarsi a Bagdad, indirizzato congiuntamente dal Presidente del Consiglio Prodi e dal Presidente russo Eltsin, quasi che ogni politica che non ricalchi, o non sembri ricalcare esattamente quella degli Stati Uniti possa essere un tradimento delle nostre alleanze, una negazione della fedeltà atlantica, che in realtà è lealtà atlantica; lealtà che comprende la rete di infrastrutture per la comune difesa, la sostanza stessa della struttura integrata.

Anche la tragica sciagura dei giorni scorsi a Cermis non ha certo oscurato la relazione strategica dell'Italia con gli Stati Uniti. Sull'episodio doloroso, sulle colpe e sulle responsabilità stanno indagando giu-

dici italiani ed americani. Non dobbiamo sorprenderci che gli Stati Uniti chiedano la giurisdizione in base agli accordi esistenti. Le loro autorità vorranno comunque portare avanti il processo ai responsabili con la massima severità. Molto probabilmente i piloti saranno portati davanti alla corte marziale dato che la loro responsabilità non è messa in dubbio sulla base degli accertamenti fatti dalle stesse autorità americane.

La strategia verso l'Iraq è basata sul contenimento delle ambizioni minacciose di Saddam. Mantenendo vivi la sorveglianza e gli strumenti di possibile intervento, ma anche normalizzando le relazioni con i paesi vicini. Il mio viaggio in Iran l'1 e il 2 marzo ha raccolto larghi consensi, non solo nell'Unione ma anche dagli Stati Uniti, come dettomi esplicitamente dal segretario di Stato signora Albright nella sua visita a Roma del 7 marzo scorso. Abbiamo voluto verificare le aperture della nuova dirigenza iraniana, la volontà, più volte espressa, di dialogo, anche culturale, e di ripresa della collaborazione politica, economica, commerciale. Sono intenzioni che vanno misurate alla prova dei fatti, ma che non possono essere lasciate senza risposta. Vedremo di dar loro, anche sul piano bilaterale, un contenuto preciso, attraverso i progetti bilaterali che la mia missione a Teheran ha consentito di avviare.

Gli equilibri del Golfo rimandano anche alla pace in Medio Oriente, tuttora in una fase di stallo, gravida di pericoli ed incertezze. L'Unione europea cerca di coadiuvare gli Stati Uniti per ricondurre le parti al dialogo. Ancora a Edimburgo, sabato scorso, l'Unione ha convenuto che occorre utilizzare meglio, con Israele e le autorità palestinesi, la leva dei rapporti e degli aiuti economici per far avanzare il processo di pace, per indurre le parti a risolvere i nodi che tengono in ostaggio il negoziato. Il presidente di turno, il collega britannico Robin Cook, sta per recarsi in Medio Oriente per rilanciare il confronto diretto che, attraverso l'applicazione degli accordi di Oslo, possa condurre allo *status definitivo*.

Per parte nostra abbiamo ritenuto di dover contribuire al rilancio del processo di Barcellona attraverso la convocazione a Palermo, il 3 e 4 giugno prossimi, di una conferenza ministeriale per riesaminare lo stato della cooperazione in materia politica, economica e culturale tra le due sponde del Mediterraneo.

Signor Presidente, onorevoli parlamentari, mi sono limitato ad evocare le questioni che investono oggi il Parlamento per le procedure di ratifica, nonché le situazioni di crisi più immediate. Ma la politica estera italiana ha un orizzonte molto più vasto. In Africa dove, come dettomi nella mia visita di metà gennaio del successore designato di Mandela, Mbeki, una nuova generazione di leader si affaccia alle responsabilità della politica. In America Latina, dove nuovi strumenti, come quello che stiamo ridiscutendo con l'Argentina a partire dalla mia visita del 17 febbraio, porranno su basi aggiornate le relazioni bilaterali. In Asia, dove l'ascesa della Cina comporta per noi un impegno poliedrico, in molteplici campi, ben riassunto dall'esposizione del sistema Italia che io stesso ho inaugurato a Pechino il 25 novembre scorso.

Ma stiamo attenti anche ad altri fronti, ad esempio ai diritti dell'uomo. Un grande appuntamento sarà offerto dalla Conferenza, prevista a Roma nel giugno prossimo, per la creazione, nell'ambito delle Nazioni Unite, di un tribunale penale internazionale.

Nessun tema infine, come la riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, traduce l'esigenza per il nostro paese di salvaguardare i propri interessi, anche quando essi non coincidono con quelli dei nostri principali alleati. Anche qui dovremo continuare a perseguire con coerenza, ma anche con flessibilità, gli obiettivi che da tempo abbiamo definito irrinunciabili.

La politica estera è spesso, più che azione, reazione ad iniziative degli altri poiché, secondo John Maynard Keynes, « l'inevitabile non accade mai; l'inatteso sempre ». Ma la politica estera, per essere efficace, necessita di una coerenza del

disegno generale che preceda gli avvenimenti. Per questo non mi sono limitato ad evocare i fatti, ma anche i valori, i principi, gli interessi che sorreggono la nostra azione. Essi sono la nostra forza, su di essi confidiamo nel sostegno del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro degli esteri.

Ricordo che la discussione sulle comunicazioni del Governo in materia di politica estera avrà luogo nella seduta di domani.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 11 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,05.

Seguito della discussione degli abbinati progetti di legge: Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3194); Balocchi ed altri: Norme in tema di cessioni di quote delle banche da parte delle fondazioni delle casse di risparmio (386); Costa: Norme in materia di privatizzazione delle banche controllate dalle fondazioni-associazioni (3137).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli abbinati progetti di legge: Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria; Balocchi ed altri: Norme in tema di cessioni di quote delle banche da

parte delle fondazioni delle casse di risparmio; Costa: Norme in materia di privatizzazione delle banche controllate dalle fondazioni-associazioni.

Ricordo che nella seduta del 13 marzo 1998, è mancato, da ultimo, il numero legale nella votazione dell'emendamento Antonio Pepe 2.181 (vedi l'allegato A — A.C. 3194 sezione 1).

(Ripresa dell'esame dell'articolo 2)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 2.181.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.181, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	304
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	73
Hanno votato <i>no</i> ...	231

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conto 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare (*Commenti*). Ricordo ai colleghi che sono stati i presidenti di gruppo a chiedere la convocazione dell'Assemblea a quest'ora del martedì, ritenendo che la Camera potesse essere in numero legale.

Ha chiesto di parlare, onorevole Pisano?

BEPPE PISANU. No, Presidente, non è più necessario il mio intervento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pisani.

Colleghi, naturalmente capite che queste modalità ci comportano la necessità di cambiare radicalmente il calendario ed il sistema di lavoro.

A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12,15.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Conte 2.34, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	293
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ...	257

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, avevamo chiesto nella precedente seduta inutilmente al Governo di rivedere le sue posizioni, almeno per quanto riguarda i controlli di gestione che l'*authority* eserciterà sulle fondazioni. Abbiamo sottolineato come per noi la difesa dell'autonomia delle associazioni spontanee della

società civile, quali sono le fondazioni a base associativa, e la difesa delle autonomie di quelle istituzioni bancarie, che sono espressione di comunità locali a volte storicamente consolidate in secoli, sia una questione di importanza decisiva.

Non abbiamo ottenuto alcun ascolto, ma si pretende da noi di collaborare ad un provvedimento contro il quale, se venisse varato in via definitiva, abbiamo già annunziato la raccolta delle firme per un referendum abrogativo.

Ferma restando questa nostra posizione, e finché resterà in piedi il muro di « no » che il Governo ha alzato contro le nostre proposte, ci rifiuteremo d'ora innanzi di partecipare alle votazioni, come risorsa estrema a cui dobbiamo ricorrere perché non ci è data altra possibilità di intervenire sulle storture di questo provvedimento.

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, volevo convenire con le riflessioni svolte dal collega Pisani poc'anzi per rimarcare anche da parte nostra questa incomprensibile posizione del Governo e dovrei dire anche della maggioranza.

Si è sempre sollecitato in quest'aula, specialmente da parte della maggioranza, di trovare il modo come migliorare i provvedimenti legislativi. Noi riteniamo, anche per le solidarietà e le convergenze che recuperiamo nel dibattito che si svolge in questi giorni sui massimi organi di stampa che trattano di questo tema, di avere profondamente ragione nel sostenere le nostre posizioni. Riteniamo quindi nostro dovere assumere in questa sede ogni atteggiamento utile a modificare il testo.

Pertanto, se non troveremo questa attenzione da parte del Governo e della maggioranza dovremo operare ogni azione di ostruzionismo perché il provvedimento venga modificato.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dispiace trovarsi in una situazione come questa, in cui, purtroppo, i lavori procedono veramente a singhiozzo, ma devo ribadire un fatto.

Di fronte ad una situazione che aveva visto il Governo ben disposto ad un colloquio e la dimostrazione di una altrettanto buona disposizione da parte sia dalla lega sia dal Polo, nella volontà di cercare qualche soluzione che permettesse, a nostro avviso, di migliorare nel merito il provvedimento; di fronte ad una prima proposta rifiutata dal Governo e dalla maggioranza, ad una seconda proposta, sicuramente di più basso profilo, anch'essa respinta e, infine, ad una terza proposta che si riferiva ad un pacchetto di quattro emendamenti che potevano essere valutati, non abbiamo avuto neanche una eventuale controproposta.

Riteniamo che se si vuole andare ad un tavolo delle trattative sia necessario non negarsi solo alle proposte della controparte ma fare almeno un gesto dimostrativo, con una iniziativa che venga dal Governo. A questo punto ci chiediamo perché l'esecutivo abbia voluto intavolare questa trattativa, se non ha da fare neanche una piccola controproposta.

Proprio per questo siamo costretti a far fronte al provvedimento con ogni mezzo. Questa nostra volontà è tanto forte che abbiamo proposto anche un referendum abrogativo qualora il disegno di legge fosse approvato ed abbiamo avuto l'estremo piacere di vedere sulla stessa linea anche tutto il Polo, finalmente compatto.

Per questo, finché non avremo una qualche iniziativa da parte del Governo, oppure fino a quando non ci sarà effettivamente una maggioranza compatta, disposta a votare questo provvedimento, abbiamo il dovere di opporci al disegno di legge così com'è, ossia estremamente centralista ed espropriativo nei confronti di

tutte le popolazioni dei luoghi dove insistono le fondazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

CARLO PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, desidero associarmi alle dichiarazioni testé fatte. Il nostro atteggiamento è quello descritto dall'onorevole Pisanu. Non possiamo permetterci di essere presi in giro. Da parte del Governo ci viene detto che si vuole trattare, dopo di che non si avanza nemmeno una controproposta rispetto alle nostre proposte.

Ci troviamo di fronte, con le votazioni imminenti, ad una modifica dei fini degli attuali statuti delle fondazioni, cioè dei fini per i quali le fondazioni vennero costituite e per i quali le comunità locali hanno conferito loro delle risorse che hanno comportato dei sacrifici per i privati cittadini.

Due anni fa è stata emanata una legge contro l'usura che prevedeva la creazione di fondazioni che intervenissero contro questa piaga. Ebbene, tra i fini per i quali le fondazioni possono devolvere risorse non vi è quello della lotta all'usura. L'errore compiuto da chi crede di essere nel vero, al di sopra di Domineddio, è tanto macroscopico che credo sia comprensibile la posizione di alleanza nazionale, del Polo e di tutta l'opposizione nel contrastare con ogni mezzo questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati, ai fini del numero legale, ulteriori deputati fino al raggiungimento del numero di venti prescritto dal regolamento, del gruppo di Forza Italia, che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>274</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>138</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>10</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>264</i>
<i>Sono in missione 32 deputati.</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 2.180, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>264</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>133</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>2</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>262</i>
<i>Sono in missione 32 deputati.</i>	

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

BEPPE PISANU. Lei poco fa non ha annunciato all'Assemblea il risultato della votazione.

PRESIDENTE. Sì, l'ho annunciato.

BEPPE PISANU. No, ha detto soltanto: « La Camera respinge », ma non ha proclamato il risultato della votazione.

PRESIDENTE. Controlleremo dal resoconto stenografico della seduta odierna. Ho detto: « La Camera respinge ».

BEPPE PISANU. Sì, ha detto solo questo, ma non ha comunicato quanti erano i voti favorevoli e quanti quelli contrari.

PRESIDENTE. Basta leggere il regolamento, il quale prevede che il Presidente comunichi il risultato della votazione, non i singoli dati.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, ci risulta che alcuni colleghi eseguono una doppia votazione. La prego di far eseguire necessari controlli!

MAURO GUERRA. C'è gente in aula che non vota mai!

PRESIDENTE. Vorrei precisare all'onorevole Pisanu, che poco fa ho fatto riferimento all'articolo 57, comma 2, del regolamento.

FRANCESCO STORACE. Guarino, stai giù! Metti la mano dietro! È uno scandalo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 2.179, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La Giunta per il regolamento è convocata immediatamente presso la Biblioteca del Presidente.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 13,40.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo nuovamente procedere alla vota-

zione dell'emendamento Carlo Pace 2.179, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 2.179, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	370
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì	122
Hanno votato no ..	248).

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, desidero segnalare che nella precedente votazione il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Panattoni.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,41).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare un momento di attenzione.

Mi rivolgo al Governo dopo gli interventi di alcuni colleghi dell'opposizione. Naturalmente il Presidente non può entrare nel merito delle questioni poste, ma si sta manifestando un problema di funzionamento dell'Assemblea e rientra nei compiti del Presidente cercare di risolverlo.

In relazione al disegno di legge al nostro esame pregherei il Governo di valutare con attenzione — poi deciderà nel merito — le questioni poste dai colleghi dell'opposizione e pregherei questi ultimi

di valutare l'opportunità di invertire l'ordine del giorno, per consentire un approfondimento dei problemi.

Si potrebbe passare ad altro punto dell'ordine del giorno fino alle 14, per poi sospendere la seduta fino alle 15.

Probabilmente potremo affrontare questo provvedimento in fine di giornata — come sapete, questa sera è prevista anche la seduta notturna — se, come spero, potranno essere risolti i problemi posti.

Chiedo al Governo se vi siano obiezioni al riguardo.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non ve ne sono, signor Presidente.

ANGELO SANZA. Presidente, vorremmo sentire il parere del Governo!

MARIO TASSONE. Un parere più articolato!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, intervengo semplicemente per aderire alla sua proposta e dunque per esprimere parere favorevole sull'inversione dell'ordine del giorno.

Tengo ancora a sottolineare — e credo questa non sia soltanto l'opinione dei deputati del gruppo di forza Italia — che l'ostruzionismo al quale stiamo facendo ricorso è diventato per noi una necessità. Non vorremmo essere posti nella condizione di dover proseguire.

Pensiamo, francamente, che un atteggiamento di ragionevolezza da parte del Governo, nei confronti non di tutte le nostre osservazioni, ma solo di qualcuna di esse, potrebbe sbloccare l'iter del provvedimento, pur non dandoci soddisfazione ampia.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Capisco che per mostrare i muscoli bisogna averceli, e quando la maggioranza non è in grado di garantire da sola il numero legale si pone in condizioni di obiettiva debolezza. Quindi aderisco alla proposta da lei formulata, signor Presidente, non senza rilevare l'affiorare di una strana teoria politica, che è quella dell'ostruzionismo consociativo (*Applausi dei deputati Buontempo e Taradash*): si fa ostruzionismo finché non vi è la possibilità di mettersi d'accordo.

Non è un atteggiamento fortemente innovativo ! Facciamo di necessità virtù e proviamo a vedere se vi siano i margini per ridurre il contenzioso; però obietto dal punto di vista del principio e mi adatto, perché capisco che non si può andare avanti con un braccio di ferro ad effetto zero (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei deputati Buontempo e Taradash*).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, stiamo faticosamente andando avanti nell'esame di un provvedimento sul quale rifondazione comunista ha non poche perplessità.

Ciò nonostante, all'interno della maggioranza e nei rapporti con il Governo, abbiamo proceduto lealmente nel tentativo di trovare un accordo sul merito del provvedimento. La richiesta di inversione dell'ordine del giorno, che è stata motivata esplicitamente in quest'aula — debbo dire anche un po' curiosamente — al fine di trovare un accordo con l'opposizione, non può che implicare un rischio (non voglio parlare di certezze), quello cioè di trovare un accordo al ribasso con l'opposizione medesima.

In questo senso ci asteniamo sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, riservandoci di valutare cosa acc-

cadrà alla fine di questo percorso — ripeto: un percorso perlomeno curioso — che si sta avviando, anche nel merito del risultato e del conseguente atteggiamento del nostro gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio dissenso rispetto alle argomentazioni proposte dal presidente Mussi. Qui non si tratta di democrazia consociativa. Noi riteniamo che l'ostruzionismo in alcuni casi sia non soltanto legittimo ma doveroso; mi riferisco ai casi di macroscopica violazione della Costituzione o del regolamento della Camera o a quelli in cui un provvedimento sia intrinsecamente contrario all'ordinamento liberal-democratico, come lo sono talune norme del provvedimento in esame. Del resto, il collega professor Carlo Pace ha dato alcuni saggi di queste irregolarità, dimostrando quanto un'authority nelle mani del Governo possa comprimere l'autonomia privata.

Questa è la sostanza stessa della democrazia. È proprio per questo, dunque, che abbiamo fatto ostruzionismo, non per ottenere qualche cosa ma per tentare di raddrizzare le gambe ai cani (*Commenti del deputato Brunetti*). Sotto questo profilo, vorrei tranquillizzare il presidente Mussi. È lontanissima da noi una concezione di democrazia consociativa che, semmai, è stata praticata da quei banchi per vari decenni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il suo, onorevole Armaroli, è stato un intervento di carattere « veterinario »... !

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Non posso non apprezzare la proposta del Presidente, in quanto la stessa viene incontro a ciò che era stato sollecitato in questa sede nella prima parte della seduta, quando noi dell'opposizione avevamo fatto rilevare alcuni aspetti assolutamente rigidi ed anticonstituzionali rinvenibili in questo provvedimento. Credo quindi che il Presidente, con la sua proposta, abbia trovato una sorta di mediazione tra la rigidità dimostrata dal Governo di fronte alle nostre richieste ed il comportamento dell'opposizione, non ostruzionistico, onorevole Mussi, bensì coerente verso le posizioni che noi della minoranza vogliamo rappresentare in questa sede.

In definitiva, si tratta non di un ostruzionismo consociativo bensì di buon senso, che mi pare sia stato colto dal Presidente. Riteniamo che su questo provvedimento vadano comunque sollecitate attenzioni più pertinenti da parte della maggioranza. Pertanto, consideriamo opportuna la richiesta di invertire l'ordine del giorno.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, la lega nord le rivolge un ringraziamento personale per aver capito la necessità di prevedere un momento di riflessione da parte del Governo, anche se è deludente constatare che sia stato il Presidente della Camera e non il Governo stesso a rendersi conto delle difficoltà di questa situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, mi limiterò a svolgere un'osservazione senza entrare nel merito del provvedimento, come pure è stato fatto in diversi interventi. Del merito, infatti, discuteremo in sede di esame degli emendamenti. Intervengo solo perché non rimanga l'immagine di un provvedimento immutabile, come da qualcuno è stato dichiarato.

Il progetto di legge in esame è stato oggetto di mesi di confronto analitico (ben può testimoniarlo il presidente Benvenuto) presso la Commissione finanze. È sufficiente confrontare visivamente nello stampato la parte in grassetto con la parte originaria del testo per constatare quali e quante modificazioni siano state apportate, in alcuni casi di comune accordo. In questa stessa sede, pur essendoci occupati di pochissimi emendamenti, sono intervenute ulteriori modificazioni. Pertanto, l'affermazione secondo cui occorre fare ostruzionismo perché il Governo è rigido (al di là dell'uso in sé dello strumento ostruzionistico, che ognuno giudicherà come meglio ritiene) non è esatta, perché si è verificato precisamente il contrario.

Ciò chiarito, signor Presidente, per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori il Governo ovviamente si rimette alle indicazioni pervenute da parte sua e da parte dei gruppi.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intervengo solo per manifestare apprezzamento per la sensibilità con cui lei ha compreso le difficoltà...

PRESIDENTE. Non l'apprezzi troppo, se no finisce male !

CARLO PACE. ...in cui ci trovavamo nel dover fare opposizione nella situazione che si era determinata (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, è evidente che la proposta che mi sono permesso di avanzare non riguarda la necessità di trovare un accordo, ma di avere un confronto; se poi l'accordo vi sarà o meno dipenderà dalla situazione.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, c'è già stato l'altro giorno ! Lo dico soltanto perché lei lo sappia.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia ! Colleghi, abbiamo di fronte un altro problema, determinato dal fatto che il collega Occhetto, presidente della Commissione esteri e relatore sul disegno di legge n. 4500 concernente il trattato di Amsterdam, è stato colpito da un grave lutto familiare, perché oggi è deceduta la madre.

Poiché si tratta di un provvedimento di particolare importanza per l'assetto istituzionale europeo, propongo, anche in considerazione dell'autorevolezza del presidente della Commissione, che il seguito dell'esame venga rinviato ad altra data, che verrà concordata con il Governo.

MARCO TARADASH. Presidente, non si vota sulla proposta per l'ordine dei lavori ?

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, mi consenta di chiarire ai colleghi il contenuto della proposta e, quindi, l'oggetto della votazione.

Dopo aver esaurito il punto 3 dell'ordine del giorno, concernente il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2154, potremmo passare (per le motivazioni che ho esposto, le quali consigliano di rinviare, ripeto, il seguito della discussione del disegno di legge concernente il trattato di Amsterdam) all'esame del secondo dei disegni di legge di ratifica al punto 4 dell'ordine del giorno, il n. 2618, e quindi ai successivi.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2154.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

PISAPIA e SAPONARA: « Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario » (2154).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2154.

(È approvata).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Dini, Fassino, Marongiu, Spini e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna...

ELIO VITO. Fassino è qui !

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vito: in effetti, l'onorevole Fassino non è in missione.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i

deputati membri della Commissione bicamerale facenti parte del Comitato di cui all'articolo 3, comma 2, della citata legge, in relazione alla riunione del medesimo in data odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Annuncio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 18 marzo 1998, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, con la partecipazione di ministri del settore.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la situazione economica e occupazionale del Mezzogiorno, gli investimenti di edilizia sanitaria nel Mezzogiorno, il riordino dei riti alternativi, l'introduzione del nuovo modello per le dichiarazioni dei redditi.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito con riferimento ai temi prescelti entro le ore 18 di oggi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Con- venzione sulla sicurezza del personale delle Nazioni Unite e del personale associato, fatta a New York il 9 di- cembre 1994 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (2618) (ore 15,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla sicurezza del personale delle Nazioni Unite e del personale associato, fatta a New York il 9 dicembre 1994.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 2618)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 2618 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	362
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Hanno votato <i>sì</i>	362
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 2618)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2618, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla sicurezza del personale delle Nazioni Unite e del personale associate, fatta a New York il 9 dicembre 1994 » (2618):

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato <i>sì</i>	375
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, del 1979, relativo ad un'ulteriore riduzione delle emissioni di zolfo, con annessi, fatto ad Oslo il 14 giugno 1994 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (2663) (ore 15,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga di-

stanza, del 1979, relativo ad un'ulteriore riduzione delle emissioni di zolfo, con annessi, fatto ad Oslo il 14 giugno 1994.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 2663)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 2663 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3 sia sostituito dal seguente:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 408 milioni annue a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato sì	355

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Hanno votato sì	353

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Hanno votato sì	353
Hanno votato no ...	1

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	361

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 2663)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2663, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, del 1979, relativo ad un'ulteriore riduzione delle emissioni di zolfo, con annessi, fatto ad Oslo il 14 giugno 1994 » (2663):

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	367

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 891 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992 (approvato dal Senato) (3099) (ore 15,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 3099)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3099 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

restando inteso che gli oneri relativi agli anni 1998 e seguenti si intendono coperti a carico del Fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1998-2000 in gestione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, debbo dire che in questo trattato è evidente che l'enorme divario tecnologico tra lo Stato italiano e la Repubblica socialista del Vietnam rende palese l'enorme vantaggio che avrà quest'ultima con il trattato in esame.

Pur dichiarando la nostra disponibilità a collaborare in tal senso e quindi ad aiutare la Repubblica socialista del Vietnam, poniamo l'accento sul fatto che quest'ultima non risulta tra i firmatari dei trattati sui diritti dell'uomo. Anzi, secondo i rapporti dell'ONU, ultimamente, nella Repubblica socialista del Vietnam si è accentuata la repressione e il mancato rispetto di tali diritti, soprattutto per motivi religiosi oltre che politici e sociali.

Pertanto invitiamo il Governo a far sì che questi trattati continuino ad essere proposti e che si continuino ad aiutare i paesi che ne hanno bisogno, sottponendoli però alla verifica e all'accordo preventivo sul rispetto dei diritti dell'uomo.

Conseguentemente, la nostra sarà una posizione di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	335
Astenuti	30
Maggioranza	168
Hanno votato sì	332
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	334
Astenuti	29
Maggioranza	168
Hanno votato sì	329
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	342
Astenuti	32
Maggioranza	172

Hanno votato *sì* 337

Hanno votato *no* 5

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 372

Votanti 343

Astenuti 29

Maggioranza 172

Hanno votato *sì* 340

Hanno votato *no* 3

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 3099)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3099, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 891. — « Ratifica ed esecuzione del Protocollo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, fatto ad Hanoi il 5 gennaio 1992 » (*approvato dal Senato*) (3099):

Presenti 378

Votanti 347

Astenuti 31

Maggioranza 174

Hanno votato *sì* 343

Hanno votato *no* 4

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1123 - Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993 (approvato dal Senato) (3106) (ore 15,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa* tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3106)

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso

PARERE FAVOREVOLE

restando inteso che gli oneri relativi all'anno 1999 si intendono coperti a carico del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1998-2000 in gestione.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3106 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	375

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	380

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	367

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Hanno votato sì	373
Hanno votato no ...	1

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(**Dichiarazione di voto finale — A.C. 3106**)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, per quanto riguarda la Malaysia non ci sono particolari problemi, trattandosi di uno Stato che procede sulla strada della democrazia e del progresso. Tuttavia, ci vengono segnalati da *Amnesty International* parecchi casi di violazione dei diritti umani. Invitiamo, quindi, il Governo a procedere pure con questo tipo di collaborazione, tenendo però gli occhi ben aperti, perché l'Italia negli anni passati e con i Governi precedenti si è resa colpevole, avendo favorito, proprio nel settore degli armamenti, delle dittature e dei regimi, cosa che non vogliamo più che accada (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(**Votazione finale e approvazione — A.C. 3106**)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3106, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1123. — « Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993 » (*approvato dal Senato*) (3106):

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	375

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1343 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995 (approvato dal Senato) (3108) (ore 15,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 3108)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3108 sezione 1*).

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso, in data 11 marzo 1998, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3 sia sostituito dal seguente:

Art. 3.

1. Nell'unità previsionale di base 'Accordi ed organismi internazionali (6.1.2.3.) del Centro di responsabilità « Protezione civile » dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 è istituito apposito capitolo 'per memoria' avente natura di spesa obbligatoria.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato sì	374
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì	371

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato sì	375

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Hanno votato sì	366
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame di un ordine del giorno — A.C. 3108)

PRESIDENTE. È stato presentato l'ordine del giorno Calzavara n. 9/31808/1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3108 sezione 2*).

Qual è il parere del Governo?

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo lo accoglie.

Prendo atto che l'onorevole Calzavara non insiste per la votazione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Dichiarazione di voto finale — A.C. 3108)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Esprimo il voto favorevole della gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul merito di questo accordo, del quale tuttavia dobbiamo lamentare il ritardo con il quale è stato ratificato. Apprezziamo la buona volontà del Governo di istradarsi nel cammino della riforma istituzionale dello Stato italiano in senso federale: si evidenzia infatti un'ingiustizia da parte dello Stato, il quale non coinvolge le popolazioni locali, al contrario di quanto non faccia quello svizzero, e ci auguriamo pertanto che l'ordine del giorno da noi presentato sia tenuto nella dovuta considerazione.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 3108)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3108, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1343. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995 » (*approvato dal Senato*) (3108):

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	382

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che riconosce la personalità giuridica internazionale dell'IRRI (International Rice Research Institute), fatto a Los Banos il 16 aprile 1996 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3180) (ore 15,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che riconosce la personalità giuridica internazionale dell'IRRI (International Rice Research Institute), fatto a Los Banos il 16 aprile 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 3180)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 3180 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	367
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato <i>sì</i>	364

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	353
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3180)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3180, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che riconosce la personalità giuridica internazionale dell'IRRI (International Rice Research Institute), fatto a Los Banos il 16 aprile 1996. » (3180):

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181

Hanno votato sì 361

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1213 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993 (approvato dal Senato) (3284) (ore 15,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa* sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 3284)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3284 sezione 1*).

Comunico che la Commissione bilancio ha adottato, in data 12 marzo 1998, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

restando inteso che gli oneri relativi all'anno 1999 si intendono coperti a carico del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1998-2000 in gestione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Ho chiesto la parola solo per rilevare che a partire da questo provvedimento per arrivare ai prossimi quattro, andremo ad approvare delle norme con effetto retroattivo, cioè dal 1997 (ciò riguarda l'articolo 1); mentre negli altri tre articoli del provvedimento la data del 1997 è stata giustamente corretta con quella del 1998 e, di conseguenza, il triennio 1997-1999 è stato corretto con quello 1998-2000.

Ci sembra che questo effetto retroattivo costituisca una decisione politica da non condividere, anche perché è poco rispettosa del Parlamento. Per quanto riguarda le successive ratifiche, invitiamo il Governo ad essere coerente ed a dare un segnale univoco di modifica delle date.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	336
Astenuti	22
Maggioranza	169
Hanno votato sì	334
Hanno votato no ...	2

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

Onorevole Vito, mantiene la richiesta di votazione mediante procedimento elettronico ?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	331
Astenuti	25
Maggioranza	166
Hanno votato sì	326
Hanno votato no ...	5

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	328
Astenuti	26
Maggioranza	165
Hanno votato sì	325
Hanno votato no ...	3

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	334
Astenuti	25
Maggioranza	168
Hanno votato sì	331
Hanno votato no ...	3

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3284)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3284, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1213. — « Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Co-

rea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 ed a Seoul il 18 ottobre 1993 » (*approvato dal Senato*) (3284):

Presenti	354
Votanti	331
Astenuti	23
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	329
Hanno votato <i>no</i> ...	2

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1214. – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa e la Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica Indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994 (approvato dal Senato) (3285) (ore 15,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa e la Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica Indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994*.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e che hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 3285)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3285 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 12 marzo 1998, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

restando inteso che gli oneri relativi all'anno 1999 si intendono coperti a carico del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1998-2000 in gestione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Ho chiesto la parola per riportare i dati di una statistica sulle ratifiche che andiamo ad approvare.

Su venticinque provvedimenti oggi all'ordine del giorno, ben sedici riguardano trattati di cooperazione tra lo Stato italiano ed altri Stati; sui sedici provvedimenti al nostro esame, ben undici riguardano Stati federali o federativi e sei riguardano Stati che si sono resi indipendenti con un atto di secessione solo da qualche anno. Questo dovrebbe farci riflettere ed indurci al cambiamento anche di questo Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ritiro la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 3285)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Pongo in votazione...

ELIO VITO. Presidente, la votazione nominale !

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Vito.

Dobbiamo procedere alla votazione nominale.

ELIO VITO. È meglio procedere alla votazione nominale. Vede che poi si confonde.

PRESIDENTE. Non mi confondo, onorevole Vito. Comunque, quando mi confondo c'è lei a darmi raggagli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3285, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa* sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della

Repubblica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994 » (*approvato dal Senato*) (3285):

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	347
Hanno votato no ..	3).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1215 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995 (approvato dal Senato) (ore 15,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa* riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 3286)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3286 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 12 marzo, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

restando inteso che gli oneri relativi all'anno 1999 si intendono coperti a carico

del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1998-2000 in gestione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3286)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3286, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto

logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995 » (*approvato dal Senato*) (3286):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>367</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>362</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>5).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1216 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 3 dicembre 1991 (approvato dal Senato) (3287) (ore 15,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 3 dicembre 1991.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, il relatore ha replicato ed il rappresentante del Governo ha rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 3287)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3287 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 12 marzo, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

restando inteso che gli oneri relativi all'anno 1999 si intendono coperti a carico

del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1998-2000 in gestione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Siamo perplessi e, pur condividendo la convenzione al nostro esame, abbiamo fatto delle osservazioni piuttosto pesanti relative all'articolo ed alle spese che andremo ad approvare tramite quella convenzione.

Nell'articolo 5 della convenzione si legge: « Considerato lo spirito di grande amicizia ». Sottolineo nuovamente che questo spirito di grande amicizia non si ritrova in nessun altro trattato internazionale e forse riguarda qualcuno che non vuole tornare, anche se condannato, oppure altre sue amicizie particolari. A parte questo discorso, secondo noi è molto grave — a questo riguardo siamo rimasti senza una risposta — che sempre nel citato articolo 5 si legga: « Per l'impatto reciproco e benefico che deriverebbe da una migliore comprensione delle rispettive culture, le due parti svilupperanno gli scambi di interesse culturale e di dizione sociale tra i membri delle forze armate dei due paesi e le loro famiglie ». È chiaro che se questo articolo 5 non sarà ben spiegato e regolamentato lascerà ampi margini discrezionali per operazioni che potrebbero essere criticabili. Peraltro, neanche la spesa è controllabile e, quindi, potrebbe aprire il varco a grossi interessi e speculazioni. Peraltro, nonostante sia stata chiesta, a questo riguardo non c'è stata fornita risposta, neanche alla luce del successivo articolo 6. La spesa, infatti, è collegata a questa enunciazione: la collaborazione istituita nel quadro della presente convenzione verrà sviluppata attraverso accordi specifici, che saranno elaborati separatamente per ciascun settore previsto. Quindi, si lascia mano libera

a questa operazione, secondo me, discutibile; pertanto, non avendo ragguagli o assicurazioni in merito preannuncio il voto di astensione del mio gruppo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazioni di voto pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione —
A.C. 3287)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3287, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana ed

il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 3 dicembre 1991 (*Approvato dal Senato*) (3287):

Presenti	338
Votanti	320
Astenuti	18
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	315
Hanno votato <i>no</i> ...	5

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1283. — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993 (approvato dal Senato) (3288).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3288)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3288 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo solo per rettificare la nostra posizione in quanto nel dibattito in Commissione sono stati chiariti tutti i punti. Pertanto, il mio gruppo passa dal voto di astensione al voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 3288)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3288, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della

Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993 (*Approvato dal Senato*) (3288):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato <i>sì</i>	354
Hanno votato <i>no</i> ...	5

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1838. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3295).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3295)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3295 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Solo per sottolineare la nostra approvazione verso questo accordo di partenariato che apre le porte a una collaborazione con la Repubblica armena, seppure tra mille difficoltà, contraddizioni, sofferenze ed altro, perché purtroppo la dirigenza e l'apparato burocratico governativo dell'Armenia ex comunista sono rimasti tali e quali. Esistono parecchie difficoltà di rinnovamento e di effettiva apertura democratica e quindi anche di rapporti commerciali. Tuttavia, ritengo che tale accordo rappresenti un buon passo avanti e siamo contenti di riprendere i contatti con questa giovane Repubblica, resasi anch'essa indipendente con un atto di secessione recente. È nostro vanto l'apertura a Venezia, e in Europa, del primo centro culturale ed anche politico di tale Repubblica, un primato che risale a circa seicento anni fa. Si tratta quindi di un ritorno all'Europa che vediamo con favore.

PRESIDENTE. Un ritorno all'Europa che è visto da tutti con grande favore, da Venezia a Caltanissetta.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3295)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3295, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 1838. — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996 » (*approvato dal Senato*) (3295):

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	344
Hanno votato no	3.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altro, con cinque allegati ed un Protocollo, fatto a Lussemburgo il 2 aprile 1996 (approvato dal Senato) (3296) (ore 15,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altro, con cinque allegati ed un Protocollo, fatto a Lussemburgo il 2 aprile 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3296)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3296 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

restando inteso che gli oneri relativi agli anni successivi al 1997 si intendono coperti a carico del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1998-2000 in gestione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3296)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3296, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 1839. — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altro, con cinque allegati ed un Protocollo, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996 » (*approvato dal Senato*) (3296):

Presenti	358
Votanti	354
Astenuti	4
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	353
Hanno votato <i>no</i>	1.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto a Roma il 9 febbraio 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3504) (15,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto a Roma il 9 febbraio 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 3504)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3504 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

restando inteso che gli oneri relativi all'anno 1999 si intendono coperti a carico del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1998-2000 in gestione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Siamo favorevoli a questo provvedimento, ma desideriamo sgombrare il campo da qualche equivoco sorto in precedenza.

Siamo favorevoli al trattato, ma non come atto di neocolonialismo, da adottare in nome di vecchie colpe dello Stato italiano nei confronti dell'Eritrea. Peraltra qualcosa di positivo c'è sempre stato nell'interscambio tra i due paesi, anche nei periodi più bui.

Chiediamo al Governo di prestare molta attenzione nell'applicazione di questo trattato per evitare fenomeni di neocolonialismo, che da quanto ho sentito in Commissione sono sempre latenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Presidente, colleghi, si tratta di un trattato di amicizia nella tradizione e nella storia tra Eritrea ed Italia: un trattato vasto, importante e

profondo. Dobbiamo tener conto che l'Eritrea si trova in una posizione strategica: è al centro del Corno d'Africa.

Ho recentemente incontrato il Capo dello Stato eritreo ed ero presente ad Asmara il giorno dell'indipendenza insieme al ministro degli esteri italiano. Anche in questa seconda occasione il Capo dello Stato eritreo mi ha detto: benedetto il periodo della politica coloniale italiana, perché ha affratellato per cento anni il popolo eritreo con quello italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale!*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 3504)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3504, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 1553. — « Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto a Roma il 9 febbraio 1996 » (*approvato dal Senato*) (3504):

Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	348
Hanno votato no	6.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996 (3527) (ore 15,49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996.

Ricordo che nella seduta del 16 marzo si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 3527)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3, comma 1, sia sostituito dal seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 15 milioni per l'anno 1998, in lire 3 milioni per l'anno 1999 ed in lire 15 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 3527 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo sulla Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 3527 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3527 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 3527 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3527)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3527, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996 » (3527):

Presenti	354
Votanti	352
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	349
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo IV sulle armi laser accecanti, fatto a Vienna il 13 ottobre 1995, e del Protocollo II sulla proibizione o restrizione dell'uso delle mine, trappole ed altri ordigni, come emendato a Ginevra il 3 maggio 1996, con dichiarazione finale, entrambi adottati nel corso della Conferenza di revisione, quali atti addizionali alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibi-

zione o la limitazione di talune armi convenzionali aventi effetti dannosi o indiscriminati (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3768) (ore 15,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo IV sulle armi laser accecanti, fatto a Vienna il 13 ottobre 1995, e del Protocollo II sulla proibizione o restrizione dell'uso delle mine, trappole ed altri ordigni, come emendato a Ginevra il 3 maggio 1996, con dichiarazione finale, entrambi adottati nel corso della Conferenza di revisione, quali atti addizionali alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione di talune armi convenzionali aventi effetti dannosi o indiscriminati.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3768)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3768)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3768, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo IV sulle armi laser accecanti, fatto a Vienna il 13 ottobre 1995, e del Protocollo II sulla proibizione o restrizione dell'uso delle mine, trappole ed altri ordigni, come emendato a Ginevra il 3 maggio 1996, con dichiarazione finale, entrambi adottati nel corso della Conferenza di revisione, quali atti addizionali alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione di talune armi convenzionali aventi effetti dannosi o indiscriminati » (3768):

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	339
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre 1961 e riveduta a Ginevra il 10 novembre 1972, il 23 ottobre 1978 ed il 19 marzo 1991 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4068) (ore 15,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre

1961 e riveduta a Ginevra il 10 novembre 1972, il 23 ottobre 1978 ed il 19 marzo 1991.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4068)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4068 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4068)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4068, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 2123. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre 1961 e riveduta a Ginevra il 10 novembre 1972, il 23 ottobre 1978 ed il 19 marzo 1991 » (*approvato dal Senato*) (4068):

Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	342
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e reciproca assistenza nel campo del controllo valutario, delle operazioni di importazione ed esportazione e in materia di lotta al riciclaggio, fatto a Roma il 29 luglio 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4073) (ore 15,54).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e reciproca assistenza nel campo del controllo valutario, delle operazioni di importazione ed esportazione e in materia di lotta al riciclaggio, fatto a Roma il 29 luglio 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4073)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4073 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4073)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4073, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2398. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e reciproca assistenza nel campo del controllo valutario, delle operazioni di importazione ed esportazione e in materia di lotta al riciclaggio, fatto a Roma il 29 luglio 1996 » (approvato dal Senato) (4073):

Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170

Hanno votato *sì* 335

Hanno votato *no* 4

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (4103) (ore 15,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 4103)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento, a condizione che l'articolo 3 sia riformulato nel modo seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 616 milioni per l'anno 1998, in lire 594 milioni per l'anno 1999 ed in lire 616 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è

autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 4103 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 4103 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4103 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 4103 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4103)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4103, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 » (4103):

(Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	344
Hanno votato no ..	6).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2515 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996 (approvato dal Senato) (4222) (ore 15,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, ha replicato il relatore per la maggioranza, avendo il relatore di minoranza e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 4222)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica,

nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 4222 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale sugli articoli.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmizio. Ne ha facoltà.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per dichiarare che il gruppo di forza Italia si asterrà nelle votazioni su questo provvedimento, perché, pur riconoscendo l'importanza del trattato in questione, riteniamo che non sia corretto anteporre interessi commerciali al giusto riconoscimento dei diritti violati degli esuli italiani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	288
Astenuti	76
Maggioranza	145
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ..	55).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	279
Astenuti	63
Maggioranza	140
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ..	64).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	281
Astenuti	77
Maggioranza	142
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ..	61).

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 4222).

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Calzavara n. 9/4222/1 (*vedi l'allegato A — A.C. 4222 sezione 2*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno ?

PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo lo accoglie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il presentatore insiste per la votazione ?

FABIO CALZAVARA. Insisto per la votazione, signor Presidente, considerato che il provvedimento in questione acuisce le posizioni ideologiche ed anche le posizioni reali su diritti che alcuni nostri cittadini hanno perso. Comprendiamo che si tratta di un terreno di scontro molto facile ed appunto per questo motivo abbiamo presentato l'ordine del giorno, la cui valenza ritengo verrebbe rafforzata dall'approvazione da parte della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, si tratta soltanto di una questione formale, posto che sul principio enunciato dall'ordine del giorno non si può che essere d'accordo.

Come spiegherò in sede di dichiarazione di voto finale, la Repubblica di Slovenia integra oggi sostanzialmente tre comuni della vecchia Venezia Giulia: Isola, Pirano e Capodistria. Questa lingua di terra, dunque, è soltanto una minima parte d'Istria. Allora, in questo ordine del giorno, i dalmati non c'entrano: ma poiché io ho invece la massima simpatia per i dalmati e quella in questione è un'affermazione di principio, allora non possiamo dimenticare, accanto agli istriani e ai dalmati, anche i fiumani, perché tutta quell'area era abitata da italiani, anzi italianissimi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, desi-
dero proporre una modifica all'ordine del giorno Calzavara n. 9/4222/1, nel senso di aggiungere, dopo le parole « istriani e dalmati » le parole «, lungo le linee già seguite ».

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore dell'ordine del giorno se accetta questa proposta di modifica.

FABIO CALZAVARA. Comprendo la difficoltà di trovare un punto d'incontro su un argomento piuttosto spinoso, ma mi sembra evidente che le parole «, lungo le linee già seguite » sarebbero d'ostacolo rispetto alla centralità dell'ordine del giorno. Non posso pertanto accettare tale proposta di modifica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calzavara n. 9/4222/1, accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	373
Astenuti	17
Maggioranza	187
Hanno votato <i>sì</i>	212
Hanno votato <i>no</i> ...	161

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4222)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, già ieri, in sede di discussione sulle linee generali, avevo ritenuto opportuno presentare una relazione di minoranza...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Menia.

Il comportamento dei colleghi non è corretto: invito i colleghi dei banchi di sinistra a fare silenzio! Onorevole Campatelli, lei è segretario del gruppo!

Prego, onorevole Menia.

ROBERTO MENIA. Come dicevo, ho presentato ed illustrato ieri sera una relazione di minoranza, a nome del gruppo di alleanza nazionale. Riteniamo infatti che le questioni importanti non possano passare velocemente in una seduta nel corso della quale si approvano tanti disegni di legge di ratifica, sicuramente tutti importanti, ma obiettivamente vi è una differenza fra l'inquinamento atmosferico, i ritrovati vegetali e l'associazione all'Unione europea della Slovenia. È questo un paese a noi vicino, uno Stato di recente costituzione nato a seguito dell'estinzione e dello smembramento della Repubblica jugoslava, per il quale abbiamo visto nelle trattative diplomatiche degli ultimi anni un impegno serio e severo dei nostri governi, pur se con andamento altalenante. Si tratta quindi di una questione che impegnava le coscienze e le sensibilità degli italiani, in particolare di quelli del confine orientale. Questo Parlamento, dunque, ne deve discutere seriamente e con cognizione di causa.

Mi sia consentito, allora, ripercorrere, almeno per taluni aspetti, questioni che avevo già affrontato ieri, illustrando la relazione di minoranza in un aula che sicuramente non era piena come oggi. La prima questione che pongo all'intelligenza dei colleghi è sostanzialmente l'interrogativo di fondo che sottoponiamo alla nostra coscienza e che ci porta a dare un giudizio negativo sul provvedimento in esame (voteremo infatti contro di esso). Possono questioni fondamentalmente economiche far sì che passino in subordine altre questioni?

Questioni di diritti umani, di giustizia, di riconoscimento storico. Noi ci rispondiamo di no e cercherò allora di spiegare all'Assemblea quali sono fondamentalmente le questioni che vogliamo sottolineare.

Dunque, la Slovenia si avvicina all'Unione europea — perché l'associazione è la tappa che precede quella dell'adesione vera e propria — attuando un percorso invero irregolare. Da parte slovena si dice: «Siamo fuorusciti dal comunismo e fa-

remo di tutto per dimostrarlo». Ma vi sono purtroppo aspetti pesanti, notevoli, attuali che dimostrano come vi siano invece ancora sacche pesanti, concrete di socialismo reale o meglio eredità del passato comunista della Slovenia, che era parte della smembrata Repubblica federativa jugoslava.

In particolare, la questione del contenioso fra Italia e Slovenia fu aperta dal ministro Martino all'epoca del Governo Berlusconi e si articolava principalmente sulla questione dei beni degli esuli istriani. Voi sapete che esiste una storia, in gran parte lacerata, strappata, che non si studia sui libri di scuola. Anzi, devo dire che è importante quel che ha affermato ieri in sede di replica il sottosegretario Fassino e cioè l'impegno — che tra l'altro era pubblico — del ministro Berlinguer di procedere ad una revisione dei testi scolastici ed universitari, in cui c'è il vuoto pneumatico, il buio totale, il muro assoluto, il velo del silenzio assoluto sulle vicende che sconvolsero tragicamente le nostre terre del confine orientale, la vecchia Venezia Giulia: il terrore delle foibe titine, i quaranta giorni di occupazione titina a Trieste, i ventimila infoibati, l'esodo di 350 mila italiani dall'Istria, da Fiume, dalla Dalmazia. Ebbene, una parte, uno spicchio di questa tragedia sono proprio quei paesini, quei comuni dell'Istria settentrionale che oggi sono parte della Repubblica di Slovenia. Voi dovete sapere anzi che la vicenda dell'esodo degli italiani inizia già nel 1943, prosegue nel 1945, si intensifica tra il 1945 e il 1947, inizia in quell'anno per Pola, che fino ad allora aveva vissuto sotto amministrazione provvisoria inglese, e riesplode nei territori della zona B dell'ex territorio libero di Trieste dopo il 1954. Credo che in questo Parlamento tutti conoscano abbastanza bene la storia e quindi sappiano che a Trieste il dopoguerra finisce dieci anni dopo: Trieste ritorna all'Italia solo nel 1954, ma Trieste capoluogo era la cosiddetta zona A del territorio libero di Trieste, amministrato provvisoriamente dal Governo militare alleato anglo-americano, mentre la zona B era amministrata provvisoriamente dalla

Jugoslavia di Tito. La zona B del territorio libero di Trieste costituiva appunto la parte settentrionale dell'Istria ed è quella parte che riguarda oggi i tre comuni che stanno in Slovenia (parte della zona B oggi è in Croazia). Con questo abbiamo inquadrato almeno geograficamente la questione.

Ebbene, da questi comuni gli italiani furono costretti — dal terrore oppure da una scelta di libertà e di italicità — ad andarsene in quegli anni, immediatamente dopo la fine della guerra e anche dieci anni dopo, come dicevo. Il regime comunista jugoslavo procedette alla cosiddetta nazionalizzazione dei loro beni. In realtà, era una rapina legalizzata, cioè si impadronirono di tutti i beni degli italiani e li fecero propri.

Quando la Jugoslavia è venuta meno e sono sorti i nuovi Stati sovrani di Slovenia e Croazia era ovvio presumere che in un paese non più comunista, che riconosceva la proprietà privata, che chiedeva di entrare in Europa si applicasse un principio di giustizia fondamentale, un diritto umano e cioè il diritto di tutti costoro di ritornare nella propria terra e nella propria casa. Ebbene, questo diritto non è stato in alcun modo tutelato, debbo dire anche da parte del nostro Governo. Per meglio dire, la questione fu posta all'epoca del Governo Berlusconi, sostanzialmente con un voto all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea finché la Slovenia non avesse proceduto a restituire agli esuli italiani dell'Istria i loro beni. Si passò poi attraverso una specie di voto attenuato del ministro Agnelli, che comunque poneva come questione prioritaria la restituzione dei beni degli italiani.

Faccio presente che da parte slovena erano stati censiti oltre 7 mila beni da restituire agli italiani immediatamente dopo il riconoscimento della Slovenia, ma mano a mano la Slovenia, vendendoli precostituiva le condizioni per non restituire questi beni. Tant'è che già all'epoca del contenzioso, prima con il ministro Martino e poi con il ministro Agnelli, si era scesi, nel corso della trattativa, da oltre 7 mila case, abitazioni e beni, a 700,

poi a 400, quindi a 300. Alla fine si dichiararono disponibili a discutere su 70 case! Da ultimo il Governo Prodi decise fondamentalmente di condiscendere alle richieste, le pretese slovene, ossia di non restituire alcunché.

Inoltre, il Governo italiano per addolcire la pillola per gli esuli disse: bene, ci penseremo noi, con una legge sulla rivalutazione degli indennizzi, a ripagare, con 40-50 anni di ritardo, gli esuli per quanto è stato loro portato via. Questo è un principio inammissibile.

Il principio cui il Governo italiano ha poi sostanzialmente acceduto è stato quello di una interpretazione *ad usum delphini* del cosiddetto compromesso Solana.

Quando l'Italia poneva questo voto sostanziale all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, la presidenza di turno spagnola propose un accordo, quello del cosiddetto doppio binario, per cui da una parte vi era la questione plurilaterale, la questione generale, globale dell'accesso degli stranieri al mercato immobiliare. Dovete sapere che fino al luglio scorso, mese in cui il Parlamento sloveno ha approvato una variazione alla propria Costituzione, agli stranieri era vietato possedere un bene immobile in Slovenia: il che è quanto di più 4antieuropo e folle possa esistere. Dall'altra parte, c'era il piano Solana (che sostanzialmente diceva: arrangiatevi!) che prevedeva una connessione continua nel procedere sul piano bilaterale in ordine alla questione del contenzioso sui beni.

Cosa è accaduto? È accaduto che il Governo italiano ha alla fine sbandierato come grande successo l'ottenimento della modifica costituzionale, la quale era una cosa ovvia. La Slovenia, infatti, mai e poi mai avrebbe potuto entrare in Europa ponendo nella sua Costituzione un principio che si basava sulla discriminazione nazionale, e questo è ovvio.

Per quanto riguarda invece il nostro contenzioso, ossia la questione prettamente italiana, di difesa degli interessi italiani, il nostro Governo ha ottenuto il diritto sostanziale di prelazione (si veda

l'allegato XIII)); in questo modo gli esuli avranno diritto a ricomprare le loro case con tre anni di anticipo rispetto agli altri europei. Ma non si può sbandierare questa come una grande conquista della nostra diplomazia. Vi rendete conto che abbiamo sostanzialmente approvato il principio folle e antigiuridico che il derubato ha diritto di comprare — con diritto di prelazione — quanto gli è stato rubato! È questa la verità.

PRESIDENTE La prego di concludere, onorevole Menia. Siamo molto al di là... !

ROBERTO MENIA. Evidentemente noi non possiamo che dire di no ad un quadro di questo genere. Ieri abbiamo comunque apprezzato alcune delle cose che il sottosegretario Fassino ha detto in sede di replica: la considerazione, come valore morale, del riconoscimento del sacrificio dell'esodo, l'impegno sulla famosa legge sugli indennizzi, anche se io continuo a sostenere che la diplomazia italiana avrebbe dovuto ottenere la restituzione...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, la prego!

ROBERTO MENIA. Concludendo allora, in sostanza noi diciamo che vi sono dei valori di giustizia, di dignità nazionale, di memoria storica e di memoria nazionale che non possono essere subordinati ad altri interessi, pur importantissimi come quelli economici, come quelli della cooperazione con la Slovenia. Spesso c'è molta cooperazione da parte nostra ma assai poca da parte loro! Ed allora per una riaffermazione di un principio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Menia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, colleghi, a nome del mio gruppo rivendico l'importanza di questo trattato, di questo accordo di associazione.

Sottolineo che nella discussione di ieri era già stata data una risposta più che soddisfacente a molte delle questioni che sono state riproposte oggi in aula, ma il dissenso che ancora oggi viene espresso in aula ha, a mio avviso, motivazioni profonde. Secondo molti colleghi dell'opposizione sarebbe stato più opportuno porre la questione della restituzione dei beni agli esuli italiani come pregiudiziale rispetto alla ratifica di un accordo multilaterale che interessa tutti i paesi dell'Unione europea. Ad una Repubblica nata da poco tempo come la Slovenia viene data la possibilità di associarsi attraverso questo accordo multilaterale con tutti e 15 i paesi dell'Unione europea. Tra l'altro, come tutti sanno, questa associazione rappresenta una condizione indispensabile per l'adesione vera e propria all'Unione stessa, quindi per quell'allargamento politico, economico e culturale volto a realizzare la pace ed a creare uno spazio di civiltà condiviso in un'Europa politica ed economica sempre più ampia, che comprenda sempre più i paesi del centro-est Europa.

Reputiamo il trattato di Amsterdam, che pure è indispensabile, insufficiente perché non risponde alle finalità di una vera unione politica europea. Tuttavia, esso è importante dal punto di vista strategico perché dà il via alla possibilità di allargare l'Unione europea ad altri paesi.

Questa è la fase storica che stiamo vivendo: la costruzione di una Europa più ampia, più condivisa, di uno spazio democratico europeo che si allarga ai paesi del centro-est. Tutti in Italia sottolineiamo l'importanza dal punto di vista strategico dell'ampliamento dell'Unione europea, estendendola ai Balcani e tenendo d'occhio anche la sponda sud del Mediterraneo, eppure entriamo in contraddizione con queste scelte strategiche ponendo come pregiudiziale la questione che interessa i rapporti bilaterali tra Italia e Slovenia, che diventa quindi una sorta di voto rispetto ad un accordo multilaterale di associazione della Slovenia all'Unione europea. È questo il punto politico sul

quale si registra un dissenso ed è questo il punto politico radicalmente sbagliato.

In Commissione esteri abbiamo più volte verificato come si registri una convergenza più ampia proprio sugli aspetti positivi di simili accordi. Come si possono allora anteporre questioni bilaterali ad una questione storica che interessa più paesi? Quello che stiamo ratificando, infatti, è l'accordo di associazione della Slovenia all'intera Unione europea. Che segnale daremo agli altri partner europei se non voteremo in modo compatto questa ratifica, indipendentemente dai diversi schieramenti politici? Dimostreremmo che l'Italia pone delle questioni, pur legittime, che tuttavia riguardano soltanto due paesi, come pregiudiziali rispetto ad altre che interessano il futuro dell'intera Unione europea. È questo il passaggio che non funziona nel dibattito di oggi e su questo manifestiamo dissenso. Giudico invece positivamente il fatto che l'Italia abbia superato questo atteggiamento pregiudiziale affermando che una cosa è studiare un modo per dare un risarcimento economico e non solo morale agli esuli, mentre altra cosa è il primato di una associazione della Slovenia con le Comunità europee.

Tra l'altro — lo ha affermato il relatore Di Bisceglie e l'ha sostenuto con molta forza il sottosegretario Fassino — questa politica di inclusione della Slovenia nell'Europa ha indubbiamente condotto a significativi passi in avanti. Collega Menia, il compromesso Solana di cui hai parlato non ha una validità esclusivamente bilaterale, ma fa parte integrante di questo accordo di associazione, dunque è garantito dai quindici paesi facenti parte dell'Unione europea.

Siamo dunque più forti nel rivendicare questioni bilaterali o che riguardano esclusivamente i nostri esuli; siamo più forti se la poniamo come questione bilaterale o se invece abbiamo un di più, ossia la garanzia del compromesso Solana, che costringe la Slovenia a dire: se vi europeizzate dovete aumentare gli standard democratici, gli standard di mercato condivisi dall'intera Unione europea.

Abbiamo compiuto significativi passi in avanti, così come nel campo degli accordi sui trasporti e degli accordi culturali. Inoltre siamo riusciti ad ottenere dalle autorità slovene e croate il riconoscimento dell'unitarietà della nostra comunità italiana in Istria, divisa in parte in Slovenia ed in parte in Croazia, non perché abbiamo mostrato i muscoli bensì perché abbiamo perseguito questa scommessa della strategia dell'inclusione (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Per tutti questi motivi annuncio il voto favorevole e convinto del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo alla ratifica del trattato di associazione della Slovenia all'Unione europea, proprio nell'ottica di questa strategia di inclusione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4222)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4222, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 2515. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996 » (*approvato dal Senato*) (4222):

Presenti	356
Votanti	301
Astenuti	55
Maggioranza	151

Hanno votato *sì* 230
 Hanno votato *no* ... 71

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, e del Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996 (approvato dal Senato) (4611) (ore 16,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, e del Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 4611)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4611 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 11 marzo 1998, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 7 sia sostituito dal seguente:

Art. 7.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.750 milioni per l'anno 1997, in lire 3.975 milioni per l'anno 1998 ed in lire 7.315 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede, quanto a lire 2.750 milioni per il 1997, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, e quanto a lire 3.975 milioni per l'anno 1998 e lire 7.315 milioni a decorrere dall'anno 1999 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare il relatore di minoranza, onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA, *Relatore di minoranza*. Anche se vi era l'intesa di concludere la relazione di minoranza, i tempi si sono notevolmente ristretti in quanto questo trattato è stato esaminato nei giorni scorsi in Commissione esteri senza che vi sia stata la possibilità di esaminarlo compiutamente. Tengo a sottolinearne solamente l'aspetto centrale, che è importantissimo per il collegamento fra le varie forze di polizia europee. Nell'affermare che è auspicabile che anche l'Italia possa ratificare quanto prima l'articolo K3 del Trattato dell'Unione europea affinché l'Unione possa disporre quanto prima, per la lotta alle diverse tipologie di crimina-

lità, anche organizzata, della struttura interforze Europol, dobbiamo sottolineare i seguenti due aspetti.

Il primo consiste nel fatto che, nonostante la delicatezza dell'incarico che deve svolgere il personale Europol, il Governo italiano ed il Parlamento non abbiamo sino ad ora ritenuto necessario introdurre nell'articolato del disegno di legge, all'articolo 5, commi 1, 2 e 3, una disposizione volta, almeno per parte dell'Italia, in primo luogo ad allontanare il personale che diffonda notizie d'ufficio che debbono rimanere segrete e riservate ed, in secondo luogo, a reintegrare la persona colpevole di questi atti nel corpo di appartenenza per gli eventuali provvedimenti disciplinari. È già successo più volte, infatti, che alcuni funzionari trasgredissero a queste gravi disposizioni tornando poi tranquillamente al loro posto (che è naturalmente di notevole delicatezza, considerata la strategia di questo tipo di forze di controllo).

Il secondo aspetto che vorrei sottolineare riguarda il fatto che al Parlamento sia stata completamente negata la possibilità di esercitare una qualsiasi forma di controllo sulle spese dell'Europol o che eventuali variazioni di bilancio siano autorizzate dal ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica senza che le competenti Commissioni parlamentari ne vengano a conoscenza e possano esprimere un parere, visto che le relazioni generali sono assolutamente insufficienti. Inoltre, riguardo al primo punto, affermiamo che introdurre una norma che permetta l'allontanamento di una persona dalla struttura Europol è necessario in primo luogo perché la violazione del dovere di segretezza è contraria alla funzione di servizio e, in secondo luogo, perché tale violazione potrebbe mettere in pericolo la sicurezza stessa, ovvero la vita del personale della struttura dell'Europol o delle persone ad essa collegate per motivi di indagine.

Conseguentemente, si rileva che la possibilità di applicare una sanzione che comporti anche l'allontanamento del personale che, in seguito al proprio operato,

si dimostri inadatto, è vitale per salvaguardare l'operatività della struttura della sicurezza del personale.

Ci preme quindi sottolineare ancora che nella legislazione vigente la ratifica è un provvedimento proprio del Governo; tuttavia, la legge voluta dal Parlamento dispone che sia quest'ultimo che, pur non disponendo della possibilità di poter esprimere valutazioni sull'accordo, si assuma la responsabilità dell'organizzazione. Si lamenta quindi l'impossibilità per il Parlamento di avere un ruolo di « legislazione vigente » e progettuale, ovvero di poter agire in qualche modo sui contenuti delle ratifiche e di poter solamente accettare o respingere il provvedimento. In particolare, per quanto riguarda l'oggetto del provvedimento al nostro esame, il Parlamento si trova nelle condizioni di dover esprimere un parere positivo sul disegno di legge di ratifica, anche se sussistono talune perplessità su alcune disposizioni che una valutazione più attenta porterebbe a riformulare o ad integrare. Conseguentemente, si ritiene e si chiede che, prima della stesura definitiva di una convenzione o di un accordo, al Parlamento sia data la possibilità di formulare correttamente osservazioni.

Inoltre, il Parlamento deve controllare come qualsiasi consiglio di amministrazione — perché le Camere debbono svolgere anche questo compito — l'utilizzazione del denaro pubblico. Non è accettabile la decisione per cui al Parlamento venga sovente sottratta (anche sulla base di una propria decisione o per un'azione, più spesso, del Governo, che peraltro necessita sempre dell'approvazione del Parlamento) la possibilità di poter ricevere un bilancio per voci, una relazione di accompagnamento e che le eventuali variazioni al bilancio siano portate a conoscenza delle Camere per un parere; tutto ciò significa, infatti, voler sottrarre al Parlamento stesso il proprio diritto di esercitare un'azione di controllo sull'attività della pubblica amministrazione. Quest'ultima preferisce agire, per quanto possibile, attraverso strumenti che le permet-

tono un'ampia possibilità di autonomia, ovvero decreti legislativi, ordinanze ministeriali e regolamenti.

Per concludere, ribadiamo l'opportunità che il Parlamento eserciti una maggiore azione propositiva nella stesura dei testi degli accordi e delle convenzioni internazionali, soprattutto di questo livello, in quanto organo dello Stato che utilizza e ratifica gli stessi. Ribadiamo in sostanza l'opportunità che il Parlamento non rinunci alla propria funzione legislativa e ispettiva sull'attività della pubblica amministrazione ogni qualvolta esso stesso voglia esercitare questa sua prerogativa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Onorevole Vito, conferma la richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	320
Astenuti	8
Maggioranza	161
Hanno votato sì	311
Hanno votato no ..	9).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	323
Votanti	319
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	312
Hanno votato no ..	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	327
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato sì	320
Hanno votato no ..	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	333
Hanno votato no ..	6).

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no ..</i>	8).

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	302
<i>Hanno votato no ..</i>	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 7.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	166

Hanno votato sì 323

Hanno votato no .. 8).

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	331
<i>Hanno votato no ..</i>	7).

(Dichiarazione di voto finale - A.C. 4611)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i deputati verdi voteranno contro la ratifica della convenzione che istituisce l'Europol innanzitutto per una considerazione di coerenza e di collegamento, oltre che di condivisione delle posizioni che abbiamo espresso in sede di Parlamento europeo rispetto alla convenzione stessa.

Critichiamo la convenzione essenzialmente per due motivi, pur comprendendo le ragioni che hanno determinato da parte del Governo la stipula e l'adesione ad essa. La prima delle due ragioni fondamentali è la contraddizione, a nostro avviso forte, esistente tra l'istituzione dell'Europol con i suoi compiti, soprattutto

per quanto riguarda la trattazione dei dati personali, e la legge, recentemente approvata dal Parlamento italiano in ratifica del trattato di Schengen, che pone invece l'obbligo di una forte tutela della *privacy* delle persone e nel trattamento dei dati personali. Questo è un fatto rilevante che, pur tenendo conto delle modifiche introdotte dal Senato al trattato, non trova un totale riscontro. In realtà passiamo da un'idea, a nostro avviso corretta, di tutela e sicurezza e di prevenzione dei fenomeni di terrorismo e di criminalità organizzata nel territorio, ad una operazione di trasferimento di questi controlli dal territorio alle persone. Si incentra cioè proprio sulle persone, nella loro qualità di portatori di dati che meritano una tutela, il trasferimento di funzioni di polizia in sedi internazionali, che invece andrebbero garantite e adeguate in maniera più forte.

Vi è poi una seconda motivazione che riguarda le prerogative che vengono concesse ai militari, alle forze dell'ordine e di pubblica sicurezza, alla Guardia di finanza ed ai Carabinieri, che entreranno a far parte dell'Europol, prerogative accomunate addirittura a quelle del corpo diplomatico. Crediamo che questo sia un precedente che non ha alcun riscontro in nessun'altra normativa o trattato di lotta e prevenzione contro la criminalità ed il terrorismo. Ciò — è doveroso fare una riflessione in questa direzione — può suscitare forti dubbi in ordine all'interpretazione delle norme ed al modo con il quale le forze di polizia che saranno assegnate all'attuazione dell'Europol le applicheranno nei singoli paesi.

Quindi, pur comprendendo le ragioni del Governo in termini di politica più generale, di lotta e prevenzione contro la criminalità ed il terrorismo, vogliamo segnalare con il nostro voto contrario la necessità di un maggior coordinamento tra norme che vengono poste in essere dal nostro Parlamento, come quelle sulla tutela dei dati personali, e la partecipazione a trattati e forze di polizia internazionali che, in realtà, contraddicono quelle stesse norme e che, invece, dovrebbero trovare in futuro maggiore coordinamento e,

quindi, la capacità di coniugare la giusta e necessaria lotta e prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata su scala europea con la tutela dei dati personali e della *privacy* della persona. Ciò mantenendo forte l'opera di presidio e tutela del territorio senza incentrarla nella repressione delle persone, anche dove le stesse non sono artefici di fatti certi configurati come reati nei singoli paesi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4611)

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4611, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

S. 2488. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, e del Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996 » (*approvato dal Senato*) (4611):

<i>(Presenti</i>	<i>350</i>
<i>Votanti</i>	<i>343</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>330</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>13).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2491 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (4606) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 4606)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4606 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1. Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, colleghi, l'accordo cinematografico con Cuba è, di fatto, un accordo mascherato per situazioni specifiche e personali e per fornire particolari crediti privilegiati.

In Commissione si è svolta una discussione molto sostenuta, in quanto il sottoscritto ha più volte chiesto al rappresentante del Governo, la senatrice Toia, se l'esecutivo intendesse escludere categori-

camente che uno dei primi beneficiari di questo accordo fosse il signor Primo Greganti.

Ora il Governo, per bocca della senatrice Toia, non ha escluso questo. In un primo momento ha tergiversato, sostenendo che sarebbe bastata una telefonata e che di lì a poco sarebbe stata fornita una risposta, la quale invece non è stata data; di conseguenza, i lavori della Commissione, che avrebbe dovuto tenere seduta questa mattina, sono stati aggiornati. Peraltro era previsto che il dibattito si svolgesse ieri pomeriggio, ma la Commissione non è riuscita a confrontarsi su questo problema con il Governo. Quindi oggi ci troviamo in quest'aula a discutere di un problema indubbiamente inquietante, perché al di là dell'aspetto politico vi è anche un elemento di trasparenza e di illegittimità di un atto che non può lasciare indifferenti.

Credo allora che sia fondamentale, prima di ratificare un accordo che l'*enfant gâté* della sinistra italiana Walter Veltroni ha sottoscritto nel febbraio del 1997, qualche chiarimento. Esso viene portata alla nostra attenzione con una fretta inusuale, visto che oggi abbiamo ratificato accordi datati 1979, come quello riguardante l'inquinamento atmosferico transfrontaliero. Abbiamo impiegato quasi vent'anni per ratificare un accordo di importanza grandissima, mentre oggi in pochi mesi, in poche battute, dovremmo ratificare un accordo che non ha niente di rilevante per essere ratificato con tanta urgenza. Questo è un fatto veramente incredibile, perché vengono stanziati miliardi per la cinematografia cubana e di scambio, quando sappiamo come tali benefici vengono accordati !

Il Governo italiano ha sempre qualche miliardo da dare agli amici, però è subito pronto a dire ai malati terminali di cancro che non ha soldi per la somatostatina ! Non si può dire che il Governo italiano non ha fondi, non ha soldi, e poi invece è pronto ad elargire a piene mani non solo a Ciprì e Maresco un miliardo e

200 milioni, ma anche a Primo Greganti ed è inutile che ci dilunghiamo a spiegare chi sia !

Credo che il Governo, prima di affrontare questo discorso, debba escludere categoricamente — aspettiamo da settimane un chiarimento e una risposta, che non sono intervenuti — che fra i beneficiari della convenzione vi sia come destinatario Primo Greganti. Dopodiché, quando saremo stati tranquillizzati dal Governo su tali questioni, ci potremo confrontare sull'opportunità politica della cinematografia cubana che viene indicata ed individuata come quella francese, spagnola, argentina e americana. Vorrei sottolineare che la cinematografia cubana nell'anno passato ha prodotto un solo film. Mi sembra obiettivamente difficile e particolarmente opinabile sostenere che la cinematografia cubana sia di grande rilievo per quella italiana, se non per finalizzarla alla elargizione di privilegi creditizi.

Ritengo pregiudiziale, prima di affrontare il discorso, visto che la senatrice Toia, a nome del Governo, ha « rimpallato » il problema, fino a giungere oggi in aula quasi alla chetichella, un pronunciamento definitivo da parte del Governo su tali rilievi, per essere tranquilli e certi che i soldi non vengano stanziati e finalizzati a favore di determinate persone e certi amici.

VITO LECCESE *Relatore f.f.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Presidente, prendo la parola come relatore facente funzioni, visto che anche nella seduta di ieri ho sostituito il collega Leoni, relatore in Commissione affari esteri per questo provvedimento.

Sento il dovere di intervenire...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Leccese, e prego anche gli altri colleghi di prestare attenzione.

Vorrei salutare a nome dell'Assemblea il Presidente del Senato spagnolo (*Generali*

applausi, ai quali si associano i membri del Governo). Ritengo che questa sua presenza sia molto significativa nello spirito dei rapporti di collaborazione avviati anche dal Presidente Violante tra i Parlamenti europei.

Peraltro è significativo ed apprezzabile lo sforzo della Spagna per l'evoluzione democratica e per i rapporti di collaborazione. Con questo senso di gratitudine e di amicizia saluto, a nome di questa Assemblea, il Presidente del Senato spagnolo, al quale rinnovo le felicitazioni. Grazie per la sua presenza tra di noi (*Generali applausi, ai quali si associano i membri del Governo*).

Prego, onorevole Leccese, prosegua pure.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Tra l'altro, Presidente, uno dei prossimi trattati da ratificare riguarda la cooperazione cinematografica tra Italia e Spagna.

Come dicevo, sento il dovere di intervenire, pur consapevole di non dover ripetere le risposte già fornite sia in Commissione ieri, sia in sede di discussione generale.

Le accuse che rivolge il collega Morselli sono però gravi e su di esse è opportuno fare chiarezza. Sono indirizzate anche alla Commissione, che egli accusa di aver avuto un comportamento poco corretto rispetto ai tempi di esame del provvedimento.

Ricordo al collega Morselli che ieri pomeriggio la Commissione affari esteri ha ripreso l'esame in sede referente del provvedimento e che in quella sede sono stati forniti i chiarimenti che le opposizioni — e lui segnatamente — hanno chiesto al Governo, il quale ha escluso qualsiasi tipo di inclusione del signor Primo Greganti tra i beneficiari di questo trattato.

Mi pongo tuttavia un problema. L'ho già detto in Commissione: questo è un precedente pericoloso, perché come tutti i colleghi sanno i trattati, se non sono ratificati, non producono alcun tipo di effetto. Il collega Morselli ha dunque posto una questione anomala sul piano della procedura, chiedendo se in futuro

uno dei beneficiari del trattato potrà essere il signor Primo Greganti.

Quando il Parlamento ratifica un trattato, si pone il problema che esso abbia validità *erga omnes*.

STEFANO MORSELLI. Se lo fate *ad hoc* !

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Siccome le accuse sono abbastanza gravi ma generiche e non circostanziate, non sono state portate né in Commissione né in aula le prove del fatto che questo signore sia uno dei beneficiari, vorrei ricordare, alla luce del riferimento un po' demagogico fatto dal collega Morselli sui costi, che gli oneri a carico del bilancio dello Stato per gli effetti che produrrà questo provvedimento sono pari soltanto a 22 milioni...

STEFANO MORSELLI. Non è vero !

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* ...e non vorrei che la posizione espressa dall'opposizione in Commissione ed in aula fosse un modo fastidiosamente pretestuoso per celare altre questioni, questioni ideologiche...

STEFANO MORSELLI. Non è vero ! Sei il relatore e menti !

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* ...che ci dovrebbero portare a non avere alcun tipo di rapporto con Cuba.

STEFANO MORSELLI. Non puoi dire queste cose come relatore: stai mentendo ! Non è vero ! È per stipulare accordi di miliardi !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. In questo momento — abbiamo sentito anche il collega Morselli — vi sono molte polemiche sull'uso del denaro pubblico per la produzione di film.

Vorrei fare alcune note tecniche in ordine all'accordo di coproduzione, il quale estende ai film prodotti a seguito di questo atto i benefici dei film di produzione nazionale.

Il finanziamento può arrivare fino all'80 per cento di un massimo di 8 miliardi. Il film, dopo essere stato dichiarato di interesse culturale nazionale, può accedere ad un fondo di intervento assistito dal fondo di garanzia (legge n. 159 del 1994) oppure dal fondo particolare di cui all'articolo 28 della legge n. 1213 del 1965, che è stato modificato dall'articolo 8 della legge n. 153 del 1994.

Per poter accedere a questo fondo di intervento assistito dal fondo di garanzia il film deve essere riconosciuto — su parere della Commissione consultiva per il cinema — di interesse culturale nazionale, cioè deve presentare significative qualità artistiche e culturali o artistiche e spettacolari. Per fruire del fondo il film dovrà anche essere in possesso di rilevanti finalità artistiche e culturali, su parere della Commissione per il credito. A questo punto i film cubani possono riuscire a racimolare dallo Stato italiano fino a 6 miliardi e mezzo.

Come ha sottolineato Morselli, in realtà negli ultimi due anni la cinematografia di Cuba non ha prodotto molto: due film nel 1996; a me risultano, poi, tre film nel 1997 (di cui uno di dieci minuti).

Più che altro, però, a mio parere è inaccettabile collaborare con un Governo dittoriale che solo pochi giorni fa — per esempio — ha incarcерato la giovane Marta Roque, colpevole di aver espresso critiche ad un discorso di Fidel Castro. Le critiche — via Internet — sono state intercettate dalla polizia e di conseguenza la signorina Roque è finita in prigione. Ecco: noi dovremmo finanziare film in un paese così, previa la congiunta approvazione delle rispettive autorità. Credo che gli unici che meriterebbero finanziamenti sono i dissidenti di Cuba, che però si trovano o all'estero o in prigione. Finanziare queste produzioni scelte dal Governo cubano significa a mio parere oltraggiare

i detenuti politici ed i cubani costretti all'esilio (*Applausi del deputato Bergamo*).

Tra l'altro, al di là della facile demagogia su Primo Greganti ed anche sulla somatostatina, il problema qui è di libertà. L'altro giorno Veltroni ha abolito la censura in Italia, ma non credo che a Cuba la censura sia stata abolita.

Per queste ragioni forza Italia voterà contro la ratifica dell'accordo Italia-Cuba sulla coproduzione di film (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. È evidente che il dibattito sul provvedimento in esame è stato notevolmente inquinato dal nome di Primo Greganti. Il fatto che non siano state date risposte chiare circa l'esclusione di questo beneficiario ovviamente si rifletterà anche sul voto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

La nostra contrarietà, tuttavia, non nasce tanto da questo intoppo, cioè dalla discussione su un nome ampiamente riportato dalle cronache, ma dalla situazione generale. Noi avevamo pregato il Governo di essere attento nei confronti di una collaborazione con Stati in cui non vi è democrazia e nei quali esistono ancora prigionieri politici. È il caso di Cuba, il cui regime non rispetta i diritti umani (*Applausi dei deputato Stucchi*).

Fra l'altro le agevolazioni di cui si parla vanno a senso unico (lo ha ripetuto il collega Morselli): lo Stato di Cuba ha prodotto soltanto un film e naturalmente possiamo immaginare in che modo è stato diretto e come è stato finanziato.

Le nostre risorse dovrebbero andare giustamente ad aiutare chi ne ha bisogno: ma su scelte così importanti bisognerebbe comunque assolutamente rispettare la morale e coinvolgere il Parlamento.

Per questi motivi il voto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sarà contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>321</i>
<i>Votanti</i>	<i>316</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>112</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>299</i>
<i>Votanti</i>	<i>295</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>148</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>105</i>

Sono in missione 41 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>318</i>
<i>Votanti</i>	<i>315</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>

*Hanno votato sì 209
Hanno votato no . 106).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>307</i>
<i>Votanti</i>	<i>301</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>99.</i>
<i>Sono in missione 41 deputati).</i>	

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4606)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, quello che sconcerta è che il relatore affermi che questo provvedimento costa 22 milioni: ebbene, 22 milioni rappresentano la cifra necessaria per pagare i viaggi dei funzionari che dovranno siglare accordi con i quali si potranno prevedere stanziamenti di miliardi. Affermare, quindi, che la ratifica di questo accordo costi solo tale cifra è un errore, se si parla in buona fede, altrimenti dimostra che si mente sapendo di mentire.

Il Governo non ha ancora risposto alle richieste di chiarimento che erano già state formulate da parte nostra al Senato, in occasione della ratifica dell'accordo da parte di quel ramo del Parlamento.

Tutti i gruppi di opposizione hanno formulato le loro valutazioni su questo

provvedimento e noi pretendiamo una risposta chiara dal Governo: vogliamo sapere se sarà il signor Primo Greganti il primo a mettere in cantiere un film che andrà a collocarsi nell'ambito dell'accordo la cui ratifica oggi è in discussione. Vi sono, evidentemente, problemi politici, di rapporti, di democrazia, di tutela dei diritti umani, in quel paese, ma vi è anche un grosso problema che riguarda la trasparenza dell'atto in questione. Non è vero, infatti, collega relatore Leccese, che si crea un precedente: noi vogliamo sapere se questo provvedimento sia stato tagliato su misura per una determinata persona, e la fretta con cui viene portato all'attenzione dell'Assemblea ci fa ritenere che sia proprio così. Il fatto che il Governo abbia evitato più volte di rispondere, si sia defilato al Senato ed oggi ancora non abbia detto nulla, credo debba far riflettere. Restano fondate più che mai — e le rimarchiamo — le nostre posizioni politiche, perché riteniamo che si tratti di un accordo mascherato per consentire l'accesso a privilegi creditizi che non hanno alcuna ragione d'essere e che vengono contrabbandati per interventi culturali, i quali obiettivamente lasciano il tempo che trovano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, non ero al corrente della vicenda che riguarda Primo Greganti, ma ritengo che sia utile che il Governo si esprima a riguardo: il sottosegretario Fassino ci dica se questo sospetto...

PRESIDENTE. Lo farà dopo il suo intervento.

MARCO TARADASH. Benissimo: visto che fino a questo momento non è arrivata la risposta del Governo, penso sia utile che almeno questo elemento di ombra venga cancellato.

Per il resto, come è stato preannunciato dall'onorevole Rossetto, il gruppo di

forza Italia voterà contro il provvedimento in esame, perché riteniamo che non si possano fare accordi di questo tipo sulla cinematografia, cioè relativamente ad una forma artistica di espressione del libero pensiero che dovrà passare al vaglio di una commissione di censura di un governo dittoriale. Riteniamo quindi che questo accordo del Governo italiano con quello cubano sia un grave errore, che questa sintonia tra il Governo dell'Ulivo ed il Governo di Fidel Castro non deponga bene per la nostra attività internazionale e per le nostre scelte di carattere cinematografico. Vorremmo dunque almeno che il Governo ci desse rassicurazioni rispetto al tipo di cinematografia a cui vengono finalizzati i denari di cui si tratta in questo documento.

Certo, al di là delle rassicurazioni del Governo, il fatto che l'accordo sia stipulato tra il Governo italiano (chiunque sia) e il Governo cubano (sappiamo chi è, perché da alcuni decenni è sempre la stessa persona) fa sì che esso non possa soddisfare le richieste di chi crede che anche l'intervento a favore delle attività artistiche debba andare a sostegno della libertà.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, già ieri in Commissione affari esteri ho dato lettura di un'informativa proveniente dal dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri (l'onorevole Morselli aveva lasciato la Commissione). In essa si riferisce in modo esplicito che: « Nel corso di contatti con le autorità cubane propedeutici alla stesura e firma del trattato di coproduzione cinematografica italo-cubana, anche attraverso il Ministero degli esteri, nonché durante lo svolgimento di una commissione mista italo-cubana, mai è apparsa,

né fisicamente, né in documenti o conversazioni, la persona del signor Primo Greganti ».

Quanto al film in discussione, si aggiunge « Nel fascicolo agli atti del dipartimento relativo a tale film, non emerge in nessun modo un ruolo del signor Primo Greganti ». Quindi, per quanto ci riguarda, sulla base delle informazioni che il dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri ci ha fornito, questa illazione rimane tale.

STEFANO MORSELLI. Quindi si esclude anche per il futuro che verrà finanziato?

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non posso dire che cosa succederà in futuro: sono state chieste delle informazioni al sottosegretario Toia, competente per area geografica e per materia (le politiche culturali), la quale, per scrupolo che non vi fossero ombre ed equivoci, ha chiesto un'informazione al dipartimento per lo spettacolo. Ebbene, mi sembra che questa informazione sia assolutamente chiara e tassativa: esclude qualsiasi coinvolgimento, in tutti gli atti connessi alla firma dell'accordo ed al film in questione, del signor Greganti.

L'informazione del dipartimento dello spettacolo aggiunge, onorevole Morselli, che « Per quanto riguarda il film *Il sognatore* » (quello oggetto anche della riflessione in questa sede) « si fa presente che la relativa domanda di riconoscimento quale film di interesse culturale nazionale presentato dalla società Star cinematografica è stata successivamente ritirata, in quanto sarebbero in corso modifiche ed ampliamenti della sceneggiatura, nonché contatti per un nuovo cast... ». Quindi, il film non ha più richiesto i benefici che deriverebbero dall'applicazione dell'accordo. Mi sembra che i dubbi avanzati dall'onorevole Morselli possano dunque considerarsi fugati.

STEFANO MORSELLI. Era vero ed è stata ritirata!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4606)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4606, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 2491. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997 » (approvato dal Senato) (4606):

Presenti	346
Votanti	340
Astenuti	6
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	218
Hanno votato <i>no</i> ...	122

(La Camera approva - Vedi votazioni).

ALFREDO ZAGATTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, le segnalo che in quest'ultima votazione per errore ho votato contro, mentre avrei voluto votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Zagatti.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2914 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985 tra la Repubblica

italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997 (approvato dal Senato) (4608) (ore 17,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985 tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 4608)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4608 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4608)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4608, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

S. 2914. — « Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985 tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997 » (*approvato dal Senato*) (4608):

(Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	323
Hanno votato no ..	15).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2915 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche tra la Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997 (approvato dal Senato) (4609) (ore 17,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche tra la

Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4609)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4609 sezione 1*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4609)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4609, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

S. 2915. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooproduzione e relazioni cinematografiche tra la Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997 » (*approvato dal Senato*) (4609):

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	338
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (4104) (ore 17,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta del 16 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 4104)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 3 sia riformulato nel modo seguente:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 102 milioni annui per ciascuno degli anni 1998 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 4104 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 4104 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4104 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 4104 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4104)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4104, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*vedi votazioni*):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 » (4104):

(Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì ..	347
Hanno votato no ..	1).

Seguito della discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 17,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di documenti

in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Seguito esame Doc. IV-ter, n. 68-A)

PRESIDENTE. Passiamo dunque al seguito della discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sanza (Doc. IV-ter, n. 68-A).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sanza nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	347
Votanti	342
Astenuti	5
Maggioranza	172
Hanno votato sì ..	341
Hanno votato no ..	1).

(Seguito esame Doc. IV-quater, n. 15)

PRESIDENTE. Passiamo al seguito della discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cafarelli, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 15).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Cafarelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	342
Votanti	340
Astenuti	2
Maggioranza	171
Hanno votato sì	336
Hanno votato no ..	4).

(Seguito esame Doc. IV-quater, n. 16)

PRESIDENTE. Passiamo al seguito della discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Aliprandi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 16).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Aliprandi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	327
Hanno votato no ..	12).

(Seguito esame Doc. IV-quater, n. 20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno il seguito della discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Vendola (tribunale di Roma, atto di citazione del dottor Foresti) (Doc. IV-quater, n. 20).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater n. 20 concernono opinioni espresse dal deputato Vendola nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	347
Votanti	343
Astenuti	4
Maggioranza	172
Hanno votato sì	330
Hanno votato no ..	13).

Sull'ordine dei lavori (ore 17,14).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, se non erro stiamo ora per passare al punto 6 dell'ordine del giorno, in cui vi sono argomenti che probabilmente richiederanno qualche tempo in più di discussione rispetto a quelli che abbiamo affrontato finora.

Stamane, quando è stata proposta, ed accolta dall'Assemblea, una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, rispetto alla continuazione della trattazione del provvedimento di legge sulle fondazioni bancarie, si è detto che tale richiesta era giustificata dall'esigenza di consentire un utile confronto tra il Governo, la maggioranza e l'opposizione su quel provvedimento.

Poiché risulta che tale confronto stia per concludersi, chiederei a lei, Presidente, e ai colleghi se non sia il caso di valutare l'opportunità di una brevissima sospensione dei nostri lavori. Credo che ciò sarebbe opportuno prima di iniziare l'esame di altri punti per i quali i tempi non sono predefinibili.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Campatelli darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, intende parlare a favore?

ELIO VITO. Sì, Presidente. Sono favorevole alla richiesta dell'onorevole Campatelli.

PRESIDENTE. Sta bene. C'è qualche collega che chiede di parlare contro?

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, comprendo il senso della proposta del collega Campatelli, però non so se tutti siamo al corrente di quanto è stato detto e se ciò

corrisponda effettivamente allo stato attuale dei lavori e del « contatto » tra la Commissione, o comunque del Comitato dei nove, e il Governo.

Prima di proporre una sospensione, ritengo che sarebbe opportuno verificare se effettivamente la situazione corrisponda a quanto è stato detto, altrimenti potremmo trovarci ad aver compiuto una scelta che può non essere in linea con la realtà effettiva delle cose.

Avendo potuto vedere quanto sofferta sia la procedura dell'esame in Assemblea del provvedimento a cui ci si è richiamati, credo che forse sarebbe il caso di continuare nella trattazione dei punti all'ordine del giorno, eventualmente consultando i rappresentanti della Commissione di merito (in particolare i relatori e il Comitato dei nove) per sapere se e quando si sia effettivamente in condizione di poter tornare in aula per riprendere l'esame del provvedimento.

Pertanto, la pregherei, Presidente, di non dar luogo adesso ad un'inversione dell'ordine del giorno e di assumere ulteriori informazioni prima di farlo.

PRESIDENTE. Anche tenendo conto dell'opinione rilevante del Presidente, debbo dire che noi, non per utilizzare una giusta mediazione di propositi e di intendimenti, potremmo porci la questione allorquando il presidente e la Commissione dovessero giungere in aula, avendo definito i propri lavori.

Per ora abbiamo dinanzi a noi alcuni atti concernenti materia di insindacabilità, atti dovuti peraltro, che il Presidente della Camera e quindi l'Assemblea, si erano impegnati a « smaltire ». Così come abbiamo definito in maniera molto provvida e celere quattro documenti in materia di insindacabilità che hanno riguardato quattro colleghi, potremmo fare la stessa cosa con il prossimo punto all'ordine del giorno.

Pertanto alla Presidenza parrebbe che la cosa più congrua in questa circostanza sia quella di proseguire con gli atti dovuti concernenti la materia di insindacabilità; qualora poi arrivassero in aula il presi-

dente della Commissione e i componenti della stessa, si potrebbe a quel punto sottoporre al giudizio dell'Assemblea (e credo che l'Assemblea ne farebbe buon uso) la questione sollevata dall'onorevole Campatelli.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, per evitare incomprensioni nel prosieguo dei nostri lavori, vorrei far presente di non aver nulla in contrario rispetto a quanto lei ha detto. Tuttavia, desidero sia chiaro fin da ora che cosa intendiamo fare al momento in cui il presidente della Commissione e il Comitato dei nove torneranno in aula. Dovremo comunque completare l'esame del successivo punto all'ordine del giorno o potremo sospenderlo nel momento in cui ritireranno in aula i membri del Comitato dei nove? È un aspetto non privo di significato per quanto riguarda l'economia dei tempi dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli, le rispondo subito: a quel punto l'Assemblea è sovrana.

ELIO VITO. È stata proposta la sospensione: votiamola!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ho già spiegato che sono iscritti all'ordine del giorno degli atti dovuti in materia di insindacabilità.

ELIO VITO. Lei deve mettere ai voti la proposta di sospensione!

PRESIDENTE. Peraltro, la proposta avanzata dall'onorevole Campatelli è legata ai lavori della Commissione. Pertanto, onorevole Vito, siccome la Commissione non ha ancora definito l'opera costruttiva che sta portando avanti...

ELIO VITO. L'Assemblea è a sovranità limitata?

PRESIDENTE. ...mi parrebbe molto più opportuno andare avanti nei nostri lavori per sospendere l'esame del punto 6 dell'ordine del giorno quando, sulla base di una sua richiesta o di una richiesta del collega Campatelli, si decidesse di passare all'esame di un altro argomento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che il suo parere e della Presidenza in generale sia autorevolissimo, però il collega Campatelli ha avanzato una proposta. Lei ha chiesto chi fosse a favore e chi contrario, ha registrato il mio parere favorevole e l'assenza di pareri contrari; quindi ora deve solo invitare l'Assemblea ad esprimersi sulla proposta di sospendere brevemente i lavori. Non lo dico per mancanza di rispetto del suo autorevolissimo parere, ma perché questo era il punto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha la capacità di contagiare anche la Presidenza

Onorevole Campatelli, insiste nella sua richiesta, perché ho il dovere di tenerne conto? Se però valgono le ragioni che ho esposto, vorrei che lei le facesse in parte sue, riflettendoci sopra ed ipotizzando quale potrebbe essere l'andamento dei lavori dell'Assemblea nel prosieguo della giornata. Quindi, onorevole Campatelli, insiste nella sua richiesta di votazione?

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, non desidero creare un problema rispetto al suo autorevole suggerimento, oltre che parere, ma vorrei evitare il verificarsi di un fatto che può suscitare ed altre volte ha suscitato irritazione tra i colleghi. Infatti, dopo la relazione della collega Li Calzi e dopo l'intervento di qualche collega, potremmo trovarci nella

condizione di dover interrompere la discussione. Se c'è intesa al riguardo da parte dei colleghi di tutti i gruppi...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, c'è intesa al riguardo da parte sua?

ELIO VITO. No, non c'è.

VASSILI CAMPATELLI. ...e se questo non viene vissuto come una prevaricazione, noi non abbiamo alcun problema; ma se non c'è intesa al riguardo, Presidente, mantengo la mia proposta.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo pertanto ai colleghi quanto dovrebbe durare la sospensione, perché l'Assemblea potrebbe decidere al riguardo e dare così una mano al Presidente.

VASSILI CAMPATELLI. La sospensione dovrebbe essere di quindici minuti, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Campatelli di sospendere i lavori dell'Assemblea per quindici minuti.

(È approvata).

Sospendo quindi la seduta per quindici minuti.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,55.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Esame Doc. IV-ter, n. 24/A)

PRESIDENTE. Il primo documento è il seguente:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di cui agli articoli 61 n. 9 e 337 del codice penale (resistenza a pubblico ufficiale aggravata); per il reato di cui agli articoli 61 e 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, aggravata) (Pretura circondariale di Forlì) (Doc. IV-ter, n. 24/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Li Calzi.

MARIANNA LI CALZI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la vicenda che si sottopone all'attenzione dell'Assemblea riguarda il procedimento penale a carico dell'onorevole Sgarbi, nel quale il medesimo risulta imputato di minaccia aggravata nei confronti dell'appuntato Piero Prete e di inosservanza di un ordine legittimo dato sempre dal detto appuntato, in entrambi i casi con abuso della qualità di membro del Parlamento.

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere! Prego, onorevole Li Calzi, continui pure.

MARIANNA LI CALZI, *Relatore*. A seguito della richiesta di sospensione avanzata dalla difesa, il pretore di Forlì rigettava l'istanza di proscioglimento immediato ed ordinava la sospensione del procedimento, rimettendo gli atti alla Camera ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e dell'articolo 2 del decreto-legge 12 marzo 1996, n. 116, con ordinanza pervenuta alla Presidenza della Camera in data 11 aprile 1996.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere procedeva all'esame nella seduta del 12 settembre 1996.

Nel dibattito, peraltro brevissimo, veniva evidenziato che la vicenda si commentava da sé con riferimento ai fatti specificamente menzionati nei rispettivi capi di imputazione, per cui nessuna riferibilità poteva ipotizzarsi in ordine all'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione anche nell'interpretazione più estensiva.

Infatti, come già rilevato nell'ordinanza del pretore, il riferimento alla qualità di parlamentare — l'onorevole Sgarbi aveva pronunciato nel contesto le parole «sono un parlamentare» — non qualificava i fatti ascritti quali opinioni espresse nell'esercizio della funzione parlamentare pure estensivamente intesa, ma si evidenziava come abuso dal momento che impropriamente veniva spesa la qualifica di parlamentare per atti che nessun nesso avevano con la funzione stessa.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale di cui al documento IV-ter n. 24 non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevoli colleghi, il vostro voto sarà particolarmente semplice perché vi chiedo di votare a favore dell'autorizzazione a procedere. La ragione è che, mentre ci troviamo a discutere di questo argomento, da circa un anno il tribunale di Forlì mi ha già processato ed assolto. Sottolineo pertanto l'assurdità di queste procedure ed aggiungo che trovo assolutamente impertinente la motivazione addotta dalla collega Li Calzi: infatti — ed è evidente nella sentenza — nel caso in esame ero un parlamentare fermatosi a dire alla polizia

ed ai carabinieri, i quali si trovavano in mezzo alla strada a fari spenti, che avrebbero potuto causare incidenti ai cittadini. Nient'altro. Nessuno mi ha fermato. Per eccesso di zelo, mi sono semplicemente premurato di chiedere che anche la polizia rispettasse il codice della strada e che non stesse in mezzo alla strada in curva a luci spente; tanto che sono stato assolto.

Grazie, cara Li Calzi !

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, spero che non vi sia stata impugnazione nei confronti della sentenza di assoluzione.

VITTORIO SGARBI. Sembra che uno si inventa di essere parlamentare !

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, la motivazione addotta dall'onorevole Sgarbi non mi pare francamente convincente, perché questa Camera non può pronunciarsi in relazione al fatto concreto, ma si deve pronunciare in linea teorica se l'azione commessa dall'onorevole Sgarbi sia in qualche modo riconducibile all'attività di parlamentare.

Questa è la questione che ci viene posta.

Credo che, se il collega Sgarbi ha fatto quel che ha fatto, probabilmente è indifferente il suo ruolo di parlamentare; ma in quanto tale, evidentemente, egli è portatore di un interesse generale che va oltre la sua persona.

Mi sembra quindi che anche in questo caso rientri nelle procedure che riguardano l'articolo 68 della Costituzione la vicenda di cui si è parlato e quindi, per

quanto mi riguarda, voterò contro l'autorizzazione a che si proceda nei confronti dell'onorevole Sgarbi, anche se il relativo processo è già avvenuto; questo dipende, però, dalle disfunzioni della nostra procedura.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Mi domando se quanto comunicato poco fa all'Assemblea dal collega Sgarbi possa offrire uno spunto di riflessione al relatore, onorevole Li Calzi, per chiedere un approfondimento ed un rinvio in Giunta o, quanto meno, un'acquisizione della sentenza che riguarda l'onorevole Sgarbi in quanto ritengo che sarebbe singolare che la Camera pronunci degli atti inutili. Se la vicenda dell'onorevole Sgarbi ha comunque trovato una sua conclusione all'interno del procedimento giudiziario, mi chiedo se la Giunta o la relatrice non ritengano opportuno procedere nel senso da me indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, come lei sa, la Camera non si pronuncia sul merito delle questioni (ci mancherebbe altro !), ma solo sul fatto che il comportamento che si imputa, giusto o sbagliato che sia, ad un deputato, rientri o meno nell'ambito delle prerogative parlamentari. Punto e basta.

ELIO VITO. La ringrazio, Presidente, ma vorrei sapere se la relatrice possa ritenere utile acquisire la sentenza prima della deliberazione dell'Assemblea.

MARIANNA LI CALZI, *Relatore.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Relatore.* Signor Presidente, lei mi ha già anticipato quando ha affermato che la Giunta non si può pronunciare sul merito; quindi, il fatto che vi sia stata una sentenza di

assoluzione o di condanna non ha alcuna importanza ai nostri fini. Noi ci pronunciamo semplicemente in merito alla sindacabilità o insindacabilità a seconda del fatto che riteniamo o meno che le espressioni usate da un deputato...

VITTORIO SGARBI. Quali sono le espressioni usate ? Non le sai neppure !

MARIANNA LI CALZI, *Relatore.*
...rientrino nell'ambito della funzione parlamentare, anche estesa al...

PRESIDENTE. Infatti !

Passiamo alla votazione. Ricordo che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al doc. IV-ter n. 24/A non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

LUIGI SARACENI. Presidente !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Saraceni, ma non l'avevo vista !

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	347
Astenuti	15
Maggioranza	174
Hanno votato <i>sì</i>	182
Hanno votato <i>no</i> ...	165

(La Camera approva — Vedi votazioni).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, vorrei segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di votazione e che il voto che intendeva esprimere era di astensione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Furio Colombo.

(Esame Doc. IV-ter, n. 28/A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV-ter, n. 28/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, Relatore f.f. Con un'ordinanza del 24 maggio 1996, emessa in base all'articolo 2, commi 4 e 5 del decreto-legge 12 marzo 1996, n. 116, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta ha disposto la trasmissione alla Camera dei deputati di copia degli atti del procedimento per diffamazione aggravata, nel quale è imputato l'onorevole Sgarbi, la cui difesa ha eccepito, con riferimento ai fatti contestati, l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma della Costituzione.

Nel contempo il giudice per le indagini preliminari ha disposto la sospensione del procedimento fino alla deliberazione della Camera.

Nel corso della trasmissione televisiva *Sgarbi quotidiani* del 7 aprile 1995 l'onorevole Sgarbi ha letto il testo di una lettera, definita come « un'altra, terribile lettera di cui non posso dare le generalità di chi l'ha scritta ».

Nella suddetta lettera vengono attribuiti al dottor Gian Carlo Caselli, procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Palermo, fatti specifici contrari ai doveri del suo ufficio, in relazione all'omicidio di don Pino Puglisi, sacerdote del quartiere Brancaccio di Palermo.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 18 dicembre 1996, si è pronunciata per la sindacabilità nell'ambito del procedimento penale, dei fatti attribuiti all'onorevole Sgarbi, ritenendo che tali fatti non possano essere considerati come attività divulgativa connessa alla funzione parlamentare e che di conseguenza ad essi non possa essere applicata la disposizione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

A tale conclusione la Giunta è pervenuta considerando che la lettera, della quale l'onorevole Sgarbi ha dato lettura nel corso della trasmissione televisiva, è uno scritto anonimo indirizzato allo stesso Sgarbi, al Ministero di grazia e giustizia e ai carabinieri di Palermo.

Il carattere anonimo della missiva — che è stata trasmessa dalla procura della Repubblica di Palermo a quella di Caltanissetta — è confermato dall'ufficio del GIP del tribunale di Caltanissetta che, dando risposta in data 16 novembre 1996 ad una richiesta della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ha precisato che « dal fascicolo in possesso di questo ufficio a tutt'oggi non risulta documentazione comprovante la provenienza dello scritto letto dal deputato Sgarbi nel corso della sua trasmissione ».

Ne deriva che, trattandosi di una lettera anonima, le affermazioni in essa contenute devono essere attribuite alla persona che ne ha dato lettura pubblicamente, cioè all'onorevole Sgarbi.

In conseguenza di quanto precede, la Giunta ha ritenuto all'unanimità che l'at-

tribuzione di fatti specifici e gravi quali sicuramente sono, particolarmente per chi esercita una delicata funzione istituzionale, quelli attribuiti dall'onorevole Sgarbi al dottor Caselli, non possa essere considerata quale espressione di opinioni rese da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Tale valutazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere corrisponde, pertanto, al parere espresso della Giunta per il regolamento in data 24 ottobre 1996 nel quale si sottolinea che «la particolare tutela che l'articolo 68 della Costituzione accorda alla libertà di espressione dei parlamentari è fondamentale guarentigia di indipendenza nell'esercizio della rappresentanza politica. L'ampiezza di tale prerogativa richiede tuttavia un vigile senso di responsabilità da parte di coloro che ne sono titolari, affinché essa non si trasformi in arbitrario strumento per ledere diritti e posizioni soggettive, di persone fisiche e giuridiche come di organi dello Stato, parimenti garantiti da norme di rango costituzionale».

Per le ragioni sopraesposte la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha ritenuto, all'unanimità, di accogliere la proposta del relatore e di proporre all'Assemblea di deliberare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Siamo ora di fronte, onorevoli colleghi, ad una fattispecie diversa. Tutta l'argomentazione del relatore, onorevole Deodato, che è stato sostituito dal vicepresidente della Giunta, è concepita sul tema relativo al carattere anonimo della missiva, che ho trovato nel mio archivio, con la mia dichiarazione: «un'altra, terribile lettera di cui non posso dare le generalità di chi l'ha scritta».

Deodato argomenta che trattandosi di un testo di cui non si conosce l'autore, di fatto l'autore diventerei io. Dicendo quelle cose, pertanto, io ne sarei titolare. Anche ammettendo questa interpretazione, risulta evidente che la mia polemica, discutibile quanto si voglia, con la procura di Palermo — che oggi ha alcuni riflessi anche sulle polemiche che altri vengono facendo sulla procura di Messina — ha un riscontro nel fatto che nessuno di questo Parlamento ha avanzato richiesta di autosospensione per un sostituto procuratore come il dottor Lo Forte, accusato da alcuni testimoni e pentiti di essere colluso con la mafia.

Siamo quindi di fronte ad una situazione molto problematica e con molte forme di prudenza e paura. Io ho scelto la sfida e, quindi, ho fatto mia questa interpretazione della storia che riguarda la morte di don Puglisi, in una lettera che poi farò conoscere a tutti i deputati che vorranno leggerla.

La ragione per la quale però richiedo che la Giunta riesamini questa vicenda è che la lettera che ho trovato reca la firma. È firmata — lo dichiaro pubblicamente in questo Parlamento — da Salvatore Lo Presti che, a quello che ho capito, è un uomo ucciso dalla mafia in tempi recenti, il quale mi scrisse questa lettera avendo rapporti stretti con don Puglisi.

Sulla base di questo fatto nuovo, non più io — alla luce di quanto diceva Deodato — divento responsabile della lettera, ma chi l'ha scritta. Sono quindi qui a dichiarare al Parlamento che questa lettera non è anonima, che le ragioni per le quali «non risulta documentazione comprovante la provenienza dello scritto letto dal deputato Sgarbi nel corso della sua trasmissione» dipendono dal fatto che io non intendo partecipare ad un processo prima che la Camera si sia pronunciata.

Quando la Camera si sarà espressa, darò a chi mi processa tutti i documenti in mio possesso. Adesso, però, davanti alla Camera intendo presentare — come non ho fatto per la Giunta, in quanto non partecipai a quella riunione — il documento che reca la firma di Salvatore Lo

Presti. Ciò cambia completamente il senso ed il significato dell'argomentazione di Deodato, il quale impernia tutta la sua relazione sul fatto che il testo è anonimo. Quel testo non è anonimo; io l'ho letto trasmettendo l'inquietudine di quell'uomo, assassinato, che parlava di un altro uomo, anch'esso assassinato, ai cittadini italiani. Non è un'opinione personale, ma politica per chi, come me, non teme di individuare anche nella procura di Palermo una serie di atti discutibili (così come oggi si dice di Messina) che hanno il loro punto debole, ad esempio, nella figura del dottor Lo Forte.

D'altra parte, nessun deputato se non io, ha ritenuto opportuno denunciare alla procura della Repubblica competente il dottor Caselli, il quale ha dichiarato, in ordine ad una deliberazione di questa Camera (quindi, non anonima, ma dei parlamentari che l'hanno stabilita con il loro voto ed il loro nome), che la Camera ha abrogato la mafia. Ciò in riferimento all'articolo 513; come a dire che tutti noi che lo abbiamo votato saremmo amici dei mafiosi.

Nessuno ha denunciato Caselli per questo insulto ai singoli parlamentari. Io l'ho fatto; l'ho fatto da parlamentare, continuo a farlo ed è un atto sommamente politico ed intendo che venga rispettata la posizione minoritaria di chi ha un'opinione diversa dal dottor Caselli, in questo caso non anonima, pronunciata da altri, di cui sono stato interprete.

Ho rappresentato quella lettera per la drammaticità che esprime: essa riferisce, in sostanza, l'assassinio di monsignor Puglisi ad alcuni atteggiamenti della procura di Palermo su cui sarebbe importante che ci fosse comunque un'indagine, così come oggi viene svolta su Messina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, tutto si può dire di Sgarbi meno che della sua attività politica non faccia parte la polemica con la procura di Palermo. Ed allora, francamente, soste-

nere che poiché questa lettera è stata utilizzata durante una trasmissione televisiva, per ciò stesso Sgarbi si sia spogliato in quella fase della sua funzione di parlamentare mi sembra assolutamente sbagliato.

La polemica di Sgarbi si può condividere o meno, ma appartiene alla sua identità politica e parlamentare. Si può discutere l'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari, e c'è chi la mette in discussione, ma finché l'articolo 68 della Costituzione (e mi pare anche le versioni di regolamentazione che si vanno preparando) tenderà a far sì che un parlamentare, anche da posizioni assolutamente minoritarie ed anche mettendo in discussione alcuni dei totem della collettività all'interno della quale viviamo, possa sviluppare le sue argomentazioni, certamente Sgarbi lo fa da politico e da parlamentare. Mi pare che questo fatto non possa essere messo assolutamente in dubbio dalla natura del mezzo che egli utilizza e che ha a disposizione — beato lui! — mentre noi non l'abbiamo. Comunque, attraverso i mezzi che possiamo utilizzare è nostro dovere continuare le lotte politiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Il collega Cerremigna ha dato atto che la Giunta all'unanimità aveva proposto la sindacabilità del comportamento dell'onorevole Sgarbi, ma ora, che è intervenuto un fatto nuovo, ritengo che la situazione andrebbe rivista.

Alla conclusione cui ho accennato prima, la Giunta è pervenuta considerando che la lettera, della quale l'onorevole Sgarbi ha dato lettura nel corso della trasmissione televisiva, fosse uno scritto anonimo indirizzato allo stesso Sgarbi, al Ministero di grazia e giustizia ed ai carabinieri di Palermo; quindi, tutto si è incentrato sulla anonimità dello scritto.

Oggi abbiamo ascoltato la dichiarazione dell'onorevole Sgarbi e la produzione da parte sua di una lettera, che ha

mostrato in questo momento e di cui tutti hanno ricevuto copia, dalla quale risulta che il fatto anonimo non sussiste più. Quindi, a mio avviso, la questione va rinviata alla Giunta perché la riesamina, così come è avvenuto nel caso dell'onorevole Cito, allorché egli produsse, durante la seduta, una ordinanza del GIP di Taranto.

La mia proposta pertanto è che gli atti vengano rimessi alla Giunta per il riesame della questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Per la verità, quasi tutte le investigazioni su fatti anche gravissimi iniziano sulla base di scritti anonimi. Condivido l'impostazione del relatore, almeno quella iniziale, perché, nel momento in cui si fa riferimento ad uno scritto anonimo potrei anche pensare che l'onorevole Sgarbi si nasconde dietro tale atto, scriva a se stesso, al Ministero di grazia e giustizia, a chicchessia e si senta così autorizzato, sotto l'usbergo della sindacabilità, a fare determinate affermazioni chiaramente diffamatorie, anche se in questo caso vi è il sospetto che l'onorevole Sgarbi non abbia inviato, almeno all'inizio, a se stesso una lettera.

L'argomento, però, è completamente superato, perché, nella sua dichiarazione l'onorevole Sgarbi cita nome e cognome dell'autore della lettera. Tutto ciò per la verità emergeva anche da una telegrafica lettura della relazione in cui egli non fa riferimento ad un anonimo, ma dichiara di aver ricevuto un'altra terribile lettera di cui non può dare le generalità dell'autore, non so se perché anonima o se perché non voleva fare il nome di Salvatore Lo Presti, che poi ha fatto in questo momento.

A fronte di tale avvenimento nuovo, che fa venire meno l'ostacolo posto giustamente a sostegno della sindacabilità, ritengo che la proposta dell'onorevole Saponara di rimettere gli atti alla Giunta per una rivalutazione sia degna di ogni considerazione, posto che è pacifico che

l'onorevole Sgarbi quelle cose le ha dette nell'esercizio dell'attività parlamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo che la proposta della Giunta debba essere rivista, come affermato dai colleghi che mi hanno preceduto alla luce della dimostrazione fornita dall'onorevole Sgarbi e cioè che la sua dichiarazione pubblica e televisiva si basava sulla lettera non anonima, ma firmata di un cittadino, dichiarazione peraltro che scaturisce da una fonte particolarmente degna di nota, che poi è diventata vittima di un omicidio di mafia.

L'onorevole Sgarbi ha in quel momento esercitato il suo diritto-dovere di parlamentare di rendere nota una circostanza ed una denuncia che proveniva da un cittadino palermitano su un fatto gravissimo come quello del terribile ed ignobile omicidio di padre Puglisi.

Credo che sotto l'aspetto strettamente procedurale la Giunta abbia il dovere di riprendere in esame gli atti per valutare la circostanza e l'elemento di prova documentale che è stato portato in quest'aula con l'esibizione all'intero Parlamento della lettera che l'onorevole Sgarbi ha letto nella trasmissione televisiva.

Vi è poi l'aspetto sostanziale per il quale credo che le dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi rientrino comunque nel perimetro normativo dell'articolo 68 della Costituzione: non vi è dubbio, infatti, che l'intero Parlamento ed anzi l'intera comunità politica italiana oltre che, soprattutto, la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica identifichino l'onorevole Sgarbi con una battaglia politica volta a garantire il rispetto delle garanzie del cittadino e soprattutto di criteri di amministrazione della giustizia assolutamente diversi rispetto a quelli che recentemente hanno costretto il Governo della Repubblica a ritirare la delega ad un proprio componente, ad un sottosegretario.

Il fatto che l'onorevole Sgarbi abbia fin dall'inizio del suo mandato identificato in

questa battaglia per una giustizia giusta, per le garanzie del cittadino e dello Stato di diritto il suo impegno politico fa sì che non sia assolutamente plausibile quanto affermato dal relatore della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio e cioè che le dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi in quella circostanza contenessero opinioni strettamente personali, assolutamente estranee al suo impegno politico e al suo mandato parlamentare.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.*
Chiedo di parlare, Presidente, per una precisazione. Premesso che, ovviamente, chi decide è, in ultima istanza, sempre l'Assemblea, vorrei rilevare che si sta parlando di una lettera che dovrebbe essere giunta oltre che all'onorevole Sgarbi anche al Ministero di grazia e giustizia e ai carabinieri di Palermo.

La Giunta, di fronte a qualunque vicenda da prendere in esame, per prassi avverte il parlamentare interessato e chiede se voglia essere ascoltato. In questa particolare circostanza l'onorevole Sgarbi declinò l'invito.

La Giunta chiese allora alla procura di Caltanissetta di sapere se esistesse la lettera e se se ne conoscesse la provenienza. Questa è la risposta: «dal fascicolo in possesso di questo ufficio» — quello del giudice delle indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta — «a tutt'oggi non risulta documentazione comprovante la provenienza dello scritto letto dal deputato Sgarbi nel corso della sua trasmissione».

È in base a questo che la Giunta ha assunto all'unanimità le sue decisioni. Naturalmente l'Assemblea è libera di decidere diversamente ed anche di rinviarci gli atti. Questo mi pare tuttavia che non cambierebbe nulla rispetto a quanto già sappiamo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che nulla osti a decidere — con molta serenità — di incaricare la Giunta di approfondire nuovamente il problema: siamo infatti di fronte ad una motivazione, ma anche ad un fatto nuovo che in qualche modo contrasta con questa motivazione (*Commenti di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Guardate: vale per qualsiasi collega che possa trovarsi in una situazione di questo tipo. Capita spessissimo ai parlamentari di essere destinatari di denunce di fenomeni di malcostume, allorché i cittadini non se la sentono di denunciare in prima persona. Rientra anche nella tradizione della sinistra di farsi carico — nelle regioni a rischio — dei casi in cui il cittadino non vuole esporsi personalmente: intervengono allora i parlamentari.

Qui c'è un ragionevole dubbio che le cose stiano diversamente rispetto a quanto la Giunta aveva in buona fede preso in esame. Non vedo quindi i motivi per cui la Giunta non dovrebbe essere reincaricata di approfondire il tema. Può darsi che la questione torni in aula con le stesse conclusioni, ma può darsi anche che le conclusioni a cui la Giunta era pervenuta quando sembrava si fosse in presenza di una lettera anonima siano modificate. Credo quindi che la strada giusta sia — molto serenamente — quella di un supplemento istruttorio, come accadrebbe in qualsiasi organismo: di fronte ad un fatto nuovo si reincarica chi ha condotto l'istruttoria di un ulteriore approfondimento al fine di tener conto di quanto emerso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloisio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ALOISIO. Signor Presidente, per poter votare serenamente avrei bisogno di alcune risposte, anche dallo stesso onorevole Sgarbi.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la prego: le stanno ponendo alcune questioni.

FRANCESCO ALOISIO. La prima domanda è la seguente: quanto l'onorevole Sgarbi ha dichiarato — ed è attualmente oggetto di esame — è stato anche esposto in atti di sindacato ispettivo o in altri interventi parlamentari o politici in senso stretto (comizi, iniziative politiche specifiche o quant'altro) ?

Seconda domanda: vorrei sapere se l'onorevole Sgarbi per la sua attività presso l'emittente televisiva percepisce in qualunque modo una remunerazione. Nella vita di tutti i giorni esercito la professione di chirurgo: potrei essere indotto ad un atteggiamento di estrema serenità, perché se l'onorevole Sgarbi percepisce a qualsiasi titolo una remunerazione anch'io potrei essere comunque tutelato in eccesso nella mia attività libero-professionale rispetto ad errori o colpe gravi. Ma questo non è consentito a nessuno: né al chirurgo né tanto meno al giornalista ed all'opinionista.

Ultima questione, con una nota veramente venefica: vorrei sapere se la lettera è stata firmata dal suddetto prima o dopo la morte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. A due delle questioni poste può rispondere...

VITTORIO SGARBI. Considero un favore la domanda sulla remunerazione. Come a lei risulta, i giornali di partito — fra cui *Liberazione* e *l'Unità* — in quanto tali hanno direttori e giornalisti pagati prima dall'editore e poi ulteriormente da noi. Il direttore di *Liberazione* ed il direttore de *l'Unità* — che un tempo fu l'onorevole D'Alema e poi l'onorevole Veltroni — probabilmente erano pagati anche come direttori, pur essendo deputati, così come è pagato ogni autore di qualunque articolo sul giornale. Ma le opinioni politiche espresse su quei giornali dal direttore, dall'opinionista, dal polemista rimangono tali anche se essi sono pagati; altrimenti lo scandalo del finanziamento

pubblico (per cui vengono pagati i giornali che non vendono) non avrebbe alcun significato: perché, infatti, dare denaro a giornali che vivono soltanto per lo spontaneismo dei politici che in essi scrivono?

Quindi lei parla di atti — probabilmente chirurgici — che non sono previsti tra i voti e le opinioni. Ma le opinioni rimangono tali che siano pagate o che siano gratuite: l'essenziale è che siano buone opinioni. Glielo dico perché è troppo facile argomentare che chi è pagato non ha più il titolo del parlamentare che sta esprimendo un'opinione specifica. Peraltro ogni volta che io parlo pago di più rispetto a quanto non sia pagato: in un bilancio in equilibrio assoluto (anzi in rosso) le spese alle quali vado incontro continuamente per consentirmi di dire quello che ritengo giusto dire (spese di penalità e di condanne) sono assolutamente assorbenti rispetto a quanto vengo pagato.

Ecco, allora, che non conta, credo, quello che lei ha voluto subdolamente insinuare nella prima e nella seconda domanda (alla quale pure risponderò, come anche alla terza), se lei fa riferimento al fatto che chiunque scriva su un giornale di partito, essendo Veltroni, D'Alema o chiunque altro il direttore, è comunque pagato e rimane un politico che esprime la sua opinione.

Per quanto riguarda la questione della firma, è già chiarita da ciò che ho dichiarato in televisione. Ho detto: un'altra terribile lettera del cui autore non posso dare le generalità. Evidentemente, mi riferivo al fatto che le generalità c'erano, quindi già allora avevo messo le mani avanti. La lettera che ho trovato manca di due cose. In primo luogo manca della busta, che non ho trovato, perché il mio archivio (che, le assicuro, è vastissimo e contiene anche documenti di molte persone della sua parte politica, che presso di me si lamentano di ingiustizie subite da giudici che muovono al di là del diritto: recentemente anche l'onorevole Saia mi ha consegnato una documentazione che riguarda un operaio vittima di una giustizia ingiusta) non trattiene le

buste. L'archivio, inoltre, non trattiene le lettere di accompagnamento, come, evidentemente, quella in cui forse era scritto che la lettera era stata inviata anche ai carabinieri e al ministero. Ho trovato, però, e l'ho qui con me, la lettera originale — che lei può vedere —, del cui autore ho ritenuto di dover rivelare qui il nome soltanto perché mi sono accorto che l'onorevole Deodato ha individuato, come unico elemento a mio carico, che la lettera fosse anonima. Non ha detto che le mie opinioni erano aberranti, o altro. Ha detto: siccome è anonima, si tratta di opinioni di Sgarbi e, in quanto tali, sindacabili. Ho voluto dire, allora, che sono di Sgarbi, ma anche probabilmente di Fragalà, di Turi Lombardo, di Francesco Musotto, di Giorgianni e di quanti le vogliono condividere: sono anche di questo signor Salvatore Lo Presti.

Per quanto riguarda, però, il senso del discorso, ritengo che la cosa più opportuna sia leggere la lettera, perché forse lei ha letto l'argomentazione del relatore, ma non la lettera. In questo modo capirà dove fosse la drammatica gravità delle mie affermazioni. Era nel mio dubbio costante che l'azione della procura di Palermo contro Contrada, per esempio, fosse illegittima: non si tiene in carcere per mille giorni un uomo in base ad un sospetto. Allora — per venire alla sua prima domanda —, alla regione e all'assemblea siciliana, in pubblica conferenza, in comizi davanti al carcere dove era recluso Contrada, queste stesse cose le ho dette citando il caso di Puglisi. Vi sono stati, quindi, comizi, conferenze stampa, incontri all'assemblea regionale siciliana, pronunciamenti davanti ai giornalisti di fronte al carcere dove era recluso Contrada. Il caso Puglisi ha fatto parte organicamente di una mia battaglia politica, nella quale credo di aver indicato il punto debole nel sostituto procuratore Lo Forte, come oggi altri individuano il punto debole in Giorgianni a Messina.

Lei ha fatto insinuazioni abbastanza insultanti sul morto e sul vivo. Colui che ha scritto questa lettera non so chi sia, né mai l'ho incontrato; me l'ha scritta, io ho

trasmesso quello che ho trovato e qui rivelo ciò che non avevo detto nella trasmissione televisiva. Il testo della lettera, però, voglio che anche lei lo conosca. Dice: «Caro onorevole Sgarbi», e fa riferimento ad altra battaglia politica, ad altri comizi, riandando a Terrasini, indicando in Orlando ed anche in Santoro i mandanti del suicidio del maresciallo Lombardo: avrò sbagliato, era la mia posizione, «la morte del maresciallo dei carabinieri Antonio Lombardo», scrive questo signore, «morto ammazzato, mandanti le istituzioni, mi costringe a parlare di un altro morto ammazzato, don Pino Puglisi, e dei motivi del suo assassinio. Ho taciuto per troppo tempo, ma ora la paura e l'angoscia, ma soprattutto la rabbia, mi costringono a parlare. Ero amico di don Puglisi». l'idea che qualcuno possa immaginare che io scriva a me stesso questa lettera, su argomenti che non mi hanno mai interessato in senso specifico, ma solo in senso speculativo... Cosa vuole che io abbia uno specifico interesse per una questione di cui soffro soltanto le conseguenze terribili! Mi sarei invece volentieri interessato di problemi drammatici che riguardano tutti noi, come lo stupro che viene fatto al palazzo di Montecitorio nell'attuale intervento di ristrutturazione, problema grave e importante. Purtroppo, di quello non riesco ad occuparmi, perché travolto da una battaglia politica che sarà anche sbagliata, ma nella quale vedo che oggi, per esempio, l'onorevole Vendola crede per Messina e domani qualcuno crederà anche per Palermo. Dicevo: «Ho taciuto per troppo tempo, ma ora la paura e l'angoscia, ma soprattutto la rabbia, mi costringono a parlare. Ero amico di don Puglisi, un amico al quale egli confidava timori, paure, sensazioni e stati d'animo, giudizi e preoccupazioni. Don Pino fu più volte e più volte, anzi assiduamente, contattato dal dottor Caselli e dai suoi uomini proprio per il suo ruolo di sacerdote di confine». Abbiamo visto — l'altra battaglia che ho fatto — l'arresto ridicolo di padre Fittitta, soltanto per aver dato la comunione ad Aglieri: chi abbia letto *I Promessi Sposi* sa che il cardinal Federigo va

quando vuole dall'Innominato, sapendo che suo compito è avvicinare anche il peggiore criminale. Hanno arrestato un prete per questo! Ed anche quello io ho detto nel quadro di questa campagna, che evidentemente è solo privata.

«Sacerdote di confine e di frontiera: si pretendevano da lui accuse, nomi, circostanze e fatti»: quello che si pretendeva da padre Fittitta, che dicesse i nomi di Aglieri e delle persone che aveva incontrato. «Un giorno, dopo l'ennesimo contatto, era molto preoccupato e mi disse: qualcuno ha la pretesa assurda che io faccia il pentito, per così dire, e denunci i miei ragazzi, e non solo per quello che posso sapere, ma soprattutto per quello che mi è dato di intuire e di conoscere attraverso il sacramento della confessione. Caselli disprezza i siciliani, non sopporta la nostra intelligenza» — qui c'è un tratto che fa venire in mente Tomasi di Lampedusa — «la nostra inventiva, la nostra capacità di sopravvivere contro tutto e contro tutti. Caselli mi vuole obbligare a rinnegare i miei voti e la mia veste, vuole che io mi prostituisca a lui, che crede di essere l'istituzione con la *i* maiuscola. Caselli, più che essere nemico della mafia, è nemico della Sicilia e di Palermo». Poi parla di Orlando, dicendo che è il peggior sindaco di Palermo, eccetera, ma possiamo saltare questa parte.

«Qualche mese prima di essere ucciso, don Pino mi disse angosciato: Caselli, contattandomi e facendomi contattare continuamente dai suoi uomini, ha fatto di me consapevolmente un sicuro bersaglio. Ha capito che una vittima di rango come un sacerdote impegnato nel sociale ora gli calza a pennello. Ce l'ha a morte con monsignor Cassisa e, siccome nessun prete è disponibile a dirgli quello che vuole sentirsi dire, avrà raggiunto il suo obiettivo. Io sono uno dei più esposti e lui lo sa: ammesso che una costrizione possa valere, non ha fatto niente per proteggermi». Ecco i termini del testo. «E così è stato: Caselli, per aumentare il suo potere, ha avuto la vittima illustre, don Pino; dopo la sua morte, i suoi amici, ovviamente, siamo stati interrogati, braccati,

perseguitati ed abbiamo l'esempio nel caso Contrada: mille giorni in carcere su un sospetto, ma non per sapere chi ha ucciso don Puglisi» — dice questo signore — «bensì per sapere quello che noi sapevamo e se sapevamo quello che ci confidava don Pino».

Ora, lei mi deve dire se, con un testo come questo, io dovrebbe non essere investito della mia funzione parlamentare, rappresentando un'opinione che non è solo la mia ma anche di molti siciliani, che non vedono in quella di Caselli una vera lotta contro la mafia. E lo dico qui, in Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, la polemica dell'onorevole Sgarbi nei confronti di certa magistratura, per l'uso che fa dei mezzi di giustizia, è antica, si è sviluppata in quest'aula ed ha avuto ampia eco nella pubblica opinione, in convegni e dibattiti.

L'articolo 68 della Costituzione va interpretato nel senso che l'esimente si applica tutte le volte che all'esterno dell'aula il parlamentare porta giudizi politici ed opinioni espresse in aula; e Sgarbi ha affrontato parecchie volte in quest'aula il problema della magistratura. La giurisprudenza della Camera in questo senso è conforme: quindi, onorevoli colleghi, è al contenuto delle cose dette che bisogna guardare, per stabilire se siamo in presenza di un'opinione, di una manifestazione di pensiero politico o meno, e non al mezzo attraverso il quale il pensiero viene diffuso; neppure al fatto che vi possa essere un rapporto di collaborazione con la televisione, oppure con l'editore di un giornale. Mi sembra che tale questione sia venuta in evidenza a seguito delle domande poste dal collega Aloisio.

Voglio ricordare, a questo proposito, ai colleghi che nella precedente legislatura noi ci siamo occupati del caso dell'ex deputato del partito comunista italiano, l'allora onorevole Ada Becchi, che era

legata da un rapporto di collaborazione, almeno così emergeva dagli atti che prendemmo in considerazione, con *l'Unità*. La onorevole Ada Becchi era stata denunciata dall'allora ministro del bilancio Cirino Pomicino, perché su *l'Unità* era apparso un articolo, a firma dell'allora deputato Ada Becchi, con critiche di fuoco nei confronti dell'onorevole Cirino Pomicino.

Noi affrontammo la questione e non ci ponemmo il problema se Ada Becchi fosse retribuita o meno da *l'Unità*; ci ponemmo soltanto il problema se le cose dette in quell'articolo costituissero manifestazioni di pensiero politico, giudizi politici o meno. Quindi, non ci ponemmo il problema del rapporto di collaborazione retribuito o meno, ma guardammo soltanto al contenuto dell'articolo. E noi di alleanza nazionale, senza pregiudizio alcuno, votammo per l'insindacabilità delle cose dette dall'onorevole Ada Becchi e quindi la Camera la mandò assolta.

Ora, non so se l'onorevole Sgarbi sia legato da un rapporto di collaborazione, retribuito o meno, ma anche se fosse così ritengo che Sgarbi non debba rispondere per questo fatto, per l'accusa che gli è stata rivolta, anche perché la Camera, cari amici e colleghi, non deve fare due pesi e due misure. In quell'occasione, mandò assolta la collega Ada Becchi e in questa occasione non vedo perché, per una critica politica, per opinioni politiche che ha espresso l'onorevole Sgarbi, sia pure attraverso il mezzo della televisione, quest'ultimo debba essere condannato.

Io mi sono alzato a parlare — e chiedo scusa, Presidente, per averlo fatto — solo per ricordare questo precedente alla Camera, perché non si facciano due pesi e due misure. Invito i colleghi a riflettere su questo precedente e a comportarsi in conformità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di rinvio degli atti alla Giunta.

(Segue la votazione).

Poiché vi è incertezza circa l'esito della votazione, ne dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio degli atti alla Giunta.

(È respinta).

Passiamo a deliberare sul merito.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per cui è in corso il procedimento nei confronti dell'onorevole Sgarbi, di cui al Doc. IV-ter, 28/A, non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	356
Astenuti	14
Maggioranza	179
Hanno votato <i>sì</i>	199
Hanno votato <i>no</i> ...	157

(La Camera approva — Vedi votazioni).

GUIDO POSSA. Vergogna !

PAOLO BECCHETTI. Vergogna !

(Esame Doc. IV-ter, n. 37/A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla

richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 37/A).

Avverto che la Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

VITTORIO SGARBI. Non concernono mai ! Parlo sempre a titolo personale !

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, nel 1990 l'onorevole Sgarbi sosteneva, con esito negativo, la prova d'esame per l'ammissione ai ruoli di professore ordinario. L'onorevole Sgarbi – nel corso delle edizioni dei giorni 12 e 19 novembre 1994, nonché del 9 febbraio e del 14 marzo 1995, della trasmissione televisiva *Sgarbi quotidiani* – si occupava della vicenda, esprimendosi, secondo quanto denunciato con gli atti processuali in esame, nei modi che vengono citati nella relazione, dove viene riportato diffusamente il testo dell'atto di citazione della parte lesa.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia ! Proseguia, onorevole Bonito.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Per tale testo, rimando i colleghi alla relazione scritta.

A causa delle riportate dichiarazioni Loredana Olivato, titolare della cattedra di storia dell'arte medievale e moderna presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Ferrara e titolare della commissione di esame, notificava all'onorevole Sgarbi, in data 10 aprile 1995, atto di citazione in giudizio, chiedendo il risarcimento dei danni patrimoniale e non patrimoniale sul rilievo che le dichiara-

zioni televisive menzionate apparivano gravemente offensive dell'onore e della reputazione di essa istante.

Nel corso del processo civile in tal modo iniziato, la difesa dell'onorevole Sgarbi eccepiva, tra l'altro, l'improcedibilità della domanda ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, assumendo che il convenuto avrebbe espresso opinioni nell'esercizio delle sue funzioni di presidente della Commissione cultura della Camera.

Pronunciandosi su tale eccezione il tribunale disponeva, con ordinanza, la trasmissione degli atti di causa alla Camera dei deputati per le deliberazioni di competenza in relazione all'articolo 68 della Costituzione.

Della vicenda è stata quindi investita la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio la quale, all'esito di puntuale ed approfondito esame degli atti, si è espressa – all'unanimità – nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

La decisione della Giunta è così motivata: la norma di riferimento che la Camera è chiamata ad applicare, come è noto, afferma il principio in forza del quale il deputato non è perseguitabile per i voti dati e per le opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni.

I requisiti richiesti pertanto dalla disposizione costituzionale si concretizzano nella sussistenza di un voto ovvero di una opinione espressa, entrambi collegati all'esercizio della funzione parlamentare.

L'articolo 68 inoltre è stato costantemente interpretato dal Parlamento in sede di sua applicazione, nel senso che la tutela in favore del deputato e del senatore debba trovare applicazione non soltanto nella ipotesi in cui le opinioni vengono espresse in atti tipici di natura parlamentare, bensì anche in attività svolta *extra moenia*, purché riferibile e comunque connessa alla funzione.

Tanto premesso sul piano dei principi, è ora possibile l'induzione.

Nel caso in esame non ricorre alcuno dei requisiti per l'applicazione della norma di favore.

L'onorevole Sgarbi nella conduzione della trasmissione televisiva che porta il suo nome non svolgeva la sua funzione parlamentare neppure *sub specie* di attività connessa...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, stiamo discutendo di cose di un certo rilievo. Colleghi, lo dico anche da questa parte! Onorevole Folena, per cortesia!

Prego, onorevole Bonito, prosegua.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. ...ma esercitava una attività professionale di conduttore ed opinionista televisivo nell'ambito di un rapporto di lavoro ovvero di un contratto d'opera, retribuiti in forza di intese contrattuali concluse con una parte privata.

Le espressioni poi riferite all'onorevole Sgarbi non appaiono sussumibili nel concetto di opinione così come richiamato all'articolo 68 della Costituzione, norma che tutela la manifestazione di pensiero del parlamentare collegata all'esercizio della sua funzione. Tali espressioni, infatti, esprimono null'altro che dileggio, insulto gratuito, ingiuria.

Deve, infine, osservarsi che la vicenda ha connotazioni di esclusiva rilevanza personale, giacché trae origine da avvenimenti per nulla connessi alla funzione parlamentare dell'onorevole Sgarbi, ma relativi alla vita privata dello stesso, in tal guisa dovendosi ritenere la sua partecipazione ad una procedura concorsuale predisposta per il conseguimento dell'idoneità dei partecipanti all'insegnamento universitario.

In conclusione, e per le ragioni rapidamente esposte, le dichiarazioni attribuite all'onorevole Sgarbi e sottoposte all'esame dell'Assemblea non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei partire dalla premessa che io evidentemente sono un extraparlamentare, quindi non chiedo alcuna garanzia e vi chiedo di votarmi contro. D'ora in avanti non verrò più nemmeno in aula per discuterle perché tanto tutte le opinioni che mi riguardano sono sindacabili (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

Vorrei però specificarvi una cosa, un dettaglio dal momento che Giorgianni è una persona pericolosissima mentre Lo Forte è un santo, Caselli è un santo, chiunque dica da sinistra qualunque cosa va bene, mentre se la dico io... Ho scoperto adesso (me lo ha detto l'onorevole Folena) che tale Lo Presti era un « pungiglio ». Nulla sapevo e questa lettera l'ho ritrovata due mesi fa nelle mie carte. Non mi interessa sapere chi è Lo Presti, mi par di capire che fosse amico di Don Puglisi e mi pare che siano morti entrambi. Mi sembra che sia giusto che venga processato e condannato da quelli che hanno inquisito Lo Presti. È tutto perfettamente giusto, vorrei però spostarmi in un ambito in cui non chiedo la vostra clemenza o pietà ma chiedo anzi la vostra condanna.

Vorrei però chiarirvi un fatto. Sono stato presidente della Commissione cultura negli anni di cui si parla nella relazione dell'onorevole Bonito. Mi sono occupato con qualche difficoltà della riforma dei concorsi universitari. Dichiaro pubblicamente che la persona di cui qui parlo è il simbolo che io ho « assunto » al di là di ogni fatto personale, perché non soffro di non aver avuto la cattedra ma soffro di essere stato esaminato da chi l'ha avuta perché moglie del professor Puppi.

C'è un professore all'università che ha una moglie di chiara incompetenza che ha fatto diventare professoressa (*Applausi dei*

deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

Certo, l'argomento è personale, non riguarda la corruzione dei concorsi per la quale sono stato processato, dal momento che ne avevo parlato nel 1989, prima che venisse fuori lo scandalo, e sono stato condannato a otto mesi su una richiesta di un anno e sei mesi avanzata dal dottor Ielo e successivamente del magistrato presidente Crivelli. Io non potevo dire che i concorsi erano corrotti, mentre successivamente si è scoperto che lo erano.

Ebbene, per la signora Olivato vi è un elemento che comprova la corruzione di cui parlo. Nella motivazione con la quale ella stabiliva che i miei titoli non meritavano la cattedra che ella aveva, ha scritto sta con l'accento. Capisco che voterete contro di me, ma se un professore della facoltà di lettere e filosofia non sa scrivere così come se un chirurgo non sa operare, queste sono le prove evidenti della corruzione. E lo dico in aula. La professoressa Olivato è andata in cattedra grazie al marito e scrive sta con l'accento. Sarà un atto parlamentare adesso o no? Lo diventa!

Voi votatemi contro, ma sia chiaro che quando uno cita i nomi e i cognomi, la cosa non vale più. In astratto possiamo dire che dobbiamo fare le riforme, che ci sono i baroni, che non si passano i concorsi, che non è possibile, se non ai raccomandati, vincere le cattedre, che chi lecca il sedere ha la cattedra, mentre chi non è preparato a questa funzione non ce l'ha, ma ci sono altri che non leccano il sedere: diventano mogli di cattedratici ed hanno la cattedra! Questo è il caso specifico: nome e cognome!

La prova della sua incompetenza non è data dal mio pettegolezzo, bensì dal fatto che la medesima, laureata in lettere, così come è laureato in giurisprudenza quell'altro ignorante del dottor Di Pietro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*), non conosce la grammatica e scrive sta con l'accento, sta con l'accento, sta con l'accento! Se vi si stampa bene nella mente,

votatemi contro, perché è per motivi personali che addito lo sta con l'accento, sulla base di una grammatica che va da Bembo a Basilio Puoti, al pubblico ludibrio.

Io ritengo che, si chiami come vuole, la moglie di un professore che va in cattedra in quanto moglie, e lo attesta il modo in cui scrive, non abbia il titolo per fare la commissaria di concorso e bocciare alcuno, non dico me, ma qualunque altro, mandando invece in cattedra i protetti suoi e di suo marito.

Do i nomi e i cognomi, come un grande scrittore di questo secolo — non so quanti di loro lo abbiano frequentato —, che si chiama Antonio Delfini, usava fare polemiche dando nomi e cognomi. A me non piace fare astrazioni: do nomi e cognomi. Il nome e il cognome è Loredana Puppi Olivato. Confermo tutto quello che ho detto qui in Assemblea. È un fatto personale perché è un fatto politico.

Come presidente della Commissione cultura ho preso un caso come esempio. Come presidente della Commissione ho chiesto le carte al ministero e ho letto le motivazioni per cui io ed altri eravamo esclusi da quel concorso da un insegnante le cui competenze erano, per me, nello specifico, assai limitate e vi ho trovato un errore di grammatica per cui si viene bocciati in terza elementare.

Adesso voi bocciate me e vi ringrazio. Non me ne faccio niente del vostro voto. Vado in tribunale e me ne frego (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, come è noto, all'inizio di questa legislatura un nostro collega, l'onorevole Mensorio, si è suicidato. Lo ha fatto tornando dalla Grecia per una imputazione già respinta dal Senato. Era stato deputato e successivamente senatore. Il Senato aveva respinto la richiesta di ar-

resto per un concorso esterno, avendo raccomandato due persone presumibilmente camorriste, anche se nessuno aveva dimostrato che lo fossero.

Il giorno dopo il pubblico ministero Mancuso — credo si chiamasse così — offese Mensorio da morto, trattandolo come essere spregevole, domandandosi retoricamente se non fosse peggiore un politico presunto camorrista di un assassino, presunto camorrista.

Io, che credo nelle istituzioni, ho seguito tutta la trama: ho scritto al Presidente della Camera, che ha attivato il ministro della giustizia. Sono state fatte delle indagini. Quel pubblico ministero ha dichiarato di non aver mai proferito tali frasi, mentre il giornalista ha detto di averle registrate, però visto che le persone erano diverse, mi è stato risposto che non c'era nulla da fare.

Quando il dottor Cordova, un anno e mezzo fa, ha detto che noi non potevamo interessarci delle riforme della giustizia perché eravamo il Parlamento degli inquisiti, ho messo in moto la stessa trama: ho scritto al Presidente della Camera, che ha scritto al ministro Flick. Ci sono state delle indagini.

Cordova ha smentito di aver detto quelle cose, il giornalista ha confermato che le aveva dette ma, visto che vi erano due versioni diverse, tutto è stato archiviato. Dico questo perché, davanti ad un fatto nuovo — parlo di quello che è accaduto dieci minuti fa —, cioè ad una Giunta che ha preso una decisione in base ad una motivazione che poi in aula, con un documento autografo, è stata smentita, è partito un meccanismo da branco per azzannare l'avversario politico (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). Qui è stato azzannato Sgarbi !

Sono anni che seguo queste vicende e posso affermare che, se un qualunque parlamentare della sinistra si fosse trovato in questa condizione, non solo la sinistra avrebbe votato in maniera compatta almeno per la restituzione degli atti alla Giunta per un approfondimento, ma anche tutto il centro-destra avrebbe votato,

come ha sempre fatto, a favore del rispetto del principio della libertà del parlamentare.

VITTORIO SGARBI. Cosa vuoi che gliene freghi !

CARLO GIOVANARDI. Invece qui è scattata la rappresaglia, la vendetta politica e questo è terribile...

GUIDO POSSA. Vergogna !

PAOLO BECCHETTI. Buffoni !

CARLO GIOVANARDI. ...specialmente da parte di una maggioranza, che rappresenta un Governo e che quindi ha un potere forte nel paese. Ho notato sconcerto da parte di alcuni colleghi, poiché molti colleghi della maggioranza — tra i quali l'onorevole Veltri, che passa per un giustizialista — si sono dissociati. Tuttavia vi è un qualcosa che viene dal profondo: in presenza dell'avversario odiato scatta un meccanismo tale per cui l'avversario va comunque condannato, a prescindere da quanto emerge in quest'aula. Allora, onorevoli colleghi, questa è una parodia della giustizia, un linciaggio ! Ed ogni volta usiamo giurisprudenze diverse, a seconda che il collega che abbia esercitato un suo diritto di parola in qualità di parlamentare sieda in questa o in quell'altra parte dell'emiciclo: in cinquant'anni di democrazia in questo Parlamento non era mai stato così (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*) ! Infatti, in presenza di una maggioranza di segno diverso, quest'ultima non ha mai usato per i delitti di opinione l'arma della maggioranza stessa per mettere in difficoltà i colleghi della sinistra o della destra che erano accusati soltanto di aver esercitato il loro diritto di opinione e che sono sempre stati tutelati nel loro diritto di esercitare la funzione di parlamentari.

Credo allora che oggi pomeriggio non abbiamo scritto una bella pagina in questo Parlamento.

FABIO DI CAPUA. Vergogna, parli proprio tu !

CARLO GIOVANARDI. Più volte ho votato per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Sgarbi quando nella sua vita privata si è trovato in situazioni nelle quali può aver abusato, in qualità di semplice cittadino, di false prerogative, ma mai quando ha condotto delle battaglie come parlamentare. Se dovessimo seguire fino in fondo il vostro ragionamento, nessuno di noi potrebbe più denunciare un'ingiustizia, né fare una battaglia a viso aperto, né citare per nome e cognome i fatti. In questo modo il Parlamento sarebbe veramente ridotto alla mercé dei magistrati, che avrebbero tutti i poteri, come ho dimostrato prima, e che sono intoccabili quando ci insultano. Nel momento in cui invece capita ad un nostro collega di fare una polemica — giusta o sbagliata che sia: qui si trattava soltanto di restituire gli atti alla Giunta per un approfondimento — in pochi secondi, egli viene, per così dire, fucilato da questa Assemblea, senza neanche la possibilità di chiedere un approfondimento.

Se le cose continueranno in questo modo, per il futuro non intendo più partecipare a questo rito, che è diventato un qualcosa di vuoto e preconstituito (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di Forza Italia, di alleanza nazionale e di deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho recentemente firmato una relazione con la quale chiedo l'insidacabilità delle opinioni dell'onorevole Sgarbi in una vicenda delicata, in cui si ragionava sul crinale del giusto e dell'ingiusto, che l'ha opposto a dei magistrati di Bari. L'ho fatto con convinzione, pensando che in quella situazione — ripeto, non semplice e non evidente — la libertà di opinione del collega Sgarbi dovesse essere difesa.

La Giunta in altre situazioni si è espressa per l'insidacabilità delle opinioni dell'onorevole Sgarbi: non è esatto sostenere che, sempre e comunque, vi sia una posizione pregiudiziale nei confronti di una persona che nel nostro panorama politico — posso tranquillamente ammetterlo — se non ci fosse bisognerebbe inventare. Infatti, anche se a volte la sua invettiva è pesante ed ingiustificata, altre volte invece rappresenta una voce che consente un minor grado di conformismo dentro il nostro sistema. L'apprezzamento per la funzione politica generale che svolge l'onorevole Sgarbi a mio avviso, però, non ci può portare nelle singole situazioni a non valutare in che modo, al di là dei nostri diritti, vengano colpiti dei diritti soggettivi di altre persone.

L'onorevole Giovanardi ha fatto riferimento alle passate legislature. Ricordo, però, che la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di questa legislatura si è posta il problema di tutelare contemporaneamente, attraverso il raggiungimento di un equilibrio difficile (e forse ciò dà luogo a taluni tentennamenti nelle giurisprudenze che si impongono di volta in volta), sia i diritti dei parlamentari sia i diritti delle persone che vengono offese dall'esercizio non della nostra funzione parlamentare, ma da una funzione parlamentare che diventa a volte puramente politica. Noi non siamo tutelati nell'esercizio della nostra funzione politica, come spesso si afferma impropriamente in questa sede, ma nell'esercizio della nostra funzione parlamentare.

Io sono tra coloro i quali in Giunta hanno sempre sostenuto che gli interventi dell'onorevole Sgarbi nelle trasmissioni televisive possono essere tranquillamente concepiti alla stregua di un allargamento appropriato dell'esercizio della sua funzione parlamentare. Dobbiamo, però, ogni volta definire quale sia il confine tra l'esercizio allargato della funzione parlamentare — propriamente allargato — e quando ci troviamo invece di fronte ad un esercizio che non è di funzione parlamentare, ma che è caratterizzato dall'espressione di proprie opinioni che si trasfor-

mano in insulti nei confronti di altre persone (in quest'aula ci siamo trovati in presenza di alcuni casi sui quali non ci siamo trovati d'accordo)! Questo problema non è stato vissuto pacificamente dalla Giunta. È arrivata in soccorso anche una circolare del Presidente della Camera che ha invitato tutti a ricordarsi, nell'esercizio delle nostre funzioni, che molto spesso ci troviamo nella condizione di insultare persone che non hanno possibilità di difesa nei confronti di ciò che noi affermiamo. Credo che questo sia un fatto di civiltà giuridica. Non è una menomazione della funzione parlamentare, ma un invito a svolgere tale funzione in modo più degno e più alto, coerente con la necessità che tali diritti vengano rispettati.

Non so, ad esempio, lo dico all'onorevole Sgarbi, se la professoressa della quale abbiamo parlato oggi sia o meno — non lo posso sapere — responsabile di ciò che le viene imputato. Devo però riconoscere che mi trovo a disagio a vivere in un Parlamento in cui una persona possa essere accusata con nome e cognome senza che essa possa difendersi (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*). Possibilmente è vero quello che l'onorevole Sgarbi ha detto ed ognuno di noi, in cuor suo, conosce delle situazioni, anche piuttosto «spesse» e «dense», di ingiustizie che sono state commesse da questa o da quell'altra persona, e non soltanto nello svolgimento di concorsi universitari. Ma se ciascuno di noi prendesse l'abitudine di denunciare queste persone, con nome e cognome non farebbe...

VITTORIO SGARBI. Farebbe bene!

NANDO DALLA CHIESA. Onorevole Sgarbi, io non l'ho interrotta!

VITTORIO SGARBI. I corrotti hanno nomi e cognomi, come quelli che hanno ucciso tuo padre!

NANDO DALLA CHIESA. Io non sono uno che non fa i nomi ed i cognomi (*Commenti del deputato Sgarbi*). Penso che si debbano fare nelle situazioni nelle quali gli altri possano difendersi...

VITTORIO SGARBI. Si difende bocciando! Si difende con il potere!

NANDO DALLA CHIESA. Onorevole Sgarbi...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, per cortesia!

NANDO DALLA CHIESA. Noi qui dentro possiamo fare i nomi...

VITTORIO SGARBI. Io li faccio.

NANDO DALLA CHIESA. ...dei nostri colleghi. Possiamo fare i nomi dei ministri, cioè di tutti coloro i quali si possono difendere in questa sede e spiegare in che misura — se sono capaci — devono o non devono rispondere delle accuse che noi rivolgiamo loro. Non credo però che in questa sede noi possiamo prendere il nome di un professore, di un cittadino qualunque, e metterlo alla berlina! Non possiamo far comparire il suo nome negli atti parlamentari ed indicarlo come un corrotto, senza che egli abbia la possibilità di esprimere la sua opinione, non dico nello stesso luogo, ma in un posto che sia anche lontanamente paragonabile, per ufficialità e per dignità, a questo!

Rivolgendomi ai colleghi che forse, per un difetto nelle nostre relazioni, non colgono lo sforzo di civiltà giuridica che questa Giunta ha cercato di produrre, vorrei dire loro che noi — innovando rispetto all'abitudine propria del parlamentare, che ha sempre pensato che se fa un comizio può insultare chiunque, perché nei comizi si fa così ed in tale contesto si sa che noi trascendiamo — nei comizi non abbiamo il diritto di trascedere (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici*).

l'Ulivo e di rinnovamento italiano), poiché stiamo parlando di altre persone. Non è vero che abbiamo tutti i diritti di questo mondo: questa è una visione di casta, che purtroppo molte volte si ripropone.

Allora in quel caso, in sede di Giunta, ho ritenuto che in una difficile vicenda che lo ha opposto a dei magistrati di Bari l'onorevole Sgarbi avesse fatto, non bene, comunque avesse esercitato la sua funzione di parlamentare, con una critica molto dura, dando anche metaforicamente degli assassini a quei magistrati (*Commenti del deputato Giovanardi*). Onorevole Giovanardi, sono altre le valutazioni per le quali si è ritenuto di non procedere ad un nuovo esame degli elementi; questo non ha nulla a che fare con un atteggiamento volto a colpire la libertà di opinione dell'onorevole Sgarbi. Siamo peraltro liberi di fare valutazioni, e non è che debbano per forza essere quelle che noi desideriamo; molto spesso le valutazioni dell'Assemblea non sono state quelle che io desideravo, ma non ho ritenuto che lei, onorevole Giovanardi, o altri, ce l'avessero pregiudizialmente nei confronti di una persona o la volessero pregiudizialmente difendere.

In questo caso credo che alcuni membri della Giunta — non mi ricordo quanti, non ricordo se la decisione venne assunta all'unanimità o a maggioranza — abbiano ritenuto che l'onorevole Sgarbi esercitasse una critica personale che poco aveva a che fare con l'esercizio della funzione parlamentare. Tutto qui (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, l'opinione del collega Dalla Chiesa è tanto apparentemente intelligente quanto insidiosa. Mi limiterò ad alcune osservazioni molto brevi.

Se si scorre il volume nel quale vengono pubblicate quotidianamente le inter-

rogazioni e le interpellanze, cioè gli atti di sindacato ispettivo, di osservazioni di questo genere se ne ritrovano a migliaia, di ogni provenienza politica, da destra o da sinistra, indifferentemente. E allora mi deve spiegare il collega Dalla Chiesa che differenza c'è tra dire che uno è un ladro in una interrogazione parlamentare, o in un altro atto di sindacato ispettivo, e dirlo in quest'aula, in un contesto così convulso (*Applausi del deputato Sgarbi*)! Convulsione che peraltro è derivata dall'assoluta vergogna che deve generare in questo Parlamento il voto che ha preceduto quello che stiamo per dare.

Molti colleghi si sono connotati in questa azione parlamentare con un atteggiamento veramente « genuflesso » rispetto ad una maggioranza che ha ritenuto di fare della questione un problema di maggioranza o di minoranza e non di tutela della libertà di manifestazione del pensiero che il collega Sgarbi in qualche maniera, peraltro, ha voluto documentare.

Le osservazioni del collega Dalla Chiesa non stanno assolutamente in piedi se non mi spiega che differenza c'è, ripeto, tra dire le cose che Sgarbi ha detto in aula a voce, quindi affermazioni destinate a rimanere nei resoconti parlamentari di questa seduta, e le stesse cose dette in una interrogazione o in una interpellanza. Se vuole gliene posso mandare più di cento di documenti di sindacato ispettivo degli ultimi mesi in cui sono stati fatti attacchi personali diretti a persone che erano state nominate oppure non nominate in qualche organismo pubblico, a persone che avevano tenuto comportamenti censurabili. Mi spieghi, quindi, qual è la differenza, dopo di che mi convincerò che ha ragione (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Nella quarta votazione relativa ai documenti in materia di insindacabilità io ho votato per l'insindacabilità del procedimento a carico di Nichi

Vendola, e non sono dispiaciuto, né mi rammarico per non aver fatto diversamente, perché ritengo che la nostra azione debba essere improntata alla coerenza assoluta.

Con riferimento all'intervento dell'onorevole Dalla Chiesa, non so come egli abbia votato o meno in relazione alla vicenda Vendola, però voglio sottolineare che per Vendola si era chiesta, appunto, l'insindacabilità in relazione ad un articolo — certamente non si tratta di attività ispettiva — apparso su *il manifesto*. Se vi leggo i termini dell'articolo, soprattutto le giustificazioni allucinanti date dal relatore, arriverete a delle conclusioni aberranti, e ritengo dobbiate rivedere la vostra posizione.

Vendola si è così espresso: « E quindi, possiamo ben dire che la mafiosizzazione del popolo albanese serve a depistare l'attenzione della mafia vera, quella cresciuta sotto l'ombra di Berisha e pasciuta con le magie finanziarie dei clan albanesi ed italici ».

Ma andiamo al riferimento alla persona offesa, che non ha la possibilità di difendersi, onorevole Dalla Chiesa. Prosegue Vendola: « E sotto l'ombrellino dell'impostura e della mala informazione possiamo perfino proteggere (con l'incredibile avallo del sempre più incredibile sottosegretario Fassino) un lesto fante dal calibro di Paolo Foresti, nostro ambasciatore di Tirana e principale cerniera tra l'italietta dei predoni... ».

CARLO GIOVANARDI. Siete un branco.

SERGIO COLA. ...ed un'Albania da colonia o da protettorato. Lei mi chiede un giudizio sull'ambasciata italiana a Tirana? Mah, è, diciamo è la prima organizzazione malavitoso che andrebbe bonificata ».

Sapete quali sono state le giustificazioni del relatore per far sì che si procedesse all'insindacabilità: il termine « lesto fante » non era riferito al Foresti quale persona, ma al Foresti come ambasciatore. Siamo di fronte ad una allucinazione

totale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

CARLO GIOVANARDI. Bravi!

SERGIO COLA. Ed allora questa che cos'è? È obiettività? È coerenza? È faziosità?

Voi, mezz'ora fa, avete votato per l'insindacabilità in relazione ad un episodio che andava tutelato perché verificatosi nell'ambito dell'esercizio dell'attività parlamentare. Ed ora, sol perché Sgarbi non vi garba, dite no. Dimostrate perciò in questo momento di essere faziosi e non degni di proclamare la democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del CDU-CDR e del CCD - Commenti*).

GUIDO POSSA. Bravi!

ROBERTO GRUGNETTI. Vergogna!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'articolo 68 della Costituzione rappresenta una prerogativa specialissima, riservata, per la durata dell'incarico, a poco più di mille persone su 55-60 milioni di italiani. Onorevole Dalla Chiesa, l'articolo 68 non dice che i membri del Parlamento non possano essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse nei confronti di altri membri del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, la prego.

MARCO TARADASH. Non c'è scritto affatto questo. C'è scritto che non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni. Ed è in quest'ambito che noi ci dobbiamo interrogare. Spetterà poi al *bon ton*, alla buona educazione, al senso della misura di ciascuno fare di questa prerogativa l'uso che ritiene migliore rispetto a se stesso ad al suo modo di far politica.

Ciò non toglie che l'articolo 68 dica una cosa molto chiara. Esso parla infatti — è meglio ripeterlo ancora una volta — di insindacabilità di opinioni espresse nell'esercizio della funzione parlamentare.

Scusatemi se anch'io dovrò ritornare sulla questione precedentemente trattata, ma si è creato un discriminio. Noi ci sentiamo davanti ad un plotone d'esecuzione composto dalla maggioranza, così come è avvenuto quando abbiamo trattato della richiesta di arresto, che stava per essere concessa, per l'onorevole Cito nell'ambito di un episodio su cui mai altrimenti la Camera si sarebbe espressa in quella direzione se non si fosse trattato proprio dell'onorevole Cito. Analogamente, di fronte al caso precedente, questa Camera ha espresso una valutazione che è soltanto un atto di forza e non di diritto.

Non possiamo continuare ad andare avanti in una situazione di questo genere, senza prendere atto che questo rapporto di forza viene da voi presentato all'opposizione e che voi ci chiedete di far i conti proprio con tale rapporto di forza. Ma se questo vale per i diritti di libertà, vale rispetto ad un diritto costituzionale, come poi pretendete che, sulle altre questioni, quali che siano e quale che sia la loro importanza, noi non ci comportiamo di conseguenza? Tutte le altre questioni, infatti, saranno sempre meno importanti della questione di libertà. Su questo credo non si possa discutere.

Ed allora, se rapporto di forza deve valere, fatevi la vostra maggioranza, tenevi il vostro numero legale su qualsiasi votazione, perché non esistono votazioni sull'occupazione, sulla libera impresa, sulle privatizzazioni, sul mercato, sui rapporti internazionali, che siano più importanti delle questioni che attengono alla libertà, ai valori fondamentali della Costituzione; che attengono al fatto che viviamo nello stesso Stato e ci sentiamo uniti da una stessa patria costituzionale. Se la patria costituzionale non c'è più, se vale soltanto la banda, quella meglio armata e più forte al momento, cessa la

possibilità di dialogo all'interno del Parlamento: rendetevene conto! Non si può andare avanti in questo modo!

Se voi, di fronte a casi come quello che stiamo esaminando, fate valere il numero e la forza, fate valere quello che i teorici hanno chiamato la tirannide della maggioranza e lo fate con brutalità, negando tutti i precedenti che hanno riguardato uomini del vostro schieramento sui quali gli uomini del nostro schieramento si sono comportati ben diversamente da voi, se viene meno tutto questo, cari amici, è difficile andare avanti! È difficile andare avanti in Parlamento e mantenere quella relazione tra maggioranza ed opposizione che deve essere improntata innanzitutto al rispetto del numero, ma anche di un minimo di *fair play* che oggi è venuto meno, spero non definitivamente, ma con un segno definitivo di volontà di rottura da parte vostra (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e di deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Visto che tu stai di là, il problema è già risolto!

PRESIDENTE. Questo non risolve il problema, onorevole collega!

Prego, onorevole Panattoni.

GIORGIO PANATTONI. Vorrei formulare soltanto tre considerazioni...

PRESIDENTE. Onorevole, stia tranquillo! Io sono costretto invece a stare da un'altra parte.

GIORGIO PANATTONI. ..su tale tema che, francamente, mi pare sia andato al di là di qualunque limite accettabile in quest'aula.

La prima osservazione è che siamo stufi di sentirci dire che quanto è accaduto potrebbe capitare a chiunque di noi, cioè a tutti i parlamentari, perché non è

palesemente vero, non è così ! Vorrei che fosse chiaro che ci vuole una certa predisposizione per fare gli « sgarbi ». Non è vero che certi comportamenti siano un valore comune a tutti i parlamentari presenti in quest'aula e ritengo che tale considerazione debba essere da qualcuno tenuta ben presente.

La seconda osservazione è che sovente si afferma che se Sgarbi fosse della sinistra la reazione sarebbe diversa. A me pare che vi sia una certa incompatibilità ambientale, se mi è consentito esprimermi così...

VITTORIO SGARBI. Razzista, comunista: quello sei tu !

LUCIANO DUSSIN. Vergogna !

GIORGIO PANATTONI. ...perché forse siamo fatti in un altro modo e vorremmo condurre i dibattiti in un'altra maniera e con altri contenuti.

La terza questione è che vorrei sapere...

PRESIDENTE. Colleghi !

GIORGIO PANATTONI. ...se si può rendere pubblico, per cortesia, quanto costa a noi e al paese l'onorevole Sgarbi, non al suo datore di lavoro.

La quarta osservazione – e concludo – è che io non voglio fare il giudice, ma vorrei essere messo in grado di fare il mestiere per il quale molti cittadini onesti mi hanno mandato in questa Assemblea a lavorare, cosa che ora non mi è consentita.

Sulle polemiche politiche ed anche sugli scontri molto aspri siamo per definizione d'accordo – ci mancherebbe altro ! –, ma sulle strumentalizzazioni del numero legale e sulle strumentalizzazioni che pretestuosamente sono finalizzate ad evitare il confronto sui contenuti e sui problemi reali del paese, chiamo ognuno di noi ad assumersi le sue responsabilità.

ALFREDO BIONDI. Lo faremo !

GIORGIO PANATTONI. Mi pare estremamente grave lanciare accuse di questo genere e poi ritirare la mano con un comportamento di questo tipo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-ter, n. 37-A, non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

VITTORIO SGARBI. Fatevi voi la legge !

ROBERTO TORTOLI. Fucilateci !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente.

La seduta, sospesa alle 19,20, è ripresa alle 20,40.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione del Doc. IV-ter, n. 37-A, nella quale in precedenza è mancato il numero legale. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 37-A, non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi del deputato Sgarbi*).

Onorevole Sgarbi, c'è poco da applaudire, come le spiegheranno i capigruppo della Camera.

FRANCO RAFFALDINI. Sei un maleducato !

VITTORIO SGARBI. Sei ben educato tu !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voi potete intendere che dal punto di vista democratico la situazione ha una certa complessità, di cui ho già parlato.

Se un ramo del Parlamento è impossibilitato a funzionare, ricorrono le condizioni previste dalla Costituzione.

ROLANDO FONTAN. Bisogna andare a casa !

PRESIDENTE. D'altra parte, vedo che vi è una distonia tra quello che si dice in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo ed i comportamenti che si assumono in aula.

A questo punto credo che ci sia impedito di esaminare il provvedimento sulle fondazioni bancarie, sul quale si è raggiunta un'intesa in Commissione.

Questo è lo stato della situazione. Al riguardo chiedo, per cortesia, un'opinione dei presidenti di gruppo non polemica (perché non mi interessa). Voglio capire cosa propongano. Se c'è uno scarto tra quanto si sostiene in Conferenza e quello che si fa in aula, credo che davanti all'Assemblea ci si debba assumere la responsabilità delle proprie dichiarazioni.

Sull'ordine dei lavori (ore 20,38).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, a mio giudizio la mancanza del numero legale si deve ascrivere ad un problema tecnico e non politico, perché alle 20,45 i colleghi presenti in aula hanno partecipato alla votazione.

VASSILI CAMPATELLI. Non è vero !

MAURO GUERRA. No, non è vero ! Cosa dici ?

PRESIDENTE. Non è così, onorevole Giovanardi. Non è così.

CARLO GIOVANARDI. I colleghi presenti del nostro gruppo...

RAMON MANTOVANI. Del tuo gruppo, perché sei presente solo tu !

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, le assicuro che non è così !

CARLO GIOVANARDI. Mi è sembrato che i colleghi del gruppo di forza Italia abbiano votato (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, è inutile fare polemiche, perché non risolviamo nulla !

CARLO GIOVANARDI. Il Presidente della Camera mi ha chiesto un'interpretazione. La mia interpretazione è che...

RAMON MANTOVANI. È una provocazione, non un'interpretazione questa !

CARLO GIOVANARDI. Mi è stata richiesta una interpretazione e ne fornisco una che spiega anche le assenze che vi sono nei ranghi della maggioranza, dovute all'ora. Ho visto uscire anche vostri colleghi, non perché non volessero votare, ma perché sono le 20,45.

Il fenomeno sarà stato limitato nei vostri ranghi e più accentuato da questa parte, ma la volontà di votare c'è stata: almeno da parte mia, tanto che ho votato; ma posso dire di aver visto il collega

Pisanu e colleghi di forza Italia votare (anche se qualcuno a titolo personale). Non so se i colleghi di altri gruppi abbiano votato, ma io ho preso questo impegno e l'ho rispettato: intendo rispettarlo anche nella votazione di domani.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Credo, Presidente, che questo sia un momento difficile e disagiabile per molti di noi. Abbiamo sempre detto che il ricorso alla mancanza del numero legale è uno strumento estremo: continuiamo ad affermarlo e lo abbiamo ripetuto anche nella Conferenza dei presidenti di gruppo. In ogni caso il rischio che in questa votazione si verificasse tecnicamente la mancanza del numero legale è stato paventato anche dai colleghi della maggioranza qualche minuto fa, durante la Conferenza dei capigruppo.

Credo che questo incidente non debba pesare nel complesso dei lavori della Camera ed in particolare sul nostro calendario. Allora, Presidente, mi permetterei di avanzare una proposta. Sono stato il primo a sollecitare il dibattito sulla politica estera di domani. Credo che a questo punto l'ipotesi del rinvio di quel dibattito — per associarlo alla discussione sul trattato di Amsterdam, come è stato prospettato nella Conferenza dei presidenti di gruppo — possa essere ripresa. Suggerirei allora di rinviare il dibattito sulla politica estera, di utilizzare la mattinata di domani per esaurire questa fase dei lavori e di evitare questa sera una prosecuzione della seduta che potrebbe mettere in difficoltà e creare qualche superflua amarezza in tutti noi.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Penso che, di fronte ad una giornata come quella di oggi, nella testa di chiunque abbia coscienza democratica dovrebbe suonare un campanello

d'allarme: allarme rosso (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non so che dire. La politica si sente impotente.

Oggi abbiamo fatto quello che era possibile per risolvere e sciogliere nodi aggrovigliati come quelli di un contrasto che ci aveva visti contrapposti gli uni agli altri sulla questione delle fondazioni bancarie. Il nodo è stato sciolto, si è arrivati ad un'intesa ragionevole, c'erano tutte le condizioni per riprendere le votazioni in presenza del numero legale. Credo che in Conferenza dei presidenti di gruppo questo impegno sia stato assunto. Ma ci ritroviamo qui e si va sotto per l'ennesima volta nella giornata: ci si espone così allo spettacolo della massima istituzione democratica del paese che non ce la fa a funzionare. Credo che tutti — maggioranza ed opposizione — dovremmo avvertire il pericolo e tentare di rimediare prima che si debbano percorrere strade che in questa data ed a quest'ora della giornata non vogliamo neppure immaginare. Penso quindi che si debba fare uno sforzo per riprendere i nostri lavori e per dare ciascuno il suo contributo, affinché la funzione della massima istituzione democratica non venga depressa ed umiliata.

Non vedo altre ipotesi, allora, che riprendere domani, intorno a mezzogiorno, dopo il dibattito di politica internazionale, i nostri lavori al punto in cui si sono interrotti, affrontando, spero in via definitiva e risolutiva, la questione del provvedimento sulle fondazioni bancarie, sulla quale certi motivi di urto muro contro muro nella giornata di oggi sono venuti meno, perché si è svolta un'azione politica, credo, positiva.

In questo senso, pur con qualche angoscia per la giornata di oggi, vorrei aderire alla proposta del collega Pisanu. Credo che se ci comporteremo ciascuno secondo la propria responsabilità domani potremo superare questo ostacolo.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, sono contrario ad un rinvio del dibattito di domani sulle comunicazioni del Governo in materia di politica estera. Ho avuto modo di esprimere questa contrarietà in sede di Conferenza dei capigruppo e la ribadisco qui in Assemblea, perché proprio in seguito ad un importante appuntamento della Camera, che sarà chiamata a pronunciarsi sul quel miserrimo trattato di Amsterdam, prodotto da una conferenza intergovernativa inconcludente, si delineerà il futuro di tutti i popoli europei nel nuovo assetto costituzionale dell'Unione europea. Quindi ritengo che il dibattito sulla politica estera ci debba essere, anche perché consentirà un confronto tra i gruppi su altre importantissime questioni, che pure sono state menzionate dal ministro degli esteri nella sua relazione alla Camera. Diverso... Signor Presidente, non riesco a proseguire.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Comino.

Colleghi, per cortesia, è antipatico richiamare i singoli deputati, vi prego di consentire all'onorevole Comino di proseguire il suo intervento.

Prego, onorevole Comino.

DOMENICO COMINO. Diverso è l'appoggio del nostro gruppo sulle conseguenze di un metodo di lavoro che in Assemblea sistematicamente si scontra con la mancanza del numero legale. Sono le conseguenze del modo in cui è stato eletto questo Parlamento, sono le conseguenze di una legge elettorale che tutti voi non perdete occasione di osannare. È il famoso bipolarismo, ma io osservavo oggi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo che in quest'aula sono presenti undici gruppi parlamentari, quindi non mi si venga a parlare di contrapposizione, di muro contro muro. Se quella legge elettorale ha prodotto questo Parlamento che non riesce a lavorare, sicuramente non è colpa del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Allora ho invitato cortesemente il Presidente della Camera — e lo faccio nuo-

vamente ora — a prendere atto della situazione, a recarsi dal Capo dello Stato (salute permettendo, ma credo che non ci saranno problemi in questo senso) ed a rappresentargli l'impossibilità di lavorare di questa altissima istituzione democratica, come l'ha definita il collega Mussi. Si faccia questa consultazione, il Presidente della Camera riferisca al Parlamento e, se del caso, si applichi l'articolo 88 della Costituzione, che prevede lo scioglimento anche di un solo ramo del Parlamento, e si ridia la parola al corpo elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, dopo una giornata così difficile, credo sia utile per tutti evitare motivi di inutile polemica fra i gruppi, per cui mi asterrò dal dare un giudizio su un comportamento, per lo meno di una parte delle forze di opposizione, che si qualifica da sé; non entro quindi nel merito. Credo tuttavia che dobbiamo davvero sforzarci di superare questo momento, che credo oggettivamente di grandissima difficoltà.

In questo senso, la proposta che sta emergendo di svolgere ordinatamente quanto ci eravamo già prefissati di fare, cioè il dibattito sulla politica estera, e di riprendere poi alle 12 le votazioni, naturalmente se vi sarà un comportamento coerente rispetto alle parole pronunciate stasera dai gruppi di opposizione, può essere condivisibile. Si potrà votare alle 12 e poi nel pomeriggio affrontare il tema delle riforme costituzionali. Credo che, al di là delle solite frasi che ci diciamo in quest'aula, sia in qualche modo un dovere di tutti scongiurare concordemente e comunemente la possibilità che si arrivi all'ipotesi adesso prospettata dall'onorevole Comino, che darebbe ragione proprio alle forze che contro il Parlamento, contro le istituzioni democratiche, contro la con-

vivenza civile nel paese si battono (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, è difficile non esprimere qualche rammarico per quanto è avvenuto poco fa, perché in Conferenza dei presidenti di gruppo avevamo raggiunto un accordo pressoché unanime, valutando possibile procedere al voto che era rimasto in sospeso per poi concludere rapidamente l'esame del progetto di legge sulle fondazioni bancarie entro questa sera. Evidentemente quanto è stato affermato dai capigruppo dell'opposizione non ha poi trovato riscontro nei loro gruppi.

È stata ora formulata una proposta sull'ordine dei lavori diversa, che, dico subito, approvo. In Conferenza dei presidenti di gruppo, peraltro, io stesso avevo sollevato il problema di un dibattito sulla politica estera collocato in modo non felicissimo rispetto all'esame del trattato di Amsterdam. La soluzione che si prospetta mi sembra buona, perché permette di svolgere domani un primo giro di dibattito politico sulle comunicazioni del ministro degli affari esteri, Dini, e di rinviare eventuali risoluzioni, o atti di indirizzo a dopo l'esame del trattato di Amsterdam, già calendarizzato per la settimana prossima. Sono pertanto d'accordo sulla proposta di riprendere alle 12 di domani i punti dell'ordine del giorno rimasti in sospeso, in modo da non turbare la programmazione del pomeriggio, che prevede, dopo il *question time*, la ripresa del dibattito sulle riforme costituzionali.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, in chiusura della Conferenza dei

presidenti di gruppo mi sembra che il collega Mattarella paventasse l'ipotesi — che non era assolutamente voluta, almeno per quanto ci riguarda — di non poter continuare i lavori questa sera; purtroppo questa ipotesi si è verificata. Si tratta di una giornata in parte dissennata che dobbiamo metterci alle spalle: ogni altro commento mi sembra inutile, allo stato. Sono d'accordo con la proposta intermedia, avanzata in particolare dall'onorevole Mussi, che prospetta la possibilità di utilizzare il tempo domani mattina fino alle 12 per un primo di giro di dibattito sulla politica estera e subito dopo uno spazio di tempo di almeno due ore per cercare di chiudere il provvedimento sulle fondazioni bancarie. Su questa linea ci muoveremo e sicuramente garantiremo, come gruppo del CDU-CDR, il massimo impegno.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Sono uno di quei deputati che, pur essendo presente in aula, non ha espresso il voto, e non mi sento assolutamente a disagio, perché invece il disagio mi viene dall'avere dovuto subire per l'intera giornata di oggi una chiusura del Governo su quanto chiedeva l'opposizione. Solo in presenza della mancanza del numero legale il Governo si è deciso a dialogare con le opposizioni.

Da oggi pomeriggio sentiamo minacce di scioglimento — «attenzione, si va al voto!» — e un indebito condizionamento della volontà dei deputati, anche enfatizzando a quest'ora tarda ciò che è avvenuto, senza rendersi conto che a volte la forma diventa sostanza. Tenere il Parlamento italiano a bivaccare in Transatlantico per l'intero pomeriggio, nella speranza che il Governo scenda dal piedistallo della presunzione di onnipotenza e voglia dialogare con l'opposizione parlamentare eletta dal popolo, è una cosa indegna! Indignati siamo noi, Presidente. Mi deve consentire: anche quel suo inter-

vento di oggi io l'ho considerato di una pesantezza unica, perché il Presidente della Camera, così come anche adesso, dopo la constatazione della mancanza del numero legale, può solo rinviare la seduta di un'ora o toglierla, per convocarne un'altra. Questo dibattito, semmai, si sarebbe dovuto fare in apertura della prossima seduta. Invece, noi stiamo facendo un dibattito al di fuori del regolamento: è anche questa un'indebita ingerenza, perché anche in questo modo si è voluta enfatizzare la mancanza del numero legale.

Certo, per quanto mi riguarda non ho votato e non rivoterei, perché mi sento offeso nella mia dignità di parlamentare. Se c'erano questioni da dirimere, si sarebbe potuto alzare il capo di un partito o un capogruppo della maggioranza, non il Presidente della Camera, per dire al Parlamento «si incontrino Governo ed opposizione per trovare un accordo», perché queste non sono competenze del Presidente della Camera, pur comprendendo le ragioni di chi ha il dovere di condurre un'Assemblea come questa, in un momento politico evidentemente difficile. Però, in politica, in democrazia si prende atto della realtà: se qui manca il numero legale ci sono ragioni anche profonde che nessuno può violentare. Si deve invece cercare di capire e non minacciare il ricorso alle urne. A me, Presidente, hanno riferito una frase che non ho creduto vera, ma mi hanno detto che lei, quando è uscito dall'aula dopo l'ultima sospensione, avrebbe pronunciato la frase «così non resta che andare al voto». Le devo dire con sincerità...

PRESIDENTE. Dopo un'ora: essendo mancato il numero legale, si sarebbe andati al voto dopo un'ora.

TEODORO BUONTEMPO. Io non ho creduto che lei avesse detto questa frase. Se l'avesse pronunciata, sarebbe stata una cosa estremamente grave, perché non credo che qui ci siano parlamentari disponibili a farsi calpestare anche nella dignità di persona. Non lei, ma il Governo

ci deve spiegare come mai è arrivato in aula rifiutando ogni possibilità di trovare un'intesa con le opposizioni. In questi casi, al Presidente della Camera non resta che prendere atto della situazione, convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per capire le difficoltà dell'Assemblea e stabilire il calendario futuro.

Quindi, non ho votato e non mi sento in imbarazzo, perché è stata una scelta in reazione al fatto che siamo stati qui un intero pomeriggio per fare cose che si sarebbero potute fare prima di venire in aula.

Mi auguro che la seduta venga sospesa, anche se stiamo procedendo al di fuori del regolamento, perché lei avrebbe dovuto immediatamente sospenderla non appena verificata la mancanza del numero legale e pregherei anche di non enfatizzare. Ho applaudito le parole di Mussi di oggi pomeriggio.

A me pareva incredibile che non si riunisse la Conferenza dei presidenti di gruppo e che in aula si tentasse di far quadrare un cerchio quando ciò non era possibile.

Pertanto, quando ci sono momenti «difficili» in aula, se ne deve prendere atto senza gridare, senza allarmismi, senza enfatizzazioni, perché evidentemente ci sono ragioni politiche che spesso sono superiori anche all'interesse del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, dovendo presiederlo sono nella situazione di non poter parlare in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Colleghi, un momento di attenzione!

Senza entrare nel merito delle varie questioni direi che il punto è questo. Tra le varie posizioni, ossia di tenere o non tenere il dibattito di politica estera, ritengo che sia giusto tenerlo; vista anche l'importanza della questione sarebbe sbagliato non farlo.

In seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo già deciso, visto che c'è un rapporto tra il dibattito sulla politica estera e il disegno di legge concernente il trattato di Amsterdam. Quest'ultimo potremmo prenderlo in esame, con deliberazioni, solo mercoledì della prossima settimana in quanto è venuta a mancare la madre del presidente Occhetto che è anche relatore sul provvedimento.

Molti colleghi hanno detto che c'è bisogno di discutere non solo dell'Europa, ma anche di tutto il resto della politica ed hanno chiesto di rinviare un voto che è praticamente di indirizzo sulla politica estera a dopo quello sul disegno di legge concernente il trattato di Amsterdam.

Colleghi, questo è quanto propongo: domani, alle 9,30... Chiedo scusa colleghi, ma poi si dice che non si è sentito! Domani alle 9,30 potremo iniziare il dibattito...

DOMENICO COMINO. La seduta era stata convocata alle 10, Presidente!

PRESIDENTE. Era già deciso per le 9,30.

Dunque potremo iniziare il dibattito di politica estera (*Commenti del deputato Comino*). In Padania ci si alza presto! A forza di venire a Roma, onorevole Comino, sta prendendo cattive abitudini! Comunque vedremo, perché non è questo il punto dirimente.

Nel dibattito interverrà un collega per gruppo: l'elenco è stilato in modo che entro le 11,30 tutti possano esprimere la propria opinione.

Alle 11,30 si chiude il dibattito sulla politica estera, avendo ciascuno espresso la propria opinione, e senza votazioni; si passerà quindi ad esaminare il cosiddetto provvedimento sulle fondazioni. Dopo diché si voterà sul documento IV-ter, n. 37/A su cui è mancato stasera il numero legale. Successivamente, alle 15, vi sarà lo svolgimento del *question-time* e

alle 16 passeremo al seguito dell'esame del progetto di legge costituzionale di riforma della Costituzione.

Ci sono obiezioni su questo andamento dei lavori?

Onorevole Comino, avevamo stabilito le 9,30 come orario d'inizio della seduta di domani, perché c'è il problema di fare intervenire tutti quanti i gruppi prima della chiusura. Lei è quarto e quindi interverrà comunque dopo le 10!

DOMENICO COMINO. Presidente, non è un problema mio, ma di molti colleghi che non hanno i mezzi «congrui» per arrivare in aula per le 10.

PRESIDENTE. Ho capito. Possiamo fissare le 10, ma con una preghiera, colleghi: nella distribuzione del tempo facciamo in modo che per le 11,30 siano intervenuti tutti. Va bene?

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Finanziamento integrativo per il censimento intermedio dell'industria e dei servizi relativo al 1996» (3857) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*);

III Commissione (Affari esteri):

TREMAGLIA ed altri: « Modifiche alla legge 6 novembre 1989, n. 368, recante istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero » (3226) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*);

XI Commissione (Attività produttive):

S. 227-1461-1462-1801-2077-2100-2155

— Senatori CARPI e MICHELE DE LUCA; ATHOS DE LUCA; ATHOS DE LUCA; PONTONE ed altri; ASCIUTTI ed altri; LARIZZA ed altri; CIONI ed altri: « Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti » (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3987) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo – A tale proposta sono abbinate le proposte di legge C. 74, 323, 3417, 3355 e 3813*).

**Modifiche nella composizione
di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Rosario Polizzi, Antonio Rizzo e Renzo Tosolini hanno comunicato di essersi dimessi dal gruppo parlamentare del centro cristiano democratico (CCD) e di aderire al gruppo parlamentare di alleanza nazionale.

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato, con lettera in data odierna, di aver accolto tali richieste.

Comunico che i deputati Paolo Bechetti, Francesco Di Comite e Antonino Gazzara hanno comunicato di essersi dimessi dal gruppo parlamentare del centro cristiano democratico (CCD) e di aderire al gruppo parlamentare di forza Italia.

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto tali richieste.

Comunico che il deputato Gianfranco Saraca, con lettera in data odierna, ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare di forza Italia e di aderire al gruppo parlamentare di rinnovamento italiano.

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato, con lettera in data odierna, di aver accolto tale richiesta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 18 marzo 1998, alle 10:

1. — Discussione sulle comunicazioni del Governo in materia di politica estera.

2. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa dei progetti di legge nn. 3857, 3226 e 3987 e abbinati.

3. — *Seguito della discussione degli abbinati progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3194).

BALOCCHI ed altri: Norme in tema di cessioni di quote delle banche da parte delle fondazioni delle casse di risparmio (386).

COSTA: Norme in materia di privatizzazione delle banche controllate dalle fondazioni-associazioni (3137).

— Relatori: Agostini, *per gli articoli 1, 2 e 7 e Cambursano, per gli articoli da 3 a 6, per la maggioranza*; Carlo Pace e Ballaman *di minoranza*.

4. — Votazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedi-

mento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 37/A).

— Relatore: Bonito.

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

6. — *Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale:*

Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

— Relatori: D'Alema, Presidente; senatore D'Onofrio, sulla forma di Stato, senatore Salvi, sulla forma di governo e sulle

pubbliche amministrazioni, senatrice Dentamaro, sul Parlamento e le fonti normative, Boato, sul sistema delle garanzie. Relatore di minoranza: Armando Cossutta.

La seduta termina alle 21,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23.*